ANGELO AROMANDO

LE PIÙ ANTICHE PERGAMENE DELLA BIBLIOTECA BERIO DI GENOVA

(1096 - 1539)

Presentazione del Prof. GIORGIO COSTAMAGNA

GENOVA
COMUNE DI GENOVA
1975

Opera stampata con il contributo della Regione Liguria.

"Alla felice memoria
del mio caro papà„

PRESENTAZIONE

Non so più chi abbia scritto di come sia necessario aver combattuto delle battaglie per conoscere la guerra. Vero; fino ad un certo punto, però. Sarebbe come voler sostenere di conoscere l'uomo per aver familiarizzato con molti uomini o di saper di matematica per aver incolonnato numeri e numeri o, ahimé, di intendersi di diplomatica per aver esaminato una miriade di documenti. Tali pensieri mi frullano nella mente nell'esaminare l'opera paziente, accurata ed egregia che il lettore potrà assaporare appena oltre queste fantasie un po' stanche di un vecchio archivista. Se ne ho letti di documenti... Altri avrà in essi ricercato la memoria di avvenimenti, il ricordo di personaggi, la traccia di istituzioni, le vestigia di costumi scomparsi, il perchè di questo nostro vivere... Per conto mio quanti ne ho sezionati per riuscire a capire come di volta in volta, attraverso luoghi e tempi, fosse stato ritorto quel filo di credibilità che lega un fatto alla sua testimonianza scritta e questa rende degna di fede! Quale varietà di soluzioni! Che se ne possa veder la fine? Me ne lascia il dubbio proprio questa nuova fatica di Angelo Aromando dove ho potuto trovare risposta a quesiti, soluzioni a problemi, ma che sa sollevare anche interrogativi e dubbi e proposte per nuove ricerche. Del resto che cos'altro chiede la scienza? Per tali motivi penso possano essergli grati tutti quelli che si occupano dello studio del passato. Io, poi, ho una ragione particolare di gratitudine per aver egli accolto l'invito da me formulato, durante una chiaccherata voluta dall'indimenticabile prof. Piersantelli in occasione della inaugurazione della Mostra della Berio del 1969, a pubblicare i documenti della « Raccolta ». Anche per questo sono lieto che il mio grazie sia il primo nella certezza che molti altri seguiranno.

GIORGIO COSTAMAGNA

PREFAZIONE

Da quando nel lontano 1775, per merito dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio, la Biblioteca apriva al pubblico studioso alcune sale di palazzo Raggi e metteva a disposizione di esso il prezioso patrimonio bibliografico — fatto di codici, manoscritti e volumi —, che costituiva la sua dotazione iniziale, ricorre ormai il secondo centenario: indubbiamente due secoli di incessante e intensa attività non solo per far fronte alla sempre maggior affluenza di studiosi, con le conseguenti necessità di reperire per essi nuovi e più ampi locali e di tener arricchite e aggiornate le loro fonti di informazione, ma anche per il collegamento sempre cercato e adottato col mondo della cultura locale attraverso allestimenti di mostre, edizioni di cataloghi o altri studi monografici e dal 1961, in modo continuo e periodico, attraverso l'uscita del bollettino d'informazioni bibliografiche — *La Berio* —.

Sono ormai a tutti note le traversie subite dalla Biblioteca nell'ultimo conflitto mondiale nelle cui « fumanti, dolorose rovine » subì il depauperamento di oltre la metà del proprio patrimonio bibliografico. Tale epoca però doveva segnare anche l'inizio della sua rinascita, cui senza dubbio diede un decisivo contributo il personale tutto dell'ente attraverso mirabili operazioni dirette al recupero di opere che ormai sarebbero state definitivamente perdute, cui dovevano fare da felice corollario il grande interessamento delle autorità cittadine coi relativi finanziamenti da parte degli enti da esse presieduti, l'oculatezza negli acquisti e la stupenda generosità mostrata da vari privati attraverso cospicue donazioni.

Nel 1969 la Berio era già in grado di allestire nei suoi rinnovati e più ampi locali un'imponente mostra bibliografica in cui trovava degnamente posto tutto il più prezioso materiale da essa conservato. E così gli eleganti codici quattro-cinquecenteschi, unitamente agli stupendi antifonari, pur dello stesso periodo, tanto ricchi di fregi e artistiche miniature; i preziosi incunaboli e le magnifiche cinquecentine, unitamente alle rare edizioni dei secoli XVII e XVIII; i vari cimeli e le varie preziosità bibliogra-

fiche; nonchè la cospicua raccolta di Alberi genealogici di famiglie genovesi e la Bibbia atlantica miniata del XII secolo furono esposti all'ammirazione del pubblico genovese. La Berio pertanto può andare tuttora orgogliosa — come si rileva dalle note introduttive, curate dal compianto prof. Giuseppe Piersantelli, già direttore delle Biblioteche civiche, al catalogo della *Mostra di manoscritti e libri rari della biblioteca Berio* tenutasi a Genova dal 9 maggio all'8 giugno 1969 — del patrimonio in sua dotazione: un patrimonio senza dubbio di inestimabile valore, più unico che raro.

Ma accanto a queste preziosità bibliografiche occorre, a nostro parere, più che collocare, dare il valore e l'importanza che competono al fondo diplomatico che la Berio conserva. La preminenza storica delle fonti documentarie rispetto alle altre fonti della storia è un dato di fatto affermato non solo da noi archivisti, ma, in conformità al nuovo indirizzo con cui la storiografia contemporanea, con una visione moderna e più ampia della realtà e con l'uso di sistemi di metodologia quasi sempre diversi e spesso contrastanti con i metodi antichi o tradizionali, vuole e deve valutare gli avvenimenti del passato, è anche riconosciuta dagli stessi storici.

Ecco i motivi per cui quando nel 1973 in un colloquio avuto con la dott.ssa Rossella Piatti, dirigente della Sezione di conservazione della Berio, si discusse sul modo di celebrare con una certa dignità il secondo centenario delle attività Beriane e, in particolare, si accennò alla possibilità, operando sul terreno delle fonti, di mettere a disposizione — più che valorizzare — del pubblico meramente studioso un'organica e completa *raccolta documentaria* per la quasi totalità, se si fa eccezione per qualche singolo pezzo, inedita, l'iniziativa, anche perchè a conoscenza del complesso interesse che le pergamene della Berio presentano, ci trovò pienamente consenzienti. Ci si accinse ben presto a svolger tale compito, iniziando così con certosina costanza, nelle poche ore libere, la trascrizione stessa facendola precedere da un regesto.

Successivamente però l'iniziale proposito di trascrivere l'intero fondo pergamenaceo, in considerazione dell'eccessiva mole di cartelle che si andava formando, dell'enorme aumento nel costo della stampa e delle non poche difficoltà che si sarebbero incontrate — in seguito all'improvviso trasferimento dello scrivente da Genova — per consultare il fondo stesso, è stato ridimensionato e si è dovuto così procedere all'apposizione di un ter-

mine all'edizione, riducendo in conseguenza la pubblicazione del diplomatico Beriano alla prima metà circa del XVI secolo.

*
* *

Il fondo pergamenaceo Beriano conserva il pezzo più antico di tutte le collezioni o raccolte custodite nei locali della Biblioteca: esso è infatti costituito, com'è ovvio immaginare, dal primo pezzo della raccolta stessa, ossia una pergamena del secolo XI, sulla quale in verità sono riportati due distinti atti. L'intero fondo ha una consistenza di 114 pergamene — più un codice in pergamena contenente in copia atti notarili diversi rogati tra il 1107 e il 1298 (Ms. R., I, 4/15) —, i cui estremi cronologici vanno dal 1096 al 1844.

E' un fondo eterogeneo, essendosi formato in tempi diversi e, come si può arguire, in seguito a varie provenienze. Pur senza voler entrare a fondo sulla questione della derivazione di ciascun singolo gruppo pergamenaceo e, talora, anche di singole unità — argomento che in una breve presentazione, quale questa vuol essere, ci porterebbe per lo più a considerazioni non controllabili, se non del tutto gratuite, e comunque di nessun ausilio al nostro scopo —, ci sembra tuttavia necessario dover accennare, almeno limitatamente al gruppo di pergamene oggetto del presente studio, alle provenienze non contestabili o almeno basate su una certa logicità. Dal marchese Filippo Gentile pervenne in dono alla Berio, nel 1890, il breve della Compagna del 1157 (doc. 5 della nostra raccolta), che è senza dubbio il documento tra i più interessanti del fondo diplomatico Beriano e certamente il documento più importante per la storia di Genova, in quanto che la formazione del libero comune in questa città ebbe origine proprio dalla prima *Compagna*, ossia da questa super-associazione che dirigeva politicamente e collegava tra loro le varie associazioni marittime e commerciali.

Ugualmente venne donata dal predetto marchese la pergamena datata Genova, 1276, marzo 13 (doc. 27).

Come si legge su un'annotazione apposta a un gruppo di pergamene rogate nel ducato di Milano, i documenti di cui ai nn. 49-50 e 55-56 deriverebbero, almeno secondo l'ultima provenienza, da San Girolamo di Quarto.

Delle altre pergamene la provenienza è più o meno incerta. Tuttavia ciò non ci esime dal fare alcune considerazioni generali. Innanzi tutto la prima che risulta più ovvia è che la loro prove-

nienza riguarda esclusivamente, salvo rare eccezioni, archivi di enti ecclesiastici. Se poi si passa a un esame più approfondito circa il loro contenuto, la provenienza può essere individuata in una triplice direzione:

— archivi ecclesiastici della Liguria;
— archivi ecclesiastici del Piemonte;
— archivi ecclesiastici della Lombardia.

Al primo gruppo si possono attribuire le pergamene riguardanti — in tal caso ci si riferisce in genere solo alla loro prima provenienza — le seguenti chiese:

— pergamene di San Teodoro in Genova, costituite, oltre che dal privilegio di Alessandro III del 1168 (doc. 7), dalle pergamene che riguardano direttamente tale chiesa (docc. 19, 25, 28-29, 32, 33, 36, 38, 40 e 42) ed al gruppo di pergamene redatte a Voltaggio e a Genova, riguardanti quest'ultime esclusivamente privati, i quali con tutta probabilità le avranno affidate all'archivio del monastero per la loro conservazione (docc. 9-12, 15-18, 20, 23, 26 e 35);

— due pergamene dell'archivio della Curia arcivescovile di Genova (docc. 30 e 63);

— tre pergamene provenienti dagli archivi delle chiese di Santa Maria Maddalena di Genova, di Santa Maria Annunziata di Sturla in Genova e di San Giovanni di Borbonoso pure di Genova (rispettivamente i docc. 39, 46 e 51);

— una pergamena dall'archivio della Beata Maria di Tiglieto (doc. 48);

— una pergamena dall'archivio del monastero di Santa Maria e San Venerio del Tiro o Tino (doc. 24).

Al secondo gruppo si possono attribuire le pergamene riguardanti il monastero di San Francesco di Casale Monferrato e provenienti dal relativo archivio (docc. 31, 54 e 59), nonchè il gruppo pergamenaceo redatto a Tortona e Alessandria riguardante esclusivamente atti privati che probabilmente saranno stati affidati, per la loro conservazione, dagli interessati all'archivio del predetto monastero (docc. 1-4, 6, 8, 13 e 22).

Al terzo gruppo si possono attribuire le pergamene riguardanti la chiesa di Santa Croce di Mortara e provenienti dal relativo archivio (docc. 43-44 e 47), nonchè il gruppo di pergamene redatte propriamente in Lombardia e nelle zone limitrofe del Piacentino, riguardanti esclusivamente atti privati affidati con ogni probabilità, per la loro conservazione, dagli interessati

all'archivio del monastero mortariense (rispettivamente i docc. 14 e 45 e i docc. 34, 37 e 41).

Di dubbia provenienza, anche se con tutta certezza si può individuare la loro derivazione da archivi di nobili e antiche famiglie genovesi, sono da considerarsi i seguenti documenti: 21, 52-53, 57-58, 60, 61-62 e 64.

* * *

Gli atti editati sono complessivamente in numero di 64, tratti da 60 pergamene, in quanto che alcune di esse (cfr. i docc. 1-2, 15-16, 57-58 e 61-62) contengono due atti distinti.

Riguardo alla loro suddivisione cronologica, si ha il seguente prospetto dei documenti editati:

— documenti appartenenti al secolo XI	n. 2
— documenti appartenenti al secolo XII	» 18
— documenti appartenenti al secolo XIII	» 9
— documenti appartenenti al secolo XIV	» 14
— documenti appartenenti al secolo XV	» 10
— documenti appartenenti al secolo XVI	» 11
per un totale già riferito di	n. 64

* * *

Di grandissima varietà sono, oltre che per il contenuto, dal punto di vista diplomatico; accanto infatti ad atti privati ve ne sono moltissimi di pubblici.

I *documenti privati* sono costituiti per lo più da contratti di vendita, obbligazioni mercantili, costituzioni dotali o di società in accomandita, contratti di locazione o enfiteutici e nomine di procuratori: essi comprendono totalmente quelli rogati a Tortona e a Voltaggio, più alcuni altri rogati a Genova, in Lombardia e in altre località.

Di prevalente interesse sono poi gli atti pubblici sia per le diverse autorità da cui sono emanati sia per la diversa classificazione secondo la quale, in base alle più seguite ripartizioni adottate dalla diplomatica, essi vanno collocati.

Alla ripartizione dei *documenti sovrani* e più precisamente alla serie dei *documenti regi e imperiali* vanno attribuiti:

— il diploma imperiale di Carlo V del 1538 (doc. 60), con tracce di sigillo pendente e munito di sottoscrizione autografa,

col quale si confermano agli abitanti e alle comunità della Valsesia le norme statutarie ad essi concesse dal duca di Milano Francesco II Sforza;

— la lettera patente di Carlo V del 1539 (doc. 64), munita di sigillo aderente e sottoscrizione cancelleresca, riguardante ugualmente gli abitanti e le comunità della Valsesia;

— la lettera patente del re di Francia Luigi XII del 1499 (doc. 53), in francese, con la quale viene riconosciuto a Giovanni Spinola e ai suoi eredi il possedimento della signoria di Serravalle, unitamente a tutti i diritti e pertinenze ad essa connessi.

Di grande importanza sono anche alcuni atti di autorità minori, che la diplomatica annovera tra i documenti signorili. Fra questi si segnalano:

— l'atto o — come si legge a tergo della stessa pergamena — privilegio [1] di Bonifazio, marchese di Monferrato, del 1492 (doc. 52), munito di sigillo aderente e sottoscrizione autografa, col quale viene concessa a Luca Spinola la facoltà di poter disporre per testamento del feudo di Lerma anche a favore dei parenti collaterali o dei suoi figli illegittimi;

— l'atto di Carlo III, duca di Savoia, del 1523 (doc. 57), con tracce di sigillo pendente e munito di sottoscrizioni varie [2] — alcune delle quali cancelleresche —, riguardante la nomina di Gian Pietro Gastandi quale controllore dell'ufficio e degli ufficiali della Moneta, e l'atto rogato a tergo della medesima (doc. 58), riguardante le operazioni di consegna tra il *magister particularis Monetarum* uscente e il subentrante Gian Pietro Gastandi;

— e l'altro atto [3] di Giangiorgio, marchese di Monferrato, del 1531 (doc. 59), munito di sigillo aderente e sottoscrizione autografa, riguardante la concessione di immunità ed esenzioni tributarie a favore del convento di S. Francesco di Casale.

---

[1] *Pur riconoscendo la forma cancelleresca di tale documento, non solo per il modo surriferito di estrinsecazione della corroborazione, ma anche per le formule usate nella* intitulatio *e nella* corraboratio *stessa, si lascia tuttavia l'argomento, per un'ulteriore e più specifica determinazione del documento signorile in questione, aperto alle varie possibili soluzioni che potranno eventualmente provenire da parte degli esperti in diplomatica speciale.*

[2] *Si fa notare che la mancanza della sottoscrizione da parte del duca è dovuta, come si legge nella formula della datazione, alla sua assenza da Torino*: datas Thaurini nobis absentibus quia sic iussimus, absentia non obstante.

[3] *Vedasi nota 1.*

Nel diplomatico Beriano, almeno limitatamente al periodo oggetto della presente raccolta, troviamo solo un documento comunale, oltre beninteso il già menzionato breve della Compagna (doc. 5), che non può essere considerato a stretto rigore, per la forma esterna, un vero e proprio documento comunale in senso stretto: è l'atto del comune di Genova del 1276 (doc. 27), riguardante la nomina da parte del podestà e dei due capitani del popolo, unitamente agli *Anciani e consiliarii*, di alcuni legati genovesi presso la Curia romana. E' da avvertire subito però, che si tratta di documento pubblico più nella sostanza che nella forma, per essere stato scritto nel nome del Comune e nell'interesse della sua amministrazione, ma conserva tuttavia tutti gli elementi di un documento privato. Ad ogni modo l'importanza di tale atto è data, oltre che dal contenuto in sè, dalle preziose notizie che ci dà indirettamente sull'esistenza di una già efficiente cancelleria comunale: infatti l'annotazione apposta in calce al testo in cui si riferisce che i nomi degli *Anciani e consiliarii* sono riportati *per ordinem* nel *Liber consiliorum comunis Ianue*, ci conferma che il sistema di registrazione delle attività consiliari o altri organi collegiali era in atto già da tempo; e inoltre la presenza tra i testi di un *cancellarius comunis et populi Ianuensium* ci offre forse un nuovo elemento circa il grado di efficienza raggiunto dalla cancelleria comunale genovese in tale periodo.

***

All'altra ripartizione dei documenti pubblici va attribuita invece tutta la documentazione emanata dalle autorità religiose, distinta in due serie a seconda della provenienza dalla cancelleria pontificia o da quelle delle altre autorità religiose minori. Fra i *documenti pontifici* troviamo:

— il privilegio solenne di Alessandro III del 1168 (doc. 7), munito del *signum Rote* e del monogramma del *Bene Valete*, nonchè delle sottoscrizioni del papa e dei cardinali ripartite in tre colonne;

— l'altro privilegio solenne di Gregorio IX del 1231 (doc. 24) che presenta all'incirca le identiche caratteristiche diplomatiche del precedente;

— e la lettera bollata di Giulio II del 1506 (doc. 54), riguardante alcune concessioni fatte a favore del convento di S. Francesco di Casale.

A questi vanno poi aggiunti i seguenti documenti pontifici, che si trovano inseriti in altri atti pubblici di autorità reli-

giose minori o derivanti direttamente dalla cancelleria pontificia:

— la lettera *cum filo canapis* di Giovanni XXII del 1319 (ins. del doc. 31);

— la lettera *cum cordula canapis* di Bonifacio IX del 1392 (ins. del doc. 43);

— la lettera *cum cordula canapis* di Eugenio IV del 1435 (ins. del doc. 46);

— la lettera *cum filis sericis* di Niccolò V del 1451 (ins. del doc. 47);

— la lettera apostolica di Paolo II del 1469, contenente a sua volta la lettera dello stesso pontefice del 1465 (inss. del doc. 48);

— e l'atto proveniente dalla *curia causarum camere Apostolice* del 1452 (doc. 47).

*
* *

Molto varia è la serie dei *documenti ecclesiastici o di autorità religiose minori* contenuti nella presente raccolta. Fra questi rinveniamo:

— la lettera dell'arcivescovo di Milano del 1319 (doc. 31), munita di sigillo di cera pendente, le cui forme cancelleresche confermano l'esistenza di una già perfetta cancelleria arcivescovile;

— la lettera dell'arcivescovo di Genova del 2 aprile 1327 (doc. 33) — contenente a sua volta l'inserto di altra lettera della medesima autorità in data 20 febbraio 1327 —, munita di sottoscrizione arcivescovile e dell'annotazione della sua registrazione eseguita, da parte del *notarius et scriba domini archiepiscopi*, negli *acta publica curie archiepiscopalis Ianuensis;*

— e alcuni atti propri o delegati della curia arcivescovile di Genova, redatti dal *notarius-scriba* di quella cancelleria: la relata di notifica del 1413 (doc. 44); la ratifica avvenuta nel 1435, su incarico della Sede Apostolica, dell'erezione della chiesa dedicata a Santa Maria Annunziata in Genova-Sturla (doc. 46); la locazione, effettuata nel 1539, dei beni dell'arcivescovato di Genova e della relativa mensa arcivescovile (doc. 63).

Tra gli atti di abbazie, monasteri, prepositure eccetera troviamo inoltre:

— oltre a due istrumenti del 1342 e 1355 riguardanti la chiesa di Santa Croce e il monastero di Mortara, dal contenuto e forma di atti privati (docc. 38 e 40), l'*instrumentum refutationis et finis*

del 1383 sempre della predetta chiesa di Santa Croce (doc. 42), che introduce alcune novità sostanziali nell'evoluzione della documentazione di tale ente: in esso infatti lo scrittore viene a qualificarsi come *notarius et scriba domini prepositi*;

— la lettera del prevosto della chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Genova del 1393 (doc. 43), che viene redatta, a imitazione delle *littere Apostolice* e delle *littere archiepiscopales*, secondo forme più cancelleresche e con l'introduzione della formula *salutem in Domino* nella *salutatio*;

— la lettera del prevosto della chiesa di Santa Croce di Mortara e della congregazione di Sant'Agostino del 1485 (doc. 51), nella quale, oltre alla maggior precisione da parte del notaio nel qualificare le sue funzioni di scrittore — *in hac parte notarius et canzellarius donni prepositi Mortariensis* —, sono presenti anche le stesse caratteristiche di cui alla precedente lettera;

— una lettera del 1413 della medesima prevostura si trova invece inserita nell'atto precedentemente citato della curia arcivescovile di Genova (doc. 44).

Segnaliamo infine a mero scopo indicativo i seguenti documenti privati relativi ad alcune chiese genovesi:

— le due concessioni in enfiteusi o in fitto di terreni appartenenti alla chiesa di San Teodoro in Genova del 1261 e del 1324 (docc. 25 e 32);

— la concessione in enfiteusi di alcune case appartenenti alla predetta chiesa di San Teodoro del 1332 (doc. 36);

— l'*instrumentum procurationis* fatto nel 1351 da Giorgio Layolo canonico genovese a favore di altri canonici di Genova per la presa di possesso della prebenda canonicale della chiesa di Santa Maria Maddalena (doc. 39);

— l'altro *instrumentum procurationis* fatto nel 1509 dal prevosto della chiesa di Santo Stefano di Olgiate Ollona relativamente alla gestione di alcune investiture enfiteutiche a lui concesse dai frati di Villanova (doc. 55);

— in ultimo l'*instrumentum procurationis ad lites* fatto nel 1522 dall'abate del monastero di San Tommaso di Cremona per la nomina di un causidico nella vertenza intentata da un laico in merito ad alcune concessioni enfiteutiche (doc. 56).

*
* *

Al fine di concludere tale disamina non si può non accennare agli *atti giudiziari* qui contenuti.

Il primo documento di tal genere che si incontra è un pla-

cito avutosi a coronamento di una *causa dotalis* svoltasi nel 1194 davanti al presidente del giudizio Montanario da Sarzano, coll'assistenza del giudice Busco (doc. 18): il formulario è all'incirca identico a quello in uso per i placiti fino al secolo XII.

Successivamente, ossia dopo circa un secolo, ci si imbatte in una controversia tra le chiese genovesi di San Teodoro e di San Lazzaro che per competenza, ormai acquisita da un pezzo dai tribunali ecclesiastici, viene affidata alla curia arcivescovile di Genova sotto la presidenza di un certo B[...] vicario dell'arcivescovo: la conseguente sentenza, pronunciata il 9 dicembre 1289, viene registrata nel *folliacium sentenciarum curie archiepiscopatus Ianuensis*. Proposta istanza d'appello, il relativo dibattimento viene svolto l'anno successivo ugualmente a Genova davanti a un collegio giudicante, presieduto da un certo F[...] abate del monastero di San Siro, suddelegato del vescovo di Savona, a sua volta delegato dalla Sede Apostolica a presiedere il giudizio d'appello (doc. 29).

Davanti a giudici laici si svolge invece l'interessante controversia tra privati a cagione di alcune concessioni enfiteutiche, dalla quale ci è dato seguire i vari gradi dell'*iter* giudiziario. Grimerio Arcelli, per mezzo del suo procuratore Francesco Ducco, presenta in data 18 dicembre 1419 al vicario del podestà di Piacenza querela avverso Alberico Malvicino de Fontana. Quest'ultimo, condannato in primo grado dal giudice della Ragione di Piacenza, produce, a mezzo del suo procuratore Geronimo Carasco, ricorso d'appello davanti al commissario in causa d'appello Giovanni de Scribanis, giurisperito appartenente al collegio dei giudici piacentini (doc. 45). La copia della relativa sentenza, stesa e registrata a suo tempo da un *notarius et officialis domini commissarii*, viene poi rilasciata alla parte interessata solo su ordine o precetto del vicario podestarile riportato in calce al documento stesso estratto (cfr. doc. 45).

Significativa è anche la controversia sorta nel 1469 circa l'opportunità di concedere al cardinale commendatario del monastero della Beata Maria di Tiglieto la facoltà di locazione dei beni del monastero stesso e sulla derivante questione vengono chiamati alcuni canonici della chiesa di Savona, su delega della Sede Apostolica, ad esprimere il loro giudizio (doc. 48).

*
* *

In ultimo è opportuno, in aggiunta a questa nostra breve panoramica diplomatica, segnalare almeno la presenza di alcuni

documenti compilati all'estero — per la precisione in Francia — oppure redatti in Italia ma da funzionari appartenenti alla cancelleria di quel paese.

Fra questi abbiamo:

— l'*instrumentum commendationis* compilato a Marsiglia nel 1202 (doc. 21);

— la già citata lettera patente di Luigi XII del 1499 redatta a Milano in francese e da cancellieri francesi (doc. 53);

— l'*instrumentum procurationis* rogato a Metz nel 1538, col quale il prevosto della chiesa di Metz delega ad alcuni canonici di Toul residenti a Roma l'amministrazione del canonicato e della prebenda della predetta chiesa (doc. 61), e la prestazione di giuramento, avvenuto a Roma, da parte di questi ultimi (doc. 62).

*
* *

A questo punto è doveroso per una certa deferenza verso la maggioranza dei documenti ecclesiastici riguardanti la chiesa di San Teodoro in Genova, soffermarci più diffusamente su tale ente e sull'ordine religioso dei canonici regolari di Sant'Agostino cui appartiene.

Se l'origine di tale ordine deve ricercarsi senz'altro nel modello di comunione di vita praticato da Agostino ad Ippona, durante gli anni del suo episcopato (397-430), tuttavia solo dopo il concilio Lateranense del 1059, che prescriveva la comunione dei beni tra il clero, la vita regolare dei canonici si stabilisce nella forma primiera elevata a modello da Sant'Agostino. Prodigiosa è in tale periodo la fioritura di tali comunità, dette « congregazioni dei canonici regolari di Sant'Agostino », sia in Italia che all'estero. E così anche a Mortara, una modesta cittadina del Pavese situata nella bassa pianura lombarda, viene fondata nel 1080, ad opera — come riporta il Mornacchi [4] — del prete Adamo dei marchesi del Bosco, la « congregazione dei canonici regolari di Santa Croce di Mortara ».

La data precisa della venuta dei canonici Mortariensi in Liguria è alquanto incerta. Si deve tuttavia supporre che essi, già « diversi anni » prima della fine del secolo XI, siano presenti in Genova presso la chiesa di San Teodoro — alla cui cura si trovano preposti in compartecipazione coi sacerdoti secolari —, se,

---

[4] Cfr. N. MORNACCHI, *Aspetti della vita comune presso i canonici regolari Mortariensi in Genova,* Milano 1961.

come si rileva dall'atto di donazione[5] rogato nel 1100, da parte degli abitanti della zona di Fassolo e dei sacerdoti secolari, radunatisi in assemblea, viene effettuata una « generale et ampia rinoncia a [i canonici regolari di Mortara] don Bellando prevosto et a don Pietro, *già amministratori*, della chiesa medema », con tutti i suoi beni e pertinenze.

La forma di compartecipazione tra canonici regolari e sacerdoti secolari nella cura e nell'amministrazione della chiesa, com'è da ritenersi, dura ancora per qualche decennio dopo il 1100 e solo in progressione di tempo, precisamente quando il monastero di San Teodoro, per privilegio di Innocenzo II del 1134[6], viene a far parte della congregazione di Mortara col titolo di priorato, la gestione diventa di esclusiva competenza dei canonici regolari.

In conclusione, volendo procedere all'indicazione dei diversi momenti in cui si articola la gestione amministrativa della chiesa di San Teodoro, essi si distinguono in più periodi:

— primo periodo che va dalla data della fondazione della chiesa[7] fino al 1100, caratterizzato dalla gestione della stessa da parte di sacerdoti secolari, coadiuvati solo negli ultimi anni da chierici regolari;

— secondo periodo che va dal 1100 — anno in cui avviene la cessione da parte del prete Richezo, del diacono Giso e altri a favore dei già nominati sacerdoti Bellando e Pietro — fino al 1134, caratterizzato dalla gestione autonoma dei canonici regolari[8];

---

[5] Il documento, che in originale si conserva presso la Biblioteca della Missione Urbana (Franzoniana) e in copia presso la Biblioteca Civica Berio, è stato completamente trascritto in un'opera manoscritta dal Giscardi: cfr. G. GISCARDI, *Origine e successi delle chiese e monasteri e luoghi pii della città e riviera di Genova*, 1750.

[6] La notizia di tale avvenimento viene riportata da vari autori: cfr. JACOPO DA VARAGINE, *Cronaca di Genova dalle origini al 1297*, a cura dell'Istituto Storico Italiano, Roma 1941; L. DE SIMONI, *Le chiese di Genova: storia, arte e folclore*, Genova 1948.

[7] La data di fondazione del San Teodoro, che per alcuni è fatta risalire addirittura alla fine del X secolo, è tuttavia alquanto controversa: cfr. per più particolari notizie al riguardo B. BOSIO, *Chiesa di San Teodoro. Parrochia ed abbazia dei Canonici regolari Lateranensi in Genova*, Genova 1965, pp. 33-34, e L. DE SIMONI, *op. cit.*, vol. II, p. 248.

[8] Nell'atto di donazione, infatti, veniva espressamente indicato che la concessione dell'assoluto e diretto dominio sui beni della chiesa e dell'amministrazione di essi era vincolato solo all'obbligo, imposto agli organi preposti allo svolgimento di tali attività, di essere legati alle regole della vita in comune.

— terzo periodo che va dal 1134 — anno in cui il San Teodoro entra a far parte della Congregazione mortariense — in poi, caratterizzato dalla gestione diretta prima dei Canonici regolari di Santa Croce di Mortara e poi, verso la metà del XV secolo — per l'esattezza la presa di possesso avviene il 5 luglio 1458 —, dei Canonici regolari Lateranensi del SS. Salvatore.

Molto importante per la vita di San Teodoro è anche il privilegio, datato 29 novembre 1168, di Alessandro III, col quale, aderendosi alle varie richieste avanzate dal suo priore, vengono riconosciute le precedenti concessioni, fatte a quella comunità di frati, di poter seguire la regola di Sant'Agostino e le istituzioni dell'ordine Mortariense, e vengono confermate inoltre alla predetta chiesa tutte le proprietà acquisite o che potrà acquisire in futuro.

In questa breve prefazione, ci sembra superfluo soffermarci su ciascuna vicenda di natura patrimoniale risultante dalla documentazione della presente raccolta, in merito alla gestione dei beni della chiesa medesima, il cui argomento è stato del resto esaurientemente trattato da vari autori[9]: bastano a tal proposito i pochi accenni da noi dati in precedenza e il rinvio ai singoli documenti.

***

La penetrazione Mortariense non si limita solamente al San Teodoro, ma successivamente viene estesa anche ad altre chiese. Si deve ritenere che l'assunzione, da parte di quest'ultime, della qualità di membro della Congregazione non avvenga automaticamente, ma solo in fase successiva; e che inoltre — com'è ovvio argomentare — ,una volta conseguito *de iure* il titolo di priorato, questo momento segni anche l'inizio della diretta dipendenza dalla prevostura generale di Mortara, cui spetta, oltre la nomina dei vari priori, l'autorizzazione a compiere negozi giuridici eccedenti l'ordinaria amministrazione, quali concessioni enfiteutiche, vendite di beni immobili eccetera, e talora la delega di propri poteri per il trattamento di specifici affari, come tutela degli interessi dell'intera Congregazione o rappresentanza di essa in controversie civili.

Con lo scioglimento della Congregazione dei Mortariensi e la conseguente fusione, decretate da Niccolò V nel 1448 e sanzio-

---

[9] Per più dettagliate notizie e per i vari riferimenti bibliografici vedasi per tutti il Bosio: B. Bosio, *op. cit.*, pp. 48-65.

nate poi nell'anno successivo, con la Congregazione dei canonici regolari Lateranensi del SS. Salvatore — così detta perchè sorta anch'essa in seguito alle decisioni prese nel 1059 nel consilio del Laterano —, anche per tali chiese il periodo della gestione amministrativo-contabile dei rispettivi beni va suddiviso in due distinte fasi:

— la prima, dall'anno della costituzione di ciascun priorato fino alla metà circa del XV secolo, che è contraddistinta dall'amministrazione diretta da parte della Congregazione dei canonici regolari di Santa Croce di Mortara;

— la seconda, dalla metà circa del XV secolo in poi, che è contraddistinta invece dall'amministrazione diretta da parte della Congregazione dei canonici regolari Lateranensi del SS. Salvatore [10].

Nella seduta plenaria tenutasi a Pavia in data 12 dicembre 1383 (doc. 42), in cui si risolve la vertenza in materia tributaria insorta tra i vari priori genovesi e il prevosto generale di Mortara, vengono menzionati quasi tutti i *priores de Ianua*. Pertanto, verso la fine del XIV secolo, i priorati mortariensi esistenti in Liguria sono i seguenti:

— priorato di San Giovanni di Pavarano [11];
— priorato di Santa Maria di Albaro o Santa Maria del Prato di Albaro [12];
— priorato di San Teodoro, costituito per primo;
— priorato di Santa Maria del Priano [13];
— priorato di Santa Maria di Granarolo [14];

---

[10] L'ultimo capitolo della Congregazione Mortariense venne tenuto a Tortona nel 1448: ne era vicario generale il priore della chiesa di Santa Croce di Mortara, don Giovanni Gatti. La fusione con la Lateranense avvenne subito dopo nel 1449.

[11] Il S. Giovanni di Pavarano, costruito verso la metà del XII secolo, fu la seconda chiesa, in ordine cronologico, che acquisì il titolo di priorato mortariense; ben presto però — come riferisce il Ceschi — conseguì il diritto di precedenza su tutti gli altri conventi della zona, oltre che per la sua maggior antichità, per il particolare prestigio di cui aveva sempre goduto, venendo anteposto allo stesso S. Teodoro, « prima provvisoria sede genovese dei Mortariensi ».

[12] L'annessa chiesa venne costruita nel 1172: cfr. B. Bosio, *op. cit.*, p. 44.

[13] L'annessa chiesa venne costruita sulle alture di Sestri Ponente nel 1183: cfr. B. Bosio, *ibid.*

[14] L'annessa chiesa venne costruita nel 1192: cfr. B. Bosio, *ibid.*

— priorato di San Giovanni di Borbonoso.

In tale elenco non troviamo nominato il priorato di Santa Maria del Monte di Bisagno [15], il cui priore evidentemente non aveva presenziato al convegno di Pavia.

Tutte le chiese genovesi, che poi diverranno priorati mortariensi, vengono edificate, a eccezione del San Teodoro costruito nei secoli precedenti, durante il corso del XII secolo. Tuttavia nei secoli successivi l'attività della Congregazione di Mortara non si limita solo a consolidare le posizioni di prestigio ed economiche raggiunte dai sette priorati dianzi menzionati [16], ma mira costantemente ad accrescere la propria sfera di competenza e di influenza con iniziative varie tendenti a costruire sempre nuove chiese.

*
* *

Meritano inoltre di essere ricordati alcuni documenti, che a nostro giudizio sono da ritenersi molto significativi per la vita di alcuni monasteri liguri e per la storia ecclesiastica in genere della regione. In particolare viene citato il privilegio pontificio di Gregorio IX (doc. 24), dato a Rieti il 15 luglio 1231, che segna un evento importantissimo per il monastero benedettino di Santa Maria e San Venerio del Tino. Con esso, infatti, il pontefice, seguendo l'esempio di papa Anastasio IV (1153-1154), conferma al predetto monastero la proprietà di tutti i beni ad esso, in qualunque modo, pervenuti e spettanti: in modo speciale vengono riconosciuti, oltre il possesso di varie cappelle, quello delle isole della Palmaria, del Tino e del Tinetto, il diritto di prelievo di metà delle decime di Portovenere e di altre località minori, e l'esercizio di alcuni diritti feudali in Corsica e nell'entroterra di Portovenere.

Particolare menzione merita anche il tentativo effettuato nel

---

15 L'annessa chiesa venne costruita nel 1182: cfr. B. Bosio, *ibid.* Anche se non si conosce la data precisa della sua costituzione in priorato, tuttavia si deve ritenere che esso sia divenuto membro della Congregazione Mortariense molto prima del 1383. Ad ogni modo il primo documento della presente raccolta che fa espresso riferimento a tale priorato è un atto del 1393 (doc. 43), col quale viene affidato l'incarico di priore di Santa Maria del Monte di Bisagno a fra' Urbano Pernici da Albenga, subentrato al precedente titolare fra' Leonardo da Mortara.

16 A tali priorati alcuni autori aggiungono quello di S. Maria della Vesulla presso Masone, la cui chiesa è data per fondata nell'anno 1157: cfr. B. Bosio, *ibid.*

1327 da parte della Comunità dei frati servi di Maria dell'ordine di Sant'Agostino, con sede generalizia in Lombardia, di estendere la propria influenza in Liguria (doc. 29): in effetti si tratta della controversia, sorta tra tale comunità e il monastero di Santo Stefano di Genova, in merito alla concessione accordata, forse poco opportunamente, alla Comunità dei frati servi di Maria da parte dell'arcivescovo genovese, Bartolomeo da Reggio, di poter costruire un nuovo tempio da dedicare al culto della « beata vergine Maria » nella circoscrizione parrocchiale della chiesa del monastero stesso.

Rilevante interesse riveste invece per la provincia lombarda dell'ordine dei frati Minori la lettera dell'arcivescovo di Milano, data ad Avignone il 28 giugno 1319 (doc. 31), con la quale — su mandato di Giovanni XXII, gran protettore dell'ordine francescano, rivolto contemporaneamente allo stesso arcivescovo e ai vescovi di Como e di Vercelli — si commette al vicario arcivescovile di far cessare ogni molestia o ingiuria, in atto verso i predetti frati Minori, nella propria circoscrizione arcidiocesana e in tutte le altre località dove il predetto vicario sia o verrà chiamato ad intervenire in qualità di giudice.

* * *

E infine non si può omettere, prima di concludere queste brevi note, di aggiungere qualche osservazione sulla famiglia Spinola sulla base della documentazione qui trascritta e sulla scorta della relativa bibliografia [17].

In particolare troviamo nel 1276 (doc. 27) un Oberto Spinola, capitano del popolo, e un Guido Spinola, *iurisperitus*, facente parte del gruppo di ambasciatori che il comune di Genova invia presso la Curia romana per comporre la vertenza insorta tra i Genovesi e il re di Sicilia; e un arcivescovo di casa Spinola, Porchetto, che nel 1313 (doc. 30) entra a far parte con Oliviero Boccanegra di una società in accomandita.

Da due documenti della fine del '400 ricaviamo invece interessantissime, anche se non del tutto inedite, notizie storiche su tale famiglia.

Nel 1492 [18], infatti, si ha un decreto di Bonifazio III, mar-

---

17 Notizie più complete, che abbracciano un ampio periodo — dalle origini degli Spinola fino al XVI secolo —, sono riportate nella *Istoria della famiglia Spinola*, descritta da Massimiliano Deza.

18 V. Mss. Rari, Perg. I, doc. 44, ovvero il doc. 52 della nostra raccolta.

chese di Monferrato, col quale si concede a Luca Spinola di poter disporre del proprio feudo di Lerma anche a favore di discendenti indiretti o di figli illegittimi, *non obstante* « *quod spurii et damnati ex huiusmodi coitu etiam legitimati in feudis de iure non succedant* », essendogli premorto l'unico suo figlio legittimo, Giacomo.

E' certamente quel « Luca di Battista Spinola » — come riporta il Deza —, nel 1494 « creato cavaliere di Sprone d'oro da Carlo VIII, re di Francia nel suo passaggio per Pisa[19] ... e da Galeazzo [ossia Gian Galeazzo Maria] duca di Milano [1476-1494] suo consigliere secreto »[20], la cui signoria, per la sua amicizia e devozione dimostrate verso i principi forestieri, massime il re di Francia, otterrà vari ampliamenti territoriali tanto da comprendere, dopo solo due anni ossia nel 1494, i feudi « della Pieve di Teicio, di tutta la valle d'Arocia, di Lerma ⟨stessa⟩, di Pompeiana, di Cuneo, di Castellara, e di Pornasco, e ⟨con la compartecipazione⟩ pur'anche d'altri luoghi co' signori di Lengueglia[21] ».

Non ci sembra, invece, possibile poter accettare il dato storico, riportato dal Deza[22], di un Luca Spinola « gran consigliere e ciambellano » di Luigi XII nel 1499, a meno che non si voglia accettare la tesi di due consiglieri e ciambellani appartenenti alla stessa famiglia, ossia il già citato Luca e — come si vedrà appresso — Giovanni, e che si riesca a dimostrare la sopravvivenza di Luca Spinola nell'aprile del 1499, quando già questi nel febbraio del 1492, ossia oltre sette anni prima, si preoccupava della successione al proprio feudo di Lerma, non avendo e non potendo più avere altri discendenti diretti, essendosi verificata la premorienza dell'unico suo erede legittimo.

Come riporta in seguito il Deza, « fioriva in quest'età Bat-

---

[19] M. DEZA, *Istoria della famiglia Spinola descritta dalla sua origine fino al secolo XVI*, Piacenza, nella stampa ducale di Giovanni Bazachi, 1694, p. 284.

[20] Cfr. *Argomento del libro nono* dell'*Istoria del Deza*: M. DEZA, *op. cit.*, p. 275.

[21] M. DEZA, *op. cit.*, p. 284.

[22] Ecco, a tal proposito, come il Deza riporta testualmente: « fù egli [ossia Luca di Battista Spinola] da Ludovico XII, re di Francia decorato col titolo di suo gran consigliere, e ciambellano l'anno 1499; del che come di tutto ciò che di lui si è narrato, habbiamo ne' gli atti pubblici prove incontrastabili ed evidenti ». V. M. DEZA, *op. cit.*, p. 284.

tista Spinola [23] signore di Serravalle, che passato per tutti li primi gradi della Repubblica lasciò erede del feudo e della gloria Giovanni suo primogenito, il quale ne' pubblici atti viene decorato col titolo d'egregio, e potente signore e nominato cavaliere dello Sprone d'oro » [24].

Anche se non si conosce, con precisione, la data esatta in cui Giovanni subentra al padre nella signoria del feudo di Serravalle, essa tuttavia deve essere compresa tra un periodo non anteriore al 1493 — nel 1492 era, infatti, ancora vivente il padre Battista Spinola — e non posteriore al 1498, in quanto che, *nagueres ... la conqueste et redduction par* [*Loys, roy de France*], *faicte de ... duchié de Millan* [25] il 6 settembre 1499, risulta già investito del feudo di Serravalle.

Ed è a tal Giovanni — in virtù della devozione dimostrata dalla sua famiglia [26] in genere e in particolare da lui medesimo verso i reali di Francia —, che viene concesso il titolo di ciambellano e gran consigliere o l'attribuzione, com'è espressamente indicato nella lettera patente di Luigi XII, dell'onorificenza a essere nominato *ame et feal conseillier et chambellan* reale [27].

***

L'importanza del diplomatico Beriano dovrebbe risultare, più che dai pochi cenni detti in precedenza, da una attenta escussione dei documenti qui trascritti: importanza che va, oltre la notizia riportata nel regesto dell'atto stesso, da tutti quei dati che fanno quasi da corollario al documento, dalle osservazioni

---

23 Com'è da ritenere, da Battista Spinola derivano direttamente Giovanni, suo primogenito, Luca, signore di Lerma, Anfrone, Giorgio e Tommaso: da questi due ultimi discendono poi rispettivamente Cristoforo e Battista.

24 M. DEZA, *op. cit.*, p. 290.

25 V. Mss. Rari, Perg. II, doc. 19 oppure doc. 53 di questa raccolta.

26 Come in precedenza è stato accennato, il signore di Lerma Luca Spinola era stato nominato dal re di Francia, Carlo VIII, « cavaliere dello Sprone d'oro ». Allo stesso Luca il Deza attribuisce — però solo sulla base di vaghi riferimenti documentari —, anzichè al fratello maggiore Giovanni, anche la nomina, sempre da parte di Luigi XII, a « ciambellano e gran consigliere »: cfr. M. DEZA, *op. cit.*, p. 275.

27 E' la già citata lettera patente o *grace lettres* dell'ottobre 1499 di Luigi XII, con la quale si riconferma il possesso della signoria di Serravalle e del diritto di disporne liberamente per successione: v. nota 22.

di carattere paleografico, almeno nei pochi e più significativi esemplari fotoriprodotti, e da quelle notizie di carattere diplomatico che potranno essere tratte dal testo qui completamente trascritto.

Nella speranza di aver eseguito un lavoro adeguato a tale importanza, ci considereremo pienamente soddisfatti se con esso si potrà suscitare una certa curiosità nel lettore in genere e se da esso futuri studiosi potranno trovare la base documentaria per le loro ricerche, nonchè se si potrà offrire per gli iniziati o esperti di storia locale un modesto ausilio di comparazione.

Nel chiedere venia per qualche involontaria incertezza o lacuna nella trascrizione stessa — pecche dovute in qualche caso alla corrosione della pergamena o abrasione della scrittura e in qualche altro al motivo di aver dovuto escutere la documentazione, in seguito al dianzi accennato trasferimento da Genova, quasi esclusivamente su fotocopie —, ci è doveroso ringraziare pubblicamente la dott.ssa Rossella Piatti, che si è assiduamente prodigata per la cernita del materiale, per i consigli e l'impostazione del presente studio, e la Sig.na Adele De Mutti, per l'assistenza offertaci direttamente e per l'esecuzione delle fotocopie dei vari documenti.

Il voto da noi auspicato è che tale iniziativa prosegua anche per la parte pergamenacea posteriore alla prima metà del XVI secolo, non trascurando ugualmente altri codici o raccolte membranacee, sia anteriori che posteriori a tale epoca, al fine di poter togliere dall'oblio le varie serie documentarie della Berio sia quando riguardano organicamente i diversi enti o istituti liguri, sia quando ci testimoniano la mera, ma rigorosa, notizia storica che ci aiuta così a comporre il grande mosaico della storia.

DOCUMENTI

1

1096, maggio 31 - Tortona

I coniugi Bonizone del fu Paolone e Teberga del fu Gandolfo vendono a Leda figlia di Tenero parte di un vigneto sito in Bibbiano, in località detta Valle Alta, per il prezzo di denari otto d'argento.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 1/1°

(*Signum tabellionis*) Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millexímo nonagesimo sesto, secundo kalendas iunii, indicione quarta. Constat me Bonizum filium quondam Paulonis et Tebergam iugalis filia quondam Gandulfi, quod profes[si] sumus nos ex nanc nostra lege vivere Longobardorum, ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consentiente et subtus confirmante et iusta legem in qua nata sum, una cum noticia de propinquioribus parentibus meis, id sunt Balduinus genero meo et Iohannes consanguinei mei in quorum presentia et testium certam facio professionem, quod nullam me pati violentiam at quempiam ominis nec ab ipso iugale nisi mea bona expontanea voluntate accepissemus nos iugales communiter sicuti et in presentia testium accepimus a te Lede filia Teneri argentum denarios bonos solidos octo finitum precium pro pecia una de vinea iuris nostris, quam habere visi sumus in loco et fundo Bibiano et in eius territorio et iacet ad locum qui dicitur Valle alta et est per numerum fossas arborum centenaridos unum et dimidium; coheret ei ex una parte sancti Fumie, ex alia parte emptoris, ex tercia parte iterum sancti Fumie, ex quarta parte via sibique alie sunt coherentes et si amplius infra ipsas coherentias inventum fuerit, quam ut supra mensura legitur, per anc cartam et pro eodem precio in tua cui supra Lede reservamus potestatem; que autem infrascripta pecia de vinea iuris nostris supradicta una cum accessione ingressu seu cum superioribus et inferioribus earum, qualiter superius legitur, in integrum ab ac die tibi cui supra Lede pro infrascripto precio vendimus tradimus et mancipamus, nulli alii venditam donatam alienatam obnoxiatam vel traditam nisi tibi, faciendum exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui vos dede-

ritis iure et proprietario nomine quicquic volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Quidem expondimus atque promittimus nos qui supra iugalis una cum nostris heredibus tibi cui supra Lede tuisque heredibus aut cui vos dederitis infrascriptam vendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare, quam si [defen]sare non potuerimus aut eam per quovix ingenio subtraere quexierimus, tunc in duplum eadem vendicionem ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata au valuerit sub estimacione in consimili loco et nichil nobis ex ipso precio dare debetis diximus.

Acta in burgo Terdona feliciter.

Signum ++ manuum infrascriptorum iugalium qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt et infrascripto precio acceperunt ut supra.

Signum ++ manuum infrascriptorum parentum, qui eam interogaverunt et voluntatem suam agnoverunt ut supra.

Signum +++ manuum Azonis et Alberti et Rufini Longobardi testes.

(*S. tab.*) Ego Iordanus iudex sacri palacii scriptor huius carte vendicionis [1] post traditam complevi et dedi.

[1] *Segue, depennato,* fieri

2

1096, maggio 31 - Tortona

I coniugi Bonizone del fu Paolone e Teberga del fu Gandolfo vendono a Leda, figlia di Tenero, parte di un vigneto sito in Bibbiano, in località detta Preda Gemella, per il prezzo di denari otto d'argento: (segue clausola riguardante la validità dell'atto).

Mss. Rari, Perg. I, doc. 1/2°

(*Signum tabellionis*) Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi milleximo nonagesimo sesto, secundo kalendas iunii, indicione quarta. Constat me Bonizum filium [quondam] Paulonis et Tebergam iugalis filia quondam Gandulfi, quod professi sumus nos ex nanc nostra lege vivere Longobardorum ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consentiente et subtus confirmante et iusta legem in qua nata sum, una cum noticia de propinquoribus parentibus meis, id sunt Balduinus genero meo et Iohannis consanguinei meo in quorum presentia et testium

certam facio professionem, quod nullam me pati violentiam at quempiam ominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona expontanea voluntate accepissemus nos iugales communiter sicuti et in presentia testium accepimus a te Lede filia Teneri argentum denarios bonos solidos octo finitum precium pro pecia una de vinea iuris nostri, quam habere visi sumus in loco et fundo Bibiano et iacet ad locum qui dicitur Preda gemella et est per numerum fossas arborum vinearum centenaridos duo; coheret ei ex una parte Ottonis et de duabus Teneri et de quarta sancti Fumie sibique alie sunt coherentes. Que autem infrascripta pecia de vinea iuris nostri supradicta, una cum accessione et ingressu seu cum superioribus et inferioribus earum qualiter supra legitur, in integrum ab ac die tibi cui supra Lede pro infrascripto precio vendimus tradimus et mancipamus, nulli alii venditam donatam alienatam obnoxiatam vel traditam nisi tibi, faciendum exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui vos dederitis infrascriptam vendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare, quam si defendere non potuerimus aut eam per quovix ingenio subtrahere quexierimus, tunc in duplum eadem vendicionem ut supra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimili loco et nichil nobis ex ipso precio dare debetis diximus.

Acta in burgo Terdona feliciter.

Signum + + manuum infrascriptorum iugalium, qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt et infrascripto precio acceperunt ut supra.

Signum + + manuum infrascriptorum parentum, qui eam interrogaverunt et voluntatem suam agnoverunt.

Signum + + + manuum Adonis et Alberti et Rufini, lege viventium Longobardorum testium.

Ista carta de pignore in tali tinore sine potestate infrascriptorum iugalium in etate venerint et infrascriptam cartam adfirmare non fecerint, ista carta sit firma et si fecerint firma permaneat: id sunt Ugo et Paulo et Petrus et Magnerdus.

3

1139, settembre 24 - Tortona

I fratelli Pellicia e Dodone del fu Anselmo vendono ad Abele metà di un manso sito in località Frascheda per il prezzo di tre libbre, quattordici soldi e tre denari di moneta pavese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 2

(*Signum tabellionis*) Die dominico qui est octavo kalendas octubrium, infra civitatem Terdona. Presencia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntur, per lignum quod in suis tenebant manibus, Pilliciam et Dodonem germanos (sic) filii quondam Anselmi pro precium (sic) librarum tres et solidorum quatuordecim et denarii tres denariorum bonorum Papiensium nominative de medietate de mansum unum (sic), que esse videtur in loco et fundo Frascheda, cum omnibus quod ad ipsam medietatem pertinet; coheret ei ex una parte mansum Petri Vetuli et Ionathas, ex alia Iordani Pensapani. Infrascripta investitura tali tenore facta est ut infrascriptus Abel et sui eredes et cui dederint abeant et teneant iam dictam medietatem de infrascriptum mansum (sic) sine molestacione et contradicione infrascripti germanis et eorum eredibus. Pena vero talis posita est quod, si infrascripti germanis vel eorum eredibus aliquam molestacionem vel contradicionem fecerint de predictam medietatem (sic) de infrascriptum mansum (sic) adversus iam dicti Abel suisque [eredibus et cui] dederint vel si ab omni homine non defensaverint [aut defensare non] potuerint, in duplum infrascriptam medietatem de infrascriptum [mansum (sic) restituant sicut pro] tempore fuerit melioratum aut valuerit per ex [timacionem] in consimili loco.

Factum est hoc anno Dominice [incarnacionis] millesimo centesimo tricesimo nono, infrascripto [die feliciter].

Interfuerunt testes Iordanus Pensapanem, Guido Pie[tra], Iohannes de Vito, Oldeprandus Germanus.

(*S. tab.*) Ego Petrus notarius sacri palacii interfui et hoc breve scripsi.

4

1151, maggio 5 - Tortona

I coniugi Tebaldo del fu Giordano e Dochia vendono ad Abele, figlio di Adone, due appezzamenti di terreno siti in Tortona per il prezzo di dieci libbre di moneta pavese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 3

Anno Dominice incarnacionis millesimo centesimo quinquagesimo primo, quinto [die] madii, indicione .XIIII. Constat nobis iugales Tebaldus filius quondam Iordani et Dochia [accepisse] a

te Abel filius Adonis denariorum bonorum Papiensium libras decem ... de duabus ... iuris sancti Marciani, qui iacent in territorio Terdone ... [perti]ce legiptime sex et si amplius; coheret et illi de ... est ibi prope et est pertica una et si amplius; coheret Guido ... Istas pecias de terra cum omnibus earum accessionibus nos qui supra vendimus ... cui supra, nulli alii venditas traditas obligatas nisi tibi, et habeas eas tu heredesque tui et cui dederis ad faciendum quicquid volueris sine omni mea atque heredum meorum contradicione, solvendo tamen ex ea omni anno ficti nomine medietatem unius denarii. Et quidem spondimus atque promictimus nos qui supra Tebaldus et Dochia tibi Abel cui supra tuisque heredibus et cui dederitis infrascriptam vendicionem in integrum omni tempore et ab omni homine sub pena dupli defensare cum stipulacione subnixa et nichil nobis ex ipso precio deberi dicimus.

Actum in civitate Terdone feliciter.

Interfuerunt hii testes Ugo de Montemerla et Guilielmus Falavel et Guido, Iohannes Circus, Petrus de Missina et Petrus de Alverna.

Ego Nicholaus notarius interfui et hanc cartulam vendicionis tradidi et scripsi.

5

1157, febbraio - Genova

Breve della Compagna o statuto di una di quelle società che, costituitesi in origine tra persone aventi interessi comuni per determinate imprese prevalentemente commerciali, assunsero gradualmente vera e propria forma di Stato.

Mss. Rari, Cf. 3, doc. 10

(Ediz.: A. Olivieri, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, I (1858), pp. 172-194; Bertolotto, in *Giornale ligure di Architettura Storia e Letteratura*, XXI (1896), pp. 65-73; *Leges Genuenses*, in *Monumenta Historiae Patriae*, XVIII (1901), coll. 5-14; *Codice diplomatico della repubblica di Genova*, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, vol. I, Roma, 1936, pp. 350-359; *Mostra storica del notariato ligure* (Istituto Storico Medio Evo, *Fonti per la storia d'Italia*, vol. LXXVII), Genova 1964, p. 266).

In nomine sancte et individue Trinitatis et concordie sempiterne. A proxima ventura die purificationis sancte Marie ego ad honorem Dei iuro Compagnam usque ad annos quatuor. In presenti quidem anno habebo quatuor consules pro Communi et

.VIII. pro placitis qui publice in parlamento electi fuerint et consolatum iuraverint; transacto vero hoc anno habebo consules sicut maior pars consulum de Communi et de placitis et consiliatorum, qui affuerint consilio in numero personarum, concordata fuerit de quantitate temporum et consulum et eorum electione; et quodcumque ipsi electi consules laudaverint aut statuerint, secundum quod in eorum brevibus determinatum est de honore Dei et Ianuensis matris ecclesie aliarumque ecclesiarum Ianuensis civitatis atque archiepiscopatus et de lamentationibus que ante eos venerint, observabo et operabor in laude eorum a Portuveneris usque ad portum Monachi et a Vultabio et a Montealto et a Savignone usque ad mare, et amplius in eorum laude cum domibus turribus personis filiis familiis sine fraude et malo ingenio. Et si alicui consulum Ianue, pro honore Dei aut pro honore Ianuensis archiepiscopatus aut ecclesie vel civitatis aut pro vindicta vel pro iusticia quam ipse secundum suum arbitrium bona fide laudet aut faciat guerram, me sciente apparuerit, adiuvabo eum bona fide sine malo ingenio usque ad finem guerre. Et cum audiero campanam sonantem pro parlamento vel cintragum clamantem populum per civitatem, si ero in civitate aut in burgo aut in castro sive in portu et usque ad pontem Sancti Thome et ab illo ponte usque ad terricium et inde usque ad Castelletum et a Castelleto usque ad fossatum rivi Turbidi et ab illo fossato usque in mare Sarzani, ibo ad illud parlamentum ad complendam laudationem consulum nisi remanserit licentia consulum de illis consulibus qui fecerint sonare parlamento, excepto Dei impedimento aut periculo mortis vel periculo captionis aut infermitatis vel sanguinis minutionis occasione. Si commune alicuius civitatis vel alicuius loci vel aliquis homo et precique Lavaninus vel aliquis marchionum habuerit publicam guerram vel discordiam ultra .CC. solidos cum communi Ianue quandiu guerra illa fuerit, non dabo ei consilium neque adiutorium ullomodo contra honorem civitatis Ianue. De homicidiis palam factis et occultis stabo in laude illorum consulum qui vindictam facere inde debuerint. Quod si aliquis bis vel ter ad faciendum sacramentum Compagne specialiter et nominatim publice consulibus vocatus fuerit et non fecerit illud in eorum ordinatione infra .XL. dies postquam appellatus fuerit, suam pecuniam, me sciente, per mare ad mercatum nullomodo portabo neque navigabo secum ultra Portum Veneris neque ultra Monachum, nisi in ligno ordinato pro communi Ianue. Si vero habuerit homo ille ullam discordiam cum homine huius Compagne, adiuvabo hominem Compagne in laude consulum.

Ego non capiam neque capere faciam ecclesias neque campanile aliquod neque turrem alienam neque murum neque portam civitatis neque turres eiusdem muri neque domum infra episcopatum Ianue ad faciendam guerram, nisi pro honore huius civitatis. Ego non faciam neque facere faciam specialem et meditativum assaltum alicui homini istius Compagne in Ianuensi portu neque in civitate neque in burgo neque in castro neque in littore maris a monasterio sancti Thome usque ad Sanctum Stephanum et usque Sarzanum. Ego non subripiam neque subripere faciam furtive rem alienam in littore maris neque in portu neque in civitate neque in castro neque in burgo neque in ecclesiis, excepto pondere et mensura quod accidit ex consuetudine negociatorum et exceptis puerilibus furtis a .XII. denariis inferius; quod si factum fuerit et infra .XXX. dies postquam sciero non emendaverint, manifestabo consulibus vel illi cui factum furtum fuerit: nec in aliquo predictorum locorum tollam pecuniam que sit valens ultra .XII. denarios alicui homini per violentiam de suis rebus nisi meo homini et nisi per comunem utilitatem aut per licentiam consulum. Lanceas et museracos et sagittas non detraham neque lanceabo super hominem Compagne et non percutiam eum specialiter et meditative ullo ferro neque macia a flumine Bisannii usque ad caput Faris et a Carbonaria et a Maraxi usque ad mare nisi pro comuni utilitate civitatis. Ego per civitatem neque per castrum neque per burgum neque pro littore maris neque per portum non portabo arma neque portare faciam nec cultellum cum puncta qui non sit portandum, excepto pro comuni utilitate aut licentia consulum aut ut exeam foras civitatem aut burgum seu castrum et excepto si assaltus in me factus fuerit aut in eum vel in eos cum quo vel cum quibus fuero, tunc non tenebor sacramento quin levare et portare facere possim infra illum assalti impetum. Devastationem aut incendium non faciam neque facere faciam meditative et specialiter ulli homini huius Compagne ultra quod sit valens denariorum .XII. per totam istam Compagnam in laude consulum. Non dabo neque promittam pecuniam neque dare vel promittere faciam neque faciam aliquod servicium sive sacramentum alicui falso testi nec falsum testem inquiram me sciente. De turribus vero si consules pro aliqua utilitate Comunis mihi quiesirint, in laude ipsorum stabo. Ammodo non dabo consilium neque adiutorium alicui persone que criminata fuerit de comuni re contra sentencia consulum postquam consules sentenciam inde datam habuerint nisi ratiocinando.

Compagnam de pecunia non faciam cum aliquo habitante ultra Vultabium et Savignonem et Montem Altum neque ultra Varaginem, nec ullo modo fraudulenter emam vel campio accipiam in civitate ista merces alicuius extranei ut ipse vel easdem postea alicubi recuperare vel aurum vel aliquod alium inde accipere debeat. Ego fraudulenter non dabo servicium pro iudicando placito alicui habitanti hanc civitatem Ianue nec ab aliquo illorum pro eo iudicando aliquid sub fraude accipiam. Si consules vel consul de placitis aut arbitri seu arbiter quesierint vel quesierit mihi consilium sub sacramenti debito de aliquo placito quod debeant iudicare, per bonam fidem sine fraude et malo ingenio dabo eis consilium inde secundum quod melius cognovero esse racionabile, nisi eorum vel eius licentia remanserit. Et si consul vel consules de Comuni quesierit vel quesierint mihi consilium de comunibus rebus nostre civitatis, dabo ei vel eis consilium inde secundum quod melius cognovero ad proficuum et honorem nostre civitatis, nisi eorum vel eius licentia remanserit. Et si quesierint mihi consilium de placito quod iudicare debeant, dabo eis inde consilium quod melius cognovero esse racionabile, nisi eorum licentia remanserit. Ego per totam istam Compagnam non faciam ullam conspirationem neque coniurationem neque rassam per sacramentum vel per fidem promissam nec per obligationem ullam, nec dabo alicui consilium vel auxilium quod faciat de comuni videlicet Compagna facienda aut non neque de habendis consulibus vel consule aut non, nec quod aliquis civis habeat aliquod comune officium vel non neque de collecta facienda aut non, sive specialiter de aliis comunibus negociis nostre civitatis, nisi secundum quod maior pars consulum qui tunc fuerint cum maiori parte consiliatorum in numero personarum se concordata fuerit. Et si quis erit contrarius de collecta facienda consulibus et ipsi quesierint inde mihi consilium, vel auxilium, dabo eis bona fide. Ego me sciente non adducam extraneos mercatores per mare neque res eorum que sint contrarie nostris mercibus ab Arno usque Ianuam, nisi sint Pisani et res illorum neque a Capite Libero usque Ianuam, qui adducant res ex terris Sarracenorum que nostris mercibus sint contrarie et nisi sint res illorum hominum qui habitent a Portu Veneris usque Vigintimilium neque accipiam de rebus eorum extraneorum mercatorum in extraneis terris pro eo quod debeam ei dare Ianue precium, exceptis pannis et ramo et stagno et ferro et coralio et his similia que non sunt nostris contraria, neque por-

tabo per mare de rebus eorum neque in Ianua accipiam ad proficuum de mari. Ego non ero in consilio neque in facto ut forici mercatores faciant mercatum cum aliis foricis mercatoribus in civitate Ianua neque in burgo neque in castro, exceptis guarnimentis et vianda et equitaturis vel aliis animalibus: quod si cognovero esse factum, manifestabo per me vel per alium consulibus Comunis per totum illum diem si potero, nisi oblivione remanserit; neque faciam cum foricis mercatoribus mercatum pro aliis foricis mercatoribus in Ianua, exceptis guarnimentis et vianda et equitaturis neque de rebus eorum foricorum in illo mercato dabo, excepto mercato, quod per me aut per nostratem faciam, sicut est consuetudo de rebus hominum huius terre facere mercatum et postea vendere alienis mercatoribus. De rebus vero que pertinent consulibus de Comuni ero districtus stare in laude ipsorum. De illis quoque que pertinent consulibus de placitis ero districtus stare in laude ipsorum, sicut determinatum est in brevi consulatus eorum; et si in exercitu ivero, tenebor sacramento Compagne consulibus qui in exercitu fuerint, sicut teneor in civitate Ianua. Ego per totam istam Compagnam specialiter et nominatim non consiliabor cum aliqua persona ut ego aut alter sim vel sit consul nec elector consulum neque electorum, excepto si publice a consulibus in aliqua predictarum electionum vocatus fuero, tunc non tenebor sacramento quin bene cum sociis meis palam mihi datis inde possim loqui et operari. Si fuero consul de Comuni ego mittam filium Philippi de Lamberto in consilium ut sit unus de consiliatoribus Ianue, si ipse fuerit in Ianua et consiliator esse voluerit. Et si teneor aliquo sacramento quo non possim omnibus Ianuensibus illis qui fuerint de Compagna iusticiam complere ed honorem ac utilitatem totius comunis Ianue operari et si sum vassallus alicuius persone contra quam honorem comunis Ianue non exceptavi, per totam istam Compagnam non ero consul neque consiliator. Si fuero consul, ego non faciam aliquem notarium nec illud officium alicui tollam, nec emancipabo aliquem, nec etatem dabo alicui sine auctoritate Philippi de Lamberto, sicut scriptum est in brevibus consulum. Et si consul de comuni licentia maioris partis consiliatorum qui fuerint ad consilium per totam istam Compagnam aliquid addiderint vel minuerint in brevi Compagne, prout addiderint vel minuerint, sacramento tenebor observare. De omnibus illis placitis de quibus fui arbiter in duobus preteritis annis postquam arbitri fuerint constituti in ista civitate et de quibus sententiam non dedi, tenebor sacramento dicere et laudare iusticiam, sicut in preterito anno scriptum erat

in brevi Compagne: si due partes elegerint me arbitrum de aliquo placito et ego illud placitum suscepero ad iudicandum, bona fide et sine fraude dicam inde iusticiam, nisi licentia utriusque partis.

In civitate ista, causa revendendi, non emam pannos laneos nisi ad canne mensuram. Ego non depredabor nec ero in consilio aut in facto quod aliquis depredetur aliquam personam de Ianuensi iurisditione euntem vel redeuntem per mare et si quis hoc fecerit, postquam inde convictus fuerit et consules inde sentenciam dederint, nullo modo dabo ei scienter auxilium vel consilium contra sententiam consulum; si coactus sacramento emi vel dehinc emero aliquam terram vel domum que sit citra Roboretum et Gestam et Iugum, non vendam eam fraudulenter ut dimittam habitationem huius civitatis. Ego iudex habitator huius civitatis Ianue, si persona que habitet in ista civitate vel in burgo vel in castro quesierit mihi consilium de aliquo placito, non consiliabor ei inde intrare in placitum nisi videatur mihi ex verbis eius quod rationem habeat et, si mihi ex verbis eius visum fuerit quod rationem habeat, consiliabor ei intrare inde in placitum et pro dando consilio consulibus vel arbitris de sententia alicuius placiti non accipiam precium neque servicium. Pro expensis quas consules communis Ianue consilio maioris partis consiliatorum facient in meliorando portu et muranda civitate tenebor isto sacramento dare eis in eorum laude tantum quantum debebo dare per rationem illarum expensarum. Si fuero advocator de aliqua contentione quam habeat aliqua persona que habitet a Roboreto usque ad Gestam et a Iugo usque ad mare, bona fide racionabiliter eam placitabo et adiuvabo: contra ius tamen sciens infra iurisditionem consulum de placitis nemini patrocinabor nisi usus contrarius sit vel partes ambe de foris sint vel nisi habitanti infra predictam iurisditiontem contra extraneum patrocinium prestem et de placito .c. libras vel quod sit supra centum libras quod habeat aliqua persona que habitet infra predictos terminos non dabo alicui singulari persone neque recipiam per me vel per alium pro illo placito disputando ultra solidos .xxxiii. et denarios .iiii. Et si placitum fuerit infra centum libras usque in vigenti non dabo inde neque accipiam per me neque per alteram personam ultra .iiii. denarios per libram et si placitum fuerit infra .xx. libras non dabo neque accipiam inde ultra solidos .v. et non accipiam nec dabo aliquo modo pro aliquo de supradictis placitando aliquod donum per me vel per aliam personam, nisi ut predictum est; et quotcumque questiones in aliquo de su-

pradictis placitis emergant vel appareant, non dabo inde nec accipiam per me vel per aliam personam plusquam de una questione dare vel accipere debeo. Et si habuero precium vel pignus pro aliquo de supradictis placitis quod placitare debeam et antequam finiatur ivero ultra Portumveneris vel ultra Albinganum aut ultra Gavi, dabo ei pro quo placitare debuero alium advocatorem pro me in sua voluntate vel reddam ei aut suo certo misso pignus aut precium quod habuero inde, nisi licentia illius remanserit. Et si accepero ab aliqua persona pignus vel precium pro aliquo placito quod placitare debeam ed inde non placitavero, reddam ei pignus vel precium pro quo placito vel placitis pro quo vel pro quibus non debeo ire vel alium mecum ducere ad placitandum ultra predictos terminos vel quod habeat persona que habitet infra predictos terminos: de aliis vero liceat mihi dare vel accipere secundum quod pactum fuero. Et si iudicem extraneum vel iudices de foris duxero vel ducere fecero, non tenebor isto sacramento cum possim dare ei vel eis secundum quod cum illo vel illis pactum fecero, de illo videlicet placito vel placitis pro quo vel pro quibus specialiter et nominatim venerint: de aliis vero placitis non dabo plus quam supra determinatum est. Si de aliqua re que non possit extimari, ut est libertas usus fructus et similia que placitare debeam, aliqua dubietas emerserit quantum ad sacramentum in arbitrio maioris partis consulum vel illorum ante quos placitum erit dare et recipere possim. De hominibus qui habitant ultra predictos terminos potero accipere secundum quod cum eis concordatus fuero. Si racionabiliter probatum fuerit quod aliquis nostrorum consulum habeat factum contra sacramentum, consulatus deponatur et alius ponatur loco eius ed nullo modo illi debiti simus. Ego non ero contrarius consulibus volentibus facere collectam super revenderolis et ceteris similibus, prout in brevi eorum scriptum est. Ego non faciam neque fàcere faciam galeam neque sagitteam neque carracam et postremo nullum lignum cursale nisi pro comuni utilitate a Barchillona usque Pisas, nec armabo galeam neque armari faciam, nec ulli hoc facere volenti pecuniam prestabo neque consilium neque auxilium ex hoc alicui dabo, excepto per licentiam maioris partis consulum de Communi qui tunc fuerint, excepto Navarro quem deierare non constringimus. Ego parmenterius non faciam neque fieri permittam ullam fraudem vel lesionem in opere alicuius cui operare debeam. Si discordiam habuero cum homine de Ianuensi compagna ego non ducam neque ducere faciam nec tenebo soldaderios nisi licentia maioris partis

consulum de Communi. Ego postquam ridiero ex aliquo itinere, antequam lignum exhonerem, ponam nummos vel pignus in potestatem custodientis portum vel naute sive nautarum meorum secundum quod usus et consuetudo itineris exigerit et ego nauta vel naute accipiam vel accipiemus pignus vel nummos ab unoquoque, secundum quod similiter usus itineris exposcit, et hoc similiter ponam in potestate eius cui portus cura commissa fuerit. Ego nullo modo infra iurisditionem huius civitatis emam vel vendam alicui de eadem iurisditione singularem cebellinum ultra quantitatem soldorum .XL., remota omni adiuncti occasione neque uxori mee neque filiis postremo nulli de familia mea permittam orlum deferre ultra predictam quantitatem, his exceptis qui nunc facti sint vel qui ab aliquo in legatione proficiscente in futuro fient: si quis vero alias curiam pape vel regis vel imperatoris adire voluerit, ultra predictam quantitatem orlum licentia consulum deferre possit. Ego observabo conventum imperatoris sicuti consules fecerunt cum Demetrio Macropolita legato imperatoris et si fuero emendator brevium non auferam istud capitulum de brevi Compagne.

Hec omnia que superius scripta sunt observabo et operabor bona fide sine fraude et malo ingenio in laude consulum, salvo nostro usu, nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel oblivione aut licentia consulum.

.M.CLVII. indicione quarta.

6

1158, gennaio 3 - Tortona

Bartolomeo detto Macagno del fu Oberto vende a Bernardo del fu Abele un appezzamento di terreno aratorio sito in Tortona, in località detta S. Maniado, per il prezzo di ventisette soldi e mezzo di moneta pavese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 4

(*Signum tabellionis*). Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millexìmo centeximo quinquageximo nono, tercio die mensis ianuarii, indicione sexta. Constat me Bartholomeum qui et Machagnum filium quondam Hoberti, qui professus sum ex nacione mea lege vivere Romana, accepisse sicuti et in presencia testium accepi a te Bernardo filio quondam Abelli argenti de-

nariorum bonorum Papiensium solidos viginti septem et dimidium finito precio pro pecia una de terra aratoria iuris mei, quam habere visus sum in terratorio civitatis Terdone et iacet ubi sancto Maniado dicitur et est per mensuram iustam pertice legitime quinque ed dimidia; coheret hei (sic) ex una parte terra sancti Marciani, ex alia emptoris, ex tercia fruvium Sirpie sive ibi alie sunt coherencie. Quam autem infrascriptam [peciam] de terra aratoria iuris mei superius dictam, unam cum accessionibus et ingresibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur, in integrum ab hac die tibi cui supra Bernardo pro ipso precio vendo trado et mancipo, nulli alii venditam donatam alienatam obnosiatam vel traditam nisi tibi, et facias exinde a presenti [die] tu et heredes tui aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradicione et cum nostra omni tempore ab omni homine defensione sub pena dupli cum stipulacione subnixa et nichil mihi ex ipso precio dare debes dixi.

Actum in civitate Terdone feliciter.

Signum + manus infrascripti Machagni, qui hanc cartulam fieri rogavit et infrascriptum precium accepit ut supra.

Signum + + + manuum Rufini Broci et Anrici Guasi et Amizonis et Martini testium.

(*S. tab.*) Ego Vuilielmus notarius interfui et hanc cartulam scripsi.

7

1168, novembre 29 - Benevento

Alessandro III concede a Bonifacio, priore della chiesa di S. Teodoro, e ai suoi confratelli, appartenenti alla Congregazione di S. Croce di Mortara, di poter seguire la regola agostiniana e conferma inoltre alla predetta chiesa la proprietà dei beni già posseduti e di tutti quelli che potrà ottenere in futuro.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 5

Alexander episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Bonifacio priori ecclesie sancti Theodori, eiusdem fratribis tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Quociens illud a vobis petetitur quod religioni et honestati dinoscitur animo nos decet libenti concedere et petencium desideriis

congruum nuper uti suffragium. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulacionibus clementer annuimus et prefatam ecclesiam in qua divino mancipati estis obsequio sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus: in primis siquidem statuentes ut ordo canonicus, qui secundum Dei timorem et beati Augustini regulam et istitucionem ordinis Mortariensis in eodem loguo noscitur institutus, perpetuus ibidem temporibus inviolabiliter observetur; preterea, quascumque possessiones quecumque bona eadem ecclesia in presenciarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largicione regum vel principum oblatione fidelium seu iustis aliis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus his propriis duximus explicando vocabulis possessionem quam iam dicte ecclesie Ermelina quondam abbatissa sancti Bartholomei vendidit et abbas Anthonius et fratres, qui eandem ecclesiam adepti sunt, vobis salvo sibi censu unius denarii Ianuensis monete post modum confirmaverunt vobis et per nos ecclesie vestre auctoritate apostolica consenciamus. Adicimus insuper[1] et presenti scripto sancimus ut quia relictis seculi voluptatibus conditori vestro elegistis in arce contemplationis servire et a popularibus tumultubus quieti existere in comunibus sollempnitatibus non cogamini matris ecclesie processionibus interesse set ad decorem ipsius ecclesie unum pluviale, si a vobis requisitum fuerit, illuc transmittatis; verum in singularibus et pricipuis festivitatibus predicte ecclesie sancti Laurencii videlicet sancti Syri et dedicacionis ecclesie cum invitati fueritis processionibus interscitis et eidem ecclesie reverenciam sicut consuetum est impendatis. Ad hoc quicquid iuris in Faxolo et quicquid etiam in capite Faris habetis vobis nichilominus confirmamus; decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat supradictam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere et minuere seu quibuslibet vexacionibus fatigare set illybata omnia et integra conserventur eorum pro quorum gubernacione et sustentacione concessa sunt[2] usibus omnimodis pro futura salva sedis Apostolice auctoritate et diocessani episcopi debita reverencia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitucionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tercionove commonita, nisi presumptionem sua congrua satisfacione correxerit, potestatis honorisve sui dignitate careat reumque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate agnoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini

nostri Ihesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Ihesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen, amen, amen.

(*Signum rote*) Ego Alexander catholice Ecclesie episcopus subscripsi (*Benevalete*).

+ Ego Bernardus prepositus et sancte Rufine episcopus subscripsi.

+ Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli sancte Crucis in Ierusalem subscripsi.

+ Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli sancte Anastasie subscripsi.

+ Ego Boso presbiter cardinalis sancte Prudenciane tituli pastoris subscripsi.

+Ego Petrus presbiter cardinalis tituli sancti Laurencii in Damasco subscripsi.

+ Ego Theodinus presbiter cardinalis sancti Vitalis tituli Vestine subscripsi.

+ Ego Arcidio sancti Theodori diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Manfredus diaconus cardinalis sancti Georgii ad Velum aureum subscripsi.

+ Ego Ugo diaconus cardinalis sancti Fustachii iusta templum Agripe subscripsi.

Datum Beneventum (sic) per manum Graciani sancte Romane Ecclesie subdiaconi et notarii .IIJ. kalendas decembris, indictione prima, incarnationis Dominice anno .M°.C°.LX°.VIII°., pontificatus vero domini Alexandri pape .III. anno .X.

[1] *Ripetuto, nel testo,* insuper.

[2] *Aggiunto, in calce,* fatigare set illybata omnia et integra conserventur eorum pro quorum gubernacione et sustentacione concessa sunt. *Segue, depennato,* sunt.

8

1176, novembre 30 - Tortona

Siginbaldo da Montecatini, col consenso di sua moglie Tortona, vende all'arcidiacono di Tortona due appezzamenti di terreno aratorio, per il prezzo di ventotto soldi.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 6

(*Signum*) Anno Dominice incarnacionis millesimo centesimo septuagesimo sesto, ultimo die novembris, indicione nona. Presencia bonorum hominum quorum nomina subtus leguntur, Sigibaldus de Montecatini pro pretio viginti solidorum et octo solidorum vendidit domino archidiacono duas petias de terra arator, Sicherius Capellus et via; alia iacet ubi dicitur Cassalis et est per mensuram tabulas viginti et unam et tres pedes, coheret emptor Sicherius Capellus et via; alia iacet ubi dicitur Cassalis et est tabulas decem, coheret Ruffinus Corollus, Ruffinus Suavis et Lombardus Auriculla. Quas autem infrascriptas petias de terra una cum omnibus eius accessionibus et ingressionibus nos qui supra Sigibaldus cum uxore nostra Terdona huic vendictioni consentiens et iuri ypothecarum renuntians vendimus et tradimus vobis domino archidiacono promittendo nulli alii venditas traditas obnogatas donatas et ut faciatis ex eis vos et cui dederitis iure proprietario quicquid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione et vobis et cui dederitis sicut per tempus meliorate fuerint sub pena dupli deffendere cum stipulatione subnixa et totum precium soluptum dicimus. Preterea infrascripti iugales iuraverunt per sancta evangelia quod nullo tempore molestabunt vel inquietabunt infrascriptum emptorem vel cui ipse dederit et nulli obligata est et hanc vendictionem perpetuo ratam habebint.

Actum Terdone feliciter.

Interfuerunt hii testes Leo, Cazetus, Pastorinus.

Ego Iohannes notarius sacri palatii rogatus interfui et hanc cartam tradidi et subscripsi.

9

1180, novembre 15 - Genova

Pietro Carbonello, con garanzia di Pietro Sansalvatore, promette di dare a Guglielmo Guercio quattordici libbre di genovini, per alcune pelli ricevute da quest'ultimo.

Mss. Rari, Cf. Arm., doc. 22

(Ediz. M. CHIAUDANO, *Contratti commerciali genovesi del sec. XII*, Genova 1925, p. 12, n. 3).

+ Confitetur Petrus Carbonellus se cepisse tot becunas a Wilielmo Guercio ostaliboi; unde ei aut eius certo misso per se aut

suum certum missum dare promittit libras denariorum ianuinorum quatuordecim, alioquin penam dupli ei stipulanti spondet pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat ut sua auctoritate et sine consulum intret bona eius que maluerit et extimet duplum et extimatum possideat nomine vendicionis. Insuper Petrus Sancti Salvatoris constituit se prium et principalem debitorem et pagatorem si forte Petrus qui supra non persolverit ut supra, alioquin penam dupli ei stipulanti spondet pro pena et sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat cum omnibus auctoritatibus in principali debitore prescriptis, abrenuncians iuri quo cavetur principalem debitorem primo conveniri.

Actum in foro grani, millesimo centesimo octuagesimo, indicione XIII, die XV novembris; testes Martinus Panza, Michel Bancherius, Nicola Romanus, Octo Panza.

(*Signum tabellionis*) Ego Wilielmus Cassinensis notarius rogatus scripsi.

10

1181, dicembre 30 - Voltaggio

I coniugi Anselmo Borlasca e Adalasia, detta Anpoana, vendono a Oberto Bramezone un appezzamento di terreno aratorio sito in località Villa Vecchia, per il prezzo di tre libbre di moneta pavese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 7

(*Signum*) Millesimo centesimo octuagesimo primo, tercio die kalendas ianuarii, indictione quartadecima. Anselmus Burlasche filius condam Iohannis et Adalaxia que dicitur Anpoana pro precio librarum tres denariorum bonorum Papiensium vendiderunt Oberto Bramezoni filio condam Ponzonis peciam unam de terra arratoria iuris Anpoane parraffernarum nomine que iacet in Villa vetula; cui coheret ei in testa ipsum venditorem, Maxera in medium, Carlevarius deorsum, a quarta emptorem. Signum +++ manuum illorum iugalium qui hanc cartulam vendictionis sub pena dupli defensione cum stipulatione subnixa in alodium et si plus valet pro bono dederunt cum omnibus accessionibus eius et ingressibus totum infra coherentias promittendo et stipulati sunt se et sua, renunciando Velleiano. Infrascripta Anpoana cum conscilio Opizonis unus de propinquis suis omni

tempore et ab omnibus personis defendere sicut pro tempore valuerit et omne dampnum et de precio nichil amplius haberi dixerunt.

Actum est hoc in loco Vultabii feliciter.

Testes rogati fuerunt Gisulfus, Iacobus Ferrarius, Tomadus, Roboanus. Signum + + + + manuum illorum et illorum testium.

(*Signum tabellionis*) Ego Guido notarius sacri palacii rogatus subscripsi et scripsi.

11

1181, dicembre 30 - Voltaggio

Oberto Bramezone del fu Ponzone costituisce in dote a favore di Adalasia del fu Oddone la somma di ventinove libbre di moneta pavese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 8

(*Signum*) Millesimo centesimo octuagesimo primo, tercio die kalendas ianuarii, indictione quartadecima. Ego Obertus Bramezon filius condam Ponzonis lege Romana vivens confiteor me accepisse in dotem a te Adalaxia filia condam Oddonis viginti et novem libras denariorum bonorum Papiensium pro quibus ego illae qui supra amicus et donator tuus dono et trado tibi cui supra alias viginti et novem secundum usum Ianue in rebus meis in tuo iure. Item promitto tibi pignus sive hypothece generaliter omnia que habeo vel habitur ussum pro dote et pro donatione.

Signum + manus illius Oberti Bramezonis qui hec instrumenta doctalia fieri rogavit secundum usum Ianue.

Actum est hoc in loco Vultabii feliciter.

Testes rogati fuerunt Amicus, Visianus, Morandus, Rufinus Baldezonis, Obertus Ponzonis, Iohannis Tardivus: signum + +.

(*Signum tabellionis*). Ego Guido notarius sacri palacii rogatus subscripsi et scripsi.

12

1182, marzo 30 - Voltaggio

Matalea, vedova di Lanfranco, unitamente ai suoi figli Tommaso e Pietro Bello vendono a Oberto Bramezone un castagneto sito in Rezzo, per il prezzo di venti soldi di moneta genovese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 9

(*Signum*) Millesimo centesimo octuagesimo secundo, .III. die kalendas aprilis, indictione .xv. Matalea relicta a viro suo Lanfranco, Wuilielmus [1] una cum filiis suis Tome et Petro Bello, lege Romana vivens, pro precio .xx. solidorum denariorum Ianuensium vendiderunt Oberto Bramezoni in alodium peciam unam de castegneto que iacet in Rezo sub pena dupli defensione cum stipulatione subnixa cum omnibus accessionibus eius et ingressibus totum quod est infra coherentias ad faciendum quicquit voluerit. Coheret ei ipsum emptorem, Zucarellus ab tribus partibus et debent defendere omni tempore et ab omnibus personis defendere abrenunciando Vellaiano cum omnibus suis iuris Matalea et inde stipulati sunt se et suo nomine pignoris sive hypothece generaliter omnia que habent infrascripto emptori et legem et dotem. Signum + + + manuum illorum venditorum qui hanc cartulam vendictionis fieri rogaverunt.

Actum est hoc in loco Vultabii feliciter.

Testes rogati fuerunt. Wuilielmus, Iohannes Maxella, Tomas per se et per fratres suos Petrum Bellum fecerunt hanc venditionem et inde obligaverunt se et sua infrascripto emptori. Testes fuerunt Obertus Orpellus, Tufus. Signum + + + + manuum illorum et illorum testium.

(*Signum tabellionis*) Ego Guido notarius sacri palacii rogatus subscripsi et scripsi.

[1] *In sopralinea,* Wuilielmus una cum.

13

1184, marzo 6 - Tortona

Rainaldo vende a Bernardo di Abele un appezzamento di terreno, per il prezzo di venticinque soldi di moneta pavese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 10

(*Signum tabellionis*) Anno Dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo quarto, sexto die intrante marcio, inditione secunda. Presencia testium quorum nomina subtus leguntur, ego Rainaldus sum confessus me accepisse a te Bernardo de Abello denariorum bonorum Papiensium soldos viginti et quin-

que ... denariis. Ego Rainaldus vendo trado tibi Bernardo ... de terra iuris ... Guidono; coheret ei via et terra emptoris et terra Guidonis Rangi seu alie sibi sunt coherencie. Eo modo quod tu Bernardus et tui heredes habeas et teneas istam terram et quicquid tibi tuisque heredibus ex ea iure et proprietario nomine deinceps placuerit f[acias sine mea] meorumque heredum contradictione cum omni mea [omni tempore et] ab omni homine legittima defensione et in duplum ... per restauracionem cum stipulacione subnixa, dando omni anno ... quatuor frumenti Marchadellio ... Cui venditioni Malfitana uxor Rainaldi ... ypotece se renunciavit.

Actum in Terdona feliciter.

Interfuerunt testes ... Falconarius, Pascalus, Ruffinus.

Ego Guilielmus notarius sacri palacii rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

14

1191, febbraio 1° - « In Cesaria »

Adegla del fu Rubaldo da Incisa vende a Gerardo del fu Niccolò Boione metà di un appezzamento di terreno sito nel territorio di Foro, in via Belbo, presso Gattinelle, per il prezzo di quattro libbre e mezza di moneta pavese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 11

(*Signum tabellionis*) Anno Dominice incarnacionis .M°.C°. nonagesimo primo, indicione nona, die veneris kalendas februarii. Tibi Girardo filio condam Nicholai Boioni ego Adegla filia condam Rubaldi de Incisa vendo meam partem que est medietas unius pecie terre totum quod est infra fines demonstratos pro indiviso per alodium et iacet in territorio Fori in via Belbi ad Gattinellas; coheret ei una parte terra hospitalis de Foro, alia hospitalis, alia emptoris, alia Gatinella finito precio denariorum bonorum Papiensium libre quatuor et medietas. Idicirco ut facias exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure infrascripto. Quidem et ab omni homine promitto per me et per meos heredes tibi et tuis heredibus aut cui tu dederis sub dupla defendere cum stipulatione subnixa et de precio quieta me voco.

Actum fuit hoc in Cesaria feliciter.

Signum manus + infrascripte Adigle que hanc cartam fieri rogavit ut supra et insuper iuravit super sancta Dei evangelia infrascripta Adigla hanc vendicionem firmam et ratam tenere et defendere.

Interfuerunt testes rogati Wuilielmus Boionus, Albertus Boionus, ... Pansa, Craius.

Ego Petrus notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et subscripsi.

15

1193, gennaio 2 - Voltaggio

Enrico di Oberto Poci vende a Oberto Bramezone tutto ciò che possiede da capo Toli verso l'Italia, per il prezzo di venti soldi di moneta genovese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 12/1°

(*Signum*) Millesimo centesimo nonagesimo tercio, indictione .XI., secundo die ianuario intrante. Henricus Oberti Pocii, precio solidorum .XX. denariorum bonorum perperorum Ianuensium, sub pena duple defensionis cum stipulatione subnixa promittendo omni tempore ab omnibus personis defendere et firmam semper tenere habeat et per se vel per alios numquam plus habeat molestare emptorem et semper illam habeat auctorizare vendidit in alodium at donavit si plus valet Oberto Bramezono totum hoc in integrum quod habebat vel visus erat habere a costa de Tolis versum Italiam quia ab hora diei in antea habeat et teneat ad faciendum quicquit voluerit proprietario iure. Signum + manus illius Henrichi qui hanc cartam fieri rogavit ut supra legitur et de precio nichil plus est accepturus.

Actum in loco de Vultabio feliciter.

Testes rogati fuerunt Cavalerius, Iohannes Boni, Manfredus Iosus, Rufinus Beiloti et est infrascripta vendicione (sic) in Montaldello de abbatissa Fori et in aliis partibus.

Signum ++ manuum testium.

(*Signum tabellionis*) Ego Guido notarius sacri palacii rogatus subscripsi et scripsi.

16

1193, gennaio 2 - [Voltaggio]

I coniugi Anna del fu Paolo e Boiano vendono a Oberto Bramezone tutto ciò che possiedono da Frassino e da capo Toli verso l'Italia, in Montaldello e in tutti gli altri luoghi, e che hanno in comune con Enrico di Oberto, per il prezzo di quaranta soldi di moneta genovese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 12/2°

(*Signum*) Millesimo centesimo nonagesimo tercio, indictione .XI., secundo die ianuario intrante. Anna filia condam Pauli et Boianus iugales sub pena duple defensionis cum stipulatione subnixa, promittendo omni tempore et iurando per sancta Dei evangelia quod amodo umquam ullo tempore numquam plus habeant molestare sed ab omnibus personis habeant defendere, vendiderunt in alodium uti sua carta Oberto Bramezono totum hoc in integrum quod habebant a Frassino et a testa Toli versum Italiam in Montaldello et in omnibus aliis locis quod dividebant cum Henrico Oberti et est precio (sic) solidorum .XL. denariorum Ianuensium.

Testes Henricus Oberti, Rolandus, Albertus de Alezio.

(*Signum tabellionis*) Ego Guido notarius sacri palacii rogatus subscripsi et scripsi.

17

1194, febbraio 4 - Genova

Guglielmo Guercio dichiara di aver avuto, oltre la dote di sua moglie Giulietta, quaranta libbre di danari genovesi.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 13

+ Confitetur Guilielmus Guercius os[taliboi se h]abuisse de stradote Iulete sue uxoris libras quadraginta denariorum Ianuensium et quietum se clamat et pagatum et inde omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligat.

Actum Ianue in domo eiusdem Wilielmi, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione undecima, die quarta februarii.

Testes Iaco[bus de Mon]bello, Obertus Fornarius, Quadrellus Fornarius.

Ego Wilielmus Cassinensis notarius rogatus scripsi.

18

1194, ottobre 8 - [Genova]

Nella vertenza che si svolge davanti a Montanario da Sarzano, con l'assistenza del giudice Busco, tra Adalasia e Carnacio, erede di Rufino Chiesa già marito della predetta Adalasia, quest'ultimo viene condannato alla restituzione della dote a favore della predetta vedova nella misura di venticinque libbre e mezza, siccome risulta dall'istrumento dotale.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 14

(*Signum tabellionis*). Anno Dominice incarnacionis millesimo centesimo nonagesimo quarto, octavo die octubris, indictione duodecima. Ante Montanarium de Sarzano assidente ei Busco iudice causa vertebatur inter Adalasiam et Carnacium de dote sua quam eadem Adalasia dare debebat sibi; infrascriptus Carnatius dicebat eo quod dicebat ipsum Carnatium heredem esse condam mariti sui Rufini de Ecclesia. Vissis a infrascripto Montanario huiusmodi allegationibus ... Carnatius confiteretur in causa se esse [heredem] infrascripti Rufini condam [mariti] infrascripte Adalasie et cognoscendo de mensura dotis per instrumentum dotale que erat libras viginti quinque et mediam, condepnavit infrascriptum Carnatium cum conscilio Busci iudicis ut solvat infrascripte Adalasie libras viginti quinque et mediam usque ad quatuor menses.

Interfuerunt hii testes Ioanonus, Henricus Taconi, Ladrus.

Ego Iohannes notarius sacri palacii iussu infrascripti Montanarii subscripsi.

19

1195, agosto 8 - Genova

I coniugi Ida Tabaco e Alda vendono alla chiesa di S. Teodoro, nella persona del suo priore Bonifacio, vari appezzamenti di terreno che possiedono in Murta e in altre località, per il prezzo di duecento libbre di danari.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 15

+ Ido Tabacus et Alda iugales vendunt quisque in solidum domino Bonefatio priori ecclesie sancti Theodori ementi nomine eiusdem ecclesie locum quem videntur habere et possidere in Morta; cui loco coheret superius et inferius via, a duobus lateribus terra Malfantum; et vendunt ei peciam castagneti que est inferius a loco et in qua est fons et que protenditur usque in fossatum superius est via, a duobus lateribus terra Malfantum; et vendunt ei peciam unam castagneti positam ultra fornacem et est a latere terra Malfantum et ab alio terra Hugonis de Prato et sui fratris, inferius via; et vendunt ei peciam unam castagneti in ora ubi dicitur Taxaira et est ab una parte terra Malfantum, ab alio terra Agnetis, superius costa, inferius fossatum; et vendunt ei peciam unam canneti et castagneti et est superius costa, inferius fossatum, a latere terra Malfantum, ab alio terra Ogerii et consortum: quem locum cum domo et cum torculari et cum vasis et cum omnibus suprapositis et predictas petias et cum omni iure et ratione et actione et comodo et utilitate nichil in se retinendo vendunt ei quisque in solidum pretio librarum denariorum ducentarum et de pretio clamant se quietos et pagatos, et abrenuntiant exceptioni non numerate peccunie vel non soluti pretii et quod plus valet titulo donationis inter vivos ei cedunt et de pretio quod plus valet donant ei usque in libras viginti quinque. Et possessionem cum domo ei confitentur se tradidisse ad faciendum ammodo proprio iure ipse eiusque successores aut cui dederint vel habere promiserint quicquid voluerint sine omni eorum omniumque pro eis contradictione. Ab omni etiam homine per se suosque heredes ei eiusque successoribus defendere et auctorizare et nullatenus impedire et expedire promittunt quisque in solidum sub pena dupli stipulata pro dupla quoque evictione et pro pena et pro sorte omnia bona sua habita et habenda ei pignori obligant quisque in solidum sicut pro tempore valuerit vel meliorata fuerit sub extimatione in consimili loco. Abrenuntiant etiam iuri solidi quod dicit: si duo vel plures in solidum se obligaverint ita quod sint presentes et idonei, quisque pro parte conveniatur et iuri quo cavetur principalem defensorem primo conveniri et omni iuri. Et Alda abrenuntiat legi Iulie iuri hypotece et decreto senatusconsultus Velleiani et omni iuri et auxilio et que facit hec omnia consilio et consensu suorum parentum Ogloni de Isula et Villani de Isula.

Actum Ianue in domo venditorum, anno Dominice nativi-

tatis millesimo centesimo nonagesimo quinto, indictione duodecima, die octava augusti. Testes Oglonus de Isula, Villanus de Isula, Enricus Bancherius, Obertus Cantaperpanem.

Ego Wilielmus Cassinensis notarius rogatus scripsi.

20

1197, marzo 11 - Voltaggio

Guaraco dichiara di aver ricevuto in dote da sua moglie Noetal, figlia di Boninsone, venti libbre di danari genovesi, di cui consegna alla moglie dodici libbre in nome dell'antefatto.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 16

(*Signum tabellionis*) Anno Dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo septimo, indictione quintadecima, .XI. die intrante marcio. Presentia testium quorum nomina subtus leguntur, Guaracus fuit confessus se habuisse a filia Boninsonis uxore sua in dote viginti libras bonorum denariorum Ianuensium pro quibus denariis iam dictus Guaracus dedit uxori sue Noetal nomine antifacti duodecim libras eiusdem monete comunis. Quapropter predictus Guaracus, matre sua Benenca consentiente et eius consilio et consilio fratris sui Taruchi, obligavit pignori predicte uxori sue Noetal omnia quicque ipse Guaracus est visus habere super Lenino et vineam specialiter que habet ibi cum fratre suo et omnia alia que habet et deinceps habiturus est unde bene sit secura de iam dicta dote et donacione in pena dupli. Ita tamen si per decessum viri sui Guaraci uxor sua Noetal vixerit et infra unum annum solucio ei de predicta dote et donacione facta fuerit hec carta sit inanis et vacua, si vero minime in suo robore permaneat atque persistat stipulatione subnixa. Et habeat licenciam et possibilitatem utendi in pignore sive in pignorilium et vendendi tantum sua auctoritate per meum decessum non valeat recuperare iam dictam dotem et donacionem sine contradicione mea et matris mee Benenca meorumque heredum stipulatione subnixa. Et ipsa Benenca abrenunciavit omni iuri suo quod habebat in predictis pignoribus.

Acta in loco Vultabii in domo Benenca.

Testes Taruchus Boninsonis, Raunerius.

Ego Rolandus notarius sacri palacii rogatus hanc cartam scripsi.

21

1202, ottobre 31 - Marsiglia

Domenico Savignone riceve in accomandita da Ottone Barisone cinquanta oncie di tareni d'oro, corrispondenti a cento libbre regali, da investire in un viaggio marittimo di andata e ritorno da Marsiglia a Ceuta.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 17

In nomine Domini amen. Ego Dominicus de Savignono confessus sum me habuisse et recepisse in commendatione a te Otone Barisano .L. uncias auri taunorum precio centum librarum regalium quas portabo ad laborandum bene et fideliter ad proficium tui et mei ad fortunam Dei et ad usum maris in itinere Cepte et inde revertar Deo volente in hac villa Massilie et promito bona fide reducere capitale et lucrum in potestate tui vel tui certi nuncii. Et ego Oto Barisanus recognosco me tali modo tibi Dominico tradidisse commendationem istam et de omni lucro quod in hac commendatione Deus tibi lucrari concesserit tibi habere concedo quartum denariorum et si in reditu tuo me non inveneris in hac villa et capitale et lucrum redebis Iacobo de Sala.

Actum in domo Iacobi de Sala, anno .M°.CC°.IJ°., pridie kalendas novembris, inditione .V^{a}.

Testes rogati sunt Iohannes Calvus, Ugo de Templo, Ansaldus Sancti Ursicii, Vinciguerra.

Et ego Pontius scriptor et publicus notarius qui hec scripsi mandato utriusque partis (*signum tabellionis*).

22

1213, settembre 8 - Alessandria

Donna Maria, vedova di Oberto sapiente di Foro, e Giacomino suo figlio, col consenso di Arnaldo Cavigia suo curatore, vendono ad Amico notaio un moggio di terra, meno una tavola e un piede, sita in Villa del Foro, per il prezzo di nove libbre e undici soldi di moneta pavese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 18

(*Signum tabellionis*) Anno Dominice incarnacionis millesimo ducentesimo terciodecimo, indicione prima, die dominico octavo

intrantis septembris, in Alexandria. Donna Maria uxor condam Oberti sapientis de Foro et Iacobinus eius filius auctoritate Arnaldi Cavigie curatoris sui, ipsa renuncians omni suo iuri sive ypothecarum et senatusconsulto Velleiani et omni alii legum auxilio quo se tueri possit, vendunt tibi Amico notario modium unum minus tabulam unam et pedem unum terre ad mensuram Fori iacens in villario Fori; coheret ei fossatum Ville veteris Fori et filii condam Uberti de Sapa et Rufinus de Bellono sibique alii sunt coherentes. Et per hanc cartam vendicionis tibi tradunt in alodium finito precio denariorum bonorum Papiensium libras novem et solidos undecim... medietatem de quo precio infrascripti venditores vocant se quietos et pagatos a te infrascripto emptore coram testibus, renunciantes exceptioni non numerati precii; propterea infrascripti venditores promittunt tibi infrascripto emptori stipulanti infrascriptam terram per se et per heredes suos tibi tuisque heredibus et cui dederis omni tempore et ab omni homine cum omnibus suis accessionibus sub dupla defendere cum stipulacione subnixa et pro rati ab ... et defensione et pro pena ponunt et obligant pignori tibi infrascripto emptori omnia sua bona et insuper infrascriptus Iacobinus ad sancta evangelia iuravit infrascriptam vendicionem omni tempore ratam et firmam tenere et non contravenire. Inde infrascripti venditores scilicet Maria et Iacobinus et curator suam auctoritatem interponens hanc cartam fieri rogaverunt ut supra.

Interfuerunt testes rogati Ubertus Niger, Guido Bruna Festa.

(*S. tab.*) Ego Bonusiohannes de Sibillino notarius sacri palacii interfui rogatus hanc cartam tradidi et subscripsi.

23

1218, gennaio 6 - Voltaggio

Rufino Morando vende a Cavana un appezzamento di terreno sito presso Carbonasca, per il prezzo di quindici soldi di moneta genovese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 19

(*Signum tabellionis*) Anno Dominice nativitatis millesimo .CC.XVIIJ., indictione .VJ., die .VJ. intrante ianuario. Rufinus de Morando renuntians exceptioni non numerate pecunie fuit confessus se accepisse a Cavana solidos .XV. ianuinorum pro quibus

vendidit ei et tradidit et si plus valet donavit peciam .J. de terra iacente prope Carbonascam et ei coheret ab uno latere emptor, a tribus partibus aque Carbonasce et inde dominium et posse ei dedisse confitetur eo modo quod dictus Cavana et sui heredes et cui dederit habeat et teneat dictam terram cum omni iure et pertinentiis suis et ingressibus et faciat ex ea iure proprietario nomine quicquid facere voluerit sine contradictione dicti Rufini suorumque heredum et cum sua defensione omni tempore et ab omni homine secundum quod meliorata fuerit sub pena dupli cum stipulatione subnixa et pro evictione obligavit pignori omnia sua bona habita et habenda et confitetur Rufinus se maiorem esse annis .XXV.

Actum in Vultabio feliciter.

Interfuerunt testes ... de Punzo, Rufinus Casanus et Valentinus.

Ego Guido notarius sacri palatii rogatus hanc cartam subscripsi.

24

1231, luglio 15 - Rieti

Gregorio IX, su esempio di papa Anastasio IV, conferma al monastero di S. Maria e S. Venerio del Tino le proprietà e i beni da esso posseduti a vario titolo.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 20

Gregorius episcopus servus servorum Dei, dillectis filiis Botario abbati cenobii hac (sic) sancte Marie et sancti Venerii de Tiro eiusque fratribus tam presentibus quem (sic) futuris regularem vitam prosperiis in perpetuum. Religiosam vitam elligentibus apostolicum convenit adeesse pressidium ne forte cuiuslibet temeritatis incursurus aut eos apostolice revocet aut robur quod absit sacre religionis insignat. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris iustis ... postulantibus clementer anuimus et cenobium sancte Marie et sancti Venerii de Tiro in quo divino mancipati estis obsequio ad exemplar felicis recordationis Anastaxii pape predecessoris nostri sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegia communimus statuentes ut quascumque possessiones quecunque bona idem cenobium in presenciarum iuste ac canonice possidet aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci

firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis tres insulas Palmariam videlicet Tirum maiorem, Etirtum maiorem, cappellam sancti Bartholomei de Doniucato, cappellam sancti Nicolai de Archola, ius quod habetis in eclexia sancti Colunbani, cappelam sancti Andree de Fabiano, cappellam sancti Antonini de Viveria, hospitale de Cerbario cum capella at aliis pertinentiis suis, capellam sancti Venerii de Campicellis, cappellam sancti Iacobi de villa Cinnano cum curtibus hominibus et libertatibus eius nec non temporalibus iurisdictionibus quas habetis in villa predicta, terras de Albaria, de Avernano et de monte Bastario, medietatem decimarum de Portuveneris et de Campilliis, piscarias de Palmaria et Tiro et Titell in Corsica, curtim de Frasso cum servis et ancillis terris silvis venationibus pratis aquis et omnibus ad eam pertinentibus, cappellam sancti Gavini, cappellam sancti Marcelli, capellam sancti Thome et capellam sancti Quiricii cum pratis vineis terris nemoribus usanciis et pascuis in bosco et plano in aquis et molendinis in viis et semitis et omnibus aliis libertatibus et immunitatibus suis. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepelliri deliberaverint nisi forte excomunicati videlicet interdicti fuerint aut publice [1] ... nullus obsistat salva tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora asumuntur ac etiam capellam sancti Nic[olai, capellam] sancti Ambroxii de Spano obeunte vero te nunc eiusdem loci [1] ... [...]libet sucessorum nullus ... qualibet ... cum astutia seu violencia personali nisi quem fratres commu[niter ... vel] maior pars conscilii ... secundum ... [1] [...]erint elligendam. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat antedictum monasterium temere perturbare nec nullas possessiones auferre vel ablatas retinere minuere se aliquibus vexationibus [1] ... omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac substentatione concessa sunt usibus omnimodis pro futura salvis in omnibus Apostolice sedis auctoritate ac diocessanorum episcoporum canonicorum iustitia et in decimis moderatione concilii generalis. Si qua igitur in futurum [2] ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constituctionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo terciove commonita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisve sui careat dignitate reamque se divino iudicio extiterit de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Ihesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte subiaceat

ultioni. Contis autem eidem loco sua iura servantibus fit pax domini nostri Ihesu Christi quatinus et hinc fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen.

(*Signum Rote*) e Benevalete [M].

+ Ego Thomas tituli sancte Sabine presbiter cardinalis subscripsi.

+ Ego Iohannes tituli sancte Parascedis presbiter cardinalis subscripsi.

+ Ego Guilfredus tituli sancti Marcelli presbiter cardinalis subscripsi.

+ Ego Sigenbaldus tituli sancti Laurentii in Lucina presbiter cardinalis suscripsi.

+ Ego Stephanus sancte Marie Transiberim tituli Calixti presbiter cardinalis subscripsi.

+ Ego Gregorius Romane ecclesie episcopus subscripsi.

+ Ego Iohannes Sabiniensis episcopus subscripsi.

+ Ego Iacobus Tulchianensis episcopus subscripsi.

+ Ego Octavianus sanctorum Sergii et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Raynerius sancte ... in Cosmidin diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Romanus sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Egidius sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardidinalis subscripsi.

+ Ego Rainaldus sancti Eustachii diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Octo sancti Nicolai in carcere Tullianensi diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Reate per manum magistri Martini sancte Romane ecclesie vicecancellarii, idus iulii, indictione III[a], incarnationis Dominice anno .M.CC°.XXXJ°., pontificatus Gregorii pape VIIII anno quinto et cetera. Subscripsi.

1 Pergamena mutila.
2 *Segue, depennato,* ecclesias vel.

25

1261, luglio 17 - Genova

Filippo, vescovo di Brugnato e priore della chiesa di S. Teodoro di Genova, conferma la cessione di vari terreni appartenenti

alla predetta chiesa, con i relativi edifici sovrapposti, siti in Fassolo e dati in enfiteusi, fatta a Simone Grillo dai precedenti possessori, con l'obbligo del versamento all'anzidetta chiesa di un canone annuo di quattro libbre di genovini.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 21.

In nomine Domini amen. Nos Philipus Bruniatensis episcopus et prior ecclesie sancti Teodori Ianuensis et frater Rubaldus presbiter et frater dicte ecclesie et frater Ianuinus acolitus et frater eiusdem ecclesie, nomine et vice ipsius ecclesie, confirmamus ratificamus et approbamus tibi Symoni Grillo vendictionem cessionem et tradictionem quam tibi fecerunt Giustinus de Pinu et Iohanna iugales de quadam terra cum tribus edificiis suprapositis in contrata Faxoli cum vacuo ipsius terre et que terra tota est tam hedificata quam vacua tabule decem et illa coheret antea strata, infra litus maris, ab uno latere terra eiusdem ecclesie sancti Theodori que fuit ab ipsa ecclesia concessa Rogerio filio Iohannis de Maxonega et ratione est ipsa terra Giustini Manentis de Prementono qui istam tenet a predicta ecclesia mediante muro comuni, ab alio latere terre dicte ecclesie quam tenet Ruffinus de Prementono ab eadem ecclesia mediante muro comuni; item tabulla una minus quarta cuiusdam terre posite in Faxolo super qua est unum hedifficium quam dixerunt symiliter tenebant a dicta ecclesia predicti Giustinus et Iohanna et cui terre coheret antea strata, infra mare, ab uno latere terra dicte ecclesie locata predicto Ruffino mediante muro comuni, ab alio latere terra et domus eiusdem ecclesie mediante muro comuni de qua vendictione tibi facta a predictis iugalibus est in strumentum factum per manum Iohannis Sparerii de Suxilia notarii currente .M°CC°.LX°., die V iunii. Item approbamus ratificamus ab iam vendictione tibi facta a Ruffino de Ogada et Iohanna eius uxore de quadam terra cum hedifficio suprapposito in contrata Faxoli cum vacuo eiusdem terre que tota terra est tam hedificata quam vacua tabulle quatuor minus quarta et ei coheret antea strata, infra litus maris, ab uno latere terra ecclesie supradicte que concessa fuit Guilielmo de Pinu, ab alio latere terra eiusdem ecclesie que concessa fuit Giustino Caballo. Item approbamus ratificamus at confirmamus aliam vendictionem cessionem et tradictionem tibi factam a Berthono de Quarto molinario de quadam terra et domo predicte ecclesie que sunt in Faxolo quibus coherent antea strata, infra mare, ab uno latere terra dicte ecclesie que fuit Giustino Caballo, ab alio latere domus terra eius-

dem ecclesie que fuit locata Savie et de qua vendictione cessione et tradictione factum est instrumentum per manum Iohannis Sparerii de Suxilia notarii curente M°CC°LXI°, die XVII iulii; unde volumus concedimus tibi nomine et vice dicte ecclesie et pro illa quod ipsas terras cum hedifficiis et omnibus suprapositis habeas teneas et possideas iure inephiciatico et cum titullo inepheciosis et libelli usque ad tempus et tempore de quo et quibus fit mentio in supradictis instrumentis et secundum tenorem supradictorum instrumentorum prout illi ipsa omnia concessa sunt a predictis quibus ex parte dicte ecclesie sunt concessa de quibus concessionibus illis factis a dicta ecclesia sunt publica instrumenta facta per manum Iacobi de Castelleto notarii et per manum Ogerii de Sancto Thoma notarii curente M°CC°LIII, LIIII° e LVI° ex pacto insuper adhibito in ipsis vendictionibus concessionibus quas tibi de predictis terris edifficiis et omnibus suprapositis tibi fecerunt de voluntate nostra et nostrorum antecessorum in dicta ecclesia de quo pacto certificati sumus; concedimus tibi ultra finita tempora aposita in predictis contractibus factis a memoratis personis de dictis terris et omnibus suprapositis secundum quod in predictis instrumentis continentur predictas terras et hedifficia tenere habere possidere tibi tuisque heredibus et cui dederis habere statueris usque ad annos viginti novem finitis temporibus in predictis concessionibus appositis pro ipsis pensionibus de quibus in dictis instrumentis continentur, que pensiones ascendunt in summa librarum quatuor: quam pensionem nobis et successoribus nostris in dicta ecclesia anuatim solvere debes in kalendis ianuariis. Item finitis dictis temporibus annis XXVIIII promittimus tibi pro eadem mercede seu pensione easdem ceteris suprapositis iure inephiciatico concedere usque ad alios XXVIIII annos tibi et heredibus tuis et cui habere statueris, promittens tibi illas dimittere et non auferre nec pensionem acrescere sed potius expedire et deffendere et auctorizare in iudicio et extra expensis dicte ecclesia remissa necessitate denunciandi et ut supra per omnia et singula [1] attendere et observare et contra non venire alioquin libras ducentas nomine pene ratis manentibus supradictis nomine et vice supradicte ecclesie tibi stipulanti promittimus et pro ipsa pena et ad sic observandum universa bona dicte ecclesie habita et habenda tibi pignori obligamus; versavice ego dictus Symon promitto vobis priori et fratribus nomine et vice dicte ecclesie predictas terras cum omnibus suprapositis que michi vendita sunt tenere usque ad tempora supradicta per me heredes meos et illos qui causam a me haberent et non dimictere atque pensionem omni

anno in dicto termino solvere. Et promisit dictus Symon priori et fratribus quod si contigerit ipsum vel heredes eius dictas terras seu hedifficia aut emponamata alienare, ipse solvet denarios duodecim pro qualibet libra valimenti earum que alienabuntur et curabit et faciet ita quod ille alienarentur solvet alios denarios duodecim pro qualibet libra valimenti eius quod alienaretur.

Acta sunt inter ipsas partes expressum per pacta apposita in isto contractu quod dictus Symon emponamata sua vel melioraciones aut iura competencia non possit alienare vel specialiter obligare in aliquam ecclesiam seu monasterium vel hospitalem vel infirmis hospitalis sancti Lazari et si faceret cadere ipso iure a iure locationis et sibi concessionis facte et quod dicta ecclesia sancti Theodori ipsa omnia posset recuperare ab ecclesia seu monasterio vel hospitali in quem seu quod alienatum seu obligatum reperietur seu esset non obstante aliquo tempore que omnia dictus Symon promisit ipso priori et fratribus nomine et vice predicte ecclesie attendere complere et observare et contra non venire, alioquin penam librarum ducentarum eidem priori et fratribus nomine predicte ecclesie promisit et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona sua[2] habita et habenda predictis priori et fratribus obligavit.

Testes Iohannes de Rovegno, Guilielmus de Pinu, Giustinianus de Premontono. Actum in claustro ecclesie sancti Theodori, millesimo ducentesimo sexagesimo primo, indictione tercia, die XVII iulii, in sero; duo instrumento unius tenoris fiunt et hoc factum pro dicta ecclesia sancti Theodori.

(*Signum tabellionis*) Ego Iohannes Sparerius de Suxilia notarius sacri Imperii rogatus scripsi.

[1] *In sopralinea,* et singula.

[2] *In sopralinea,* sua; *depennato,* mia.

26

1274, settembre 15 - Genova

Lanfranco Adorno drappiere e Lanfranchino suo figlio dichiarano a Enrico Benenca di Porta dei Vacca di aver ricevuto per la dote di Aiguinetta e di Simonetta, rispettivamente nipote e figlia del predetto Enrico, trecentocinquanta libbre di genovini, di cui viene stabilito in cento libbre l'ammontare dell'antefatto.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 22

In nomine Dei amen. Nos Lanfrancus Adurnus draperius et Lanfranchinus eius filius, in presencia consensu iussu voluntate auctoritate domini patris nostri, quilibet nostrum in solidum, confitemur tibi Enrico de Benenca de Porta Vaccarum nos habuisse et recepisse a te pro dotibus sive nomine docium Aiguinete neptis tue filie quondam Guilielmi Pillosi de sancto Siro et Simonete filie tue iugalium future sponse et videlicet mei dicti Lanfranchini libras trescentas quinquaginta ianuinorum de quibus nos nos a te bene quietos et solutos esse vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et omni iure. In quibus libris trescentis quinquaginta computatum est omne id et totum quod habuisti sive recepisti seu ad te pervenit vel pervenisse diceretur de bonis dicte Aiguinete et facimus quisque nostrum in solidum tibi recipienti nomine dicte Aiguinete et ipsi Aiguinete per te antefactum sive donacionem propter nupcias librarum centum ianuinorum ad habendum et tenendum et quicquid voluerit dicta Aiguineta faciendum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue. Quas dotes et antefactum promittimus et convenimus quilibet nostrum in solidum tibi recipienti nomine dicte Aiguinete reddere et restituere tibi nomine dicte Aiguinete seu dicte Aiguinete vel cui de iure restitui debebunt adveniente condicione restituendi dictas dotes et dictum antefactum, alioquin penam dupli dictarum librarum trescentarum quinquaginta tibi stipuluanti quilibet nostrum in solidum dare et solvere promittimus, ratis manentibus predictis. Et proinde universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, acto espressim quod de predictis omnibus et singulis quilibet nostrum tibi in solidum teneatur, renunciantes iuri solidi, epistule divi Adriani, nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Confitens ego dictus Lanfranchinus me maiorem esse annis .XXII., iurans ut supra per omnia atendere complere et observare et in nullo contravenire, faciens ego dictus Lanfranchinus predicta omnia et singula in presencia consensu iussu voluntate et auctoritate dicti patris mei presentis volentis iubentis et consentientis et auctorizantis et consilio Iacobi de Ferrino et Blanci Draperii quos meos propinquos et consiliatores in hoc casu eligo et appello.

Actum Ianue in . . . ipsi domini consiliatores David de Sancto Ambrosio, Bonifacius de Nigro et Andriolus de Nigro, anno Do-

minice nativitatis .M°.CC°.LXX°.IIIJ°., indictione prima, die XV septembris, circa terciam.

(*Signum tabellionis*) Ego Simon Vatacii de Predono notarius rogatus scripsi.

27

1276, marzo 13 - Genova

Simone Bonoaldi, podestà di Genova, e Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del popolo, nominano quali legati presso la Curia romana i nobili Guido Spinola, Babilano Doria, Lanfranco Pignataro e Giovanni Ugolini giurisperito, con l'incarico di comporre la vertenza insorta tra i Genovesi e il re di Sicilia.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 23

In nomine Domini amen. Nos Simon Bonoaldi Ianuensis civitatis potestas, Obertus Spinula et Obertus Aurie capitanei comunis et populi Ianuensium, de consensu et voluntate Ancianorum et Consiliariorum ipsius comunis et populi ad consilium per campanam et cornu more solito congregatorum, nec non et nos ipsi Anciani et Consiliarii, auctoritate et decreto dictorum dominorum potestatis et capitaneorum nomine nostro et comunis et populi Ianuensium, constituimus et ordinamus nostros et comunis et populi Ianuensium solempnes legatos nuncios syndicos actores procuratores et ambaxatores et secundum quod melius esse possunt nobiles viros Guidonem Spinulam, Babilanum Aurie, Lanfranchum Pignatarium et Iohannem Ugolini iurisperitum ad eundum pro nobis et comuni et populo Ianuensium ad curiam Romanam et se presentandum coram sanctissimo patri nostro summo Pontifice et coram ipso et coram quolibet auditore ab eo dato et in curia ipsius et alibi ubique ad componendum cum illustri rege Sicilie et nunciis ipsius pro eo et cum qualibet alia singulari persona et universitate de qua ipsis syndicis sive ambaxatoribus vel maiori parti eorum videbitur super omni discordia et contentione de qua ipsis syndicis seu ambaxatoribus vel maiori parti eorum visum fuerit et ad consenciendum in ipsum dominum papam et ipsum iudicem eligendum iurisdicionem eius prorogandam in ipsum etiam compromittendum super omni et qualibet questione, de qua ipsis syndicis

et ambaxatoribus vel maiori parti eorum videbitur, et ad faciendum pacem et treuguam finem et remissionem transigendum et paciscendum super omnibus et singulis de quibus eis vel maiori parti eorum videbitur et ad omnes promissiones et obligationes personales et reales pro nobis et comuni et populo Ianuensium faciendas; ad prestandum etiam cuiuslibet generis iuramentum et ad omnia et singula facienda pro nobis et comuni et populo Ianuensium in iudicio et extra iudicium de quibus ipsis syndicis et ambaxatoribus vel maiori parti eorum videbitur. Illa etiam in quibus speciale mandatum requiritur que omnia pro expressis et specificatis habeantur et in hiis omnibus et singulis a nobis dictis nominibus intelligantur et sint specialiter constituti, ita quod pro nobis et comuni et populo Ianuensium possint etiam alium et alios procuratores et sindicos constituere super omnibus de quibus eis videbitur et istum et istos quem et quos constituerint ipsi vel maior pars eorum nos ex nunc constituimus. Et demum in omnibus et per omnia pro nobis et comuni et populo Ianuensium omnia et singula facere possint in iudicio et extra iudicium que per nos omnes, si presentes essemus, fieri possent in predictis omnibus et singulis dictis nominibus, eis vel maiori parti eorum liberam et generalem administrationem concedentes. Et promittimus dictis nominibus tibi notario infrascripto stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest et interfuerit nos et comune et populum Ianuensium habituros perpetuo ratum et firmum quicquid per predictos syndicos et ambaxatores vel maiorem partem ipsorum et istum et istos qui ab eis vel maiori parte eorum fuerint constituti pro nobis et comuni et populo Ianuensium factum fuerit seu promisso sub obligatione bonorum nostrorum et comunis Ianue.

Nomina vero dictorum Ancianorum et Consiliariorum in libro consiliorum comunis Ianue per ordinem scripta sunt.

Actum Ianue in palacio heredum quondam Oberti Aurie quo regitur Curia, anno Dominice nativitatis M°.CC°. septuagesimo sexto, indictione tercia, die terciadecima martii inter primam et terciam; presentibus testibus vocatis et rogatis Lanfrancho de Sancto Georgio cancellario comunis et populi Ianuensium, Balduino de Salvo notario, Loisio Calvo et Lanfrancho Rollandi de Castelliono notariis.

(*Signum tabellionis*) Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

28

1289, dicembre 9 - Genova

Nella vertenza che si svolge tra la chiesa di S. Teodoro di Genova e la chiesa di S. Lazzaro, viene fatto divieto ai prevosti e ai ministri di quest'ultima, priva dei diritti parrocchiali, di intromettersi nella riscossione delle decime.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 24

In nomine Domini amen. In questione que vertitur inter ecclesiam seu sindicum sancti Theodori Ianuensis ex una parte et domum sive mansionem seu sindicum ecclesie sancti Lazari ex altera, in qua quidem questione talis fuit oblata peticio: proponit coram vobis domino .B. vicario domini .O. patriarche Antiocheni cui archiepiscopatus Ianuensis tam in spiritualibus quam temporalibus est commissus Bartholomeus de Arnoldo sindicus actor et procurator ecclesie, prioris et fratrum sancti Theodori quod, cum controversia esset inter dominum Syrum bone memorie Ianuensem archiepiscopum et Obertum Mortariensis ecclesie prepositum occasione constructionis ecclesie sancti Lazari quam prenominatus archiepiscopus et comune Ianue ad honorem Dei et utilitatem infirmorum de Capite Fari volebant construere prope civitatem Ianuensem super pontem Olicolum, quod predictus prepositus impediebat et nolebat concedere eo quod edificabatur in parrochia dicte ecclesie beati Theodori que Mortariensi ecclesie subiecta est et ob hoc ex parte Mortariensis ecclesie fuit ad summum pontificem appelatum; tandem domino Ugone Ianuensi archidiacono et presbitero Ottone ecclesie sancte Marie de vineis preposito mediantibus, supramemoratus prepositus Mortariensis consilio et consensu Bonifacii confratris et canonici sui qui tunc erat prior dicte ecclesie sancti Theodori concessit iam dictam ecclesiam edificari in predicto loco ad utilitatem predictorum infirmorum salvo parrochiali iure ecclesie predicte sancti Theodori silicet ut presbiteri et ministri illius ecclesie qui in predicto loco debebat edificari non intromitterent se de primiciis quas dicta ecclesia beati Theodori habere consueverat de parrochianis suis de Faxolo et de Prementorio et de Fronte nec de oblationibus quas ipsi parrochiani in eadem ecclesia sancti Theodori solent offerre in sacris solempnibus nec de visitationibus seu de penitenciis ipsorum parrochianorum qui infirmi essent nec de sepulturis illorum nisi eorum qui in ultima

voluntate disponerent se sepelliendos apud ipsam ecclesiam que construi debebat in predicto loco, ita tamen quod presbiteri et ministri qui maiores essent in ipsa ecclesia non seducant eos aliquo modo nec aliquam personam eorum consensu, dicens vero dominus Syrus bone memorie Ianuensis archiepiscopus gratis donavit et speciali beneficio concessit dicte ecclesie sancti Theodori ut de ecclesia illa qua ut predictum est construebatur seu construi debebat in parrochia dicte ecclesie sancti Theodori habere singulis annis nomine census libram unam cere quam presbiteri et ministri ipsius ecclesie teneantur dare et consignare ecclesie sancti Theodori omni anno ad festum sancti Theodori. Ne contra predicta presumerent facere tunc futuris temporibus debebant presbiteri et ministri et qui ab inde in antea in ipsa ecclesia maiores essent promittere in manus Mortariensis prepositi quod omnia supradicta rata et incorrupta servarent et si presbiteri et ministri qui maiores essent in ipsa ecclesia que construebatur seu construi debebat et que superius scripta sunt priusquam sibi cognita essent non observarent post terciam admonitionem sibi factam non adimplerent et non observarent predicta, dictus census debebatur duplicari. Qui presbiteri et ministri predicta non servant, ymo contrafaciunt et sponsas et parrochianos ad divina recipiunt et eorum oblationes accipiunt et contra predicta se intromittunt et faciunt; et ideo dictus sindicus nomine dictorum ecclesie prioris et fratrum sancti Theodori petit pronunciari et per sentenciam declarari dictam ecclesiam sancti Lazari nullam habere parrochiam et presbiteri et ministri ipsius ecclesie se intromittere non debere de primiciis nec de oblationibus nec de visitationibus nec de sepulturis hominum seu habitancium dicte ecclesie sancti Theodori et de Faxolo, de Prementorio et de Fronte et quod ipsos parrochianos ad divina de cetero non recipiant et quod de cetero non faciant in aliquo contra predicta et quod oblationes omnes, quas ab aliquibus ex parrochianis predictis habuerunt seu receperunt, hinc retro restituant dicte ecclesie sancti Theodori sive dicto sindico dicte ecclesie sancti Theodori nomine ipsius ecclesie et ad observationem predictorum presbiteros et ministros pro se et dicta ecclesia et collegio ipsius ecclesie sancti Lazari et sindicum dicte ecclesie condempnari petit et predicta omnia petit ut supra et omni iure quo uti potest. Item petit ipsos sibi condempnari ut de cetero [1] dictum censum omni anno solvant in duplum. Visa dicta petitione litis contestatione posicionibus confessionibus testibus scripturis iuribus allegationibus et aliis que partes dicere voluerunt et visa quadam

provisione occasione dicte ecclesie sancti Lazari construende inter dictum archiepiscopum Ianuensem et prepositum Mortariensem, scripta in publico instrumento scripto manu Iohannis notari M°CC°LIIJ°, XVIJª kalendas aprilis, et diligenter omnibus examinatis cum dicta provisio seu composicio non videatur discedere a iure quod dicta ecclesia sancti Theodori habet in parrochia sua et specialiter in habitantibus in locis superius denotatis, tale est consilium dominorum Guilielmi[2] et Marini de Marino iudicum videlicet quod pronuncietur et declaretur dictam ecclesiam sancti Lazari nullam parrochiam habere utpote sitam seu constructam in parrochia dicte ecclesie sancti Theodori secundum formam provisionis seu concessionis predicte, et presbiteros et ministros ipsius ecclesie sancti Lazari non debere se intromittere de primiciis quas dicta ecclesia sancti Theodori consuevit habere de parrochianis suis de Faxolo, de Prementorio et de Fronte nec de obligacionibus quas ipsi parrochiani in eadem ecclesia sancti Theodori consueverunt offerre in sacris solempnibus vel de visitacionibus vel de penitenciis ipsorum parrochianorum cum infirmi erunt nec de sepulturis illorum nisi eorum qui in ultima voluntate disposuerint se sepelliendos apud dictam ecclesiam sancti Lazari non seducti; et per consequens dictum ministrum vel rectorem dicte ecclesie sancti Lazari non debere recipere parrochianos dicte ecclesie sancti Theodori ad divina contra canonum santiones et dictam ecclesiam sancti Lazari sive rectorem dicte ecclesie fore compellendum ad reddendum et restituendum eidem ecclesie sancti Theodori oblaciones, quas predicta ecclesia sancti Lazari perciperet a parrochianis dicte ecclesie sancti Theodori contra formam iuris, et specialiter ad restituendum oblaciones quas dicta ecclesia sancti Lazari habuit pro quibusdam sponsis parrochianis dicte ecclesie sancti Theodori videlicet pro Isoda sponsa seu uxore Obertini filii Nicolai Capsiarii et Iacobina filia Guideti de Prementorio uxore Obertini Macarolii de Clavaro; et ad observacionem predictorum de quibus in dicto consilio continetur sive eorum de quibus fit mencio in dicta composicione, dictum sindicum dicte mansionis et ecclesie sancti Lazari dicto nomine et per eum dictam mansionem et ecclesiam sancti Lazari atque presbiteros et rectores ipsius ecclesie debere condempnari dicto sindico dicte ecclesie sancti Theodori nomine ipsius ecclesie sive ipsi ecclesie sancti Theodori et ut censum predictum de quo fit mentio in dicta conventione solvat duplicatum in anno de cetero eidem ecclesie sancti Theodori. Et dominus Bartholomeus de Regio canonicus Ianuensis vicarius vene-

rabilis patris domini .O. patriarche Antiocheni cui Ianuensis ecclesia in spiritualibus et temporalibus a sede Apostolica est commissa secutus dictum consilium pronunciavit et condemnavit ut superius continetur.

Lata et pronunciata Ianue in palacio archiepiscopatus Ianuensis M°CC°LXXXVIIIJ°, die viiij decembris inter terciam et nonam, indictione secunda. Testes magister Bartholomeus notarius, Bernardus clericus de Onedo et Iohannes Langanus de Predi.

(*Signum tabellionis*) Ego Marinus de Monterosato notarius ut supra extraxi et exemplificavi a folliacio sentenciarum curie archiepiscopatus Ianuensis anni predicti et in publicam formam reddegi mandato et auctoritate domini Iacobi de Cureno canonici Ianuensis vicarii venerabilis patris dicti domini patriarche nichil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum.

1 *Ripetuto nel testo,* de cetero.
2 *Segue spazio bianco di mm. 52.*

29

1290, settembre 7 - Genova

Nella causa di appello promossa dalla Casa degli Infermi di S. Lazzaro avverso la chiesa di S. Teodoro di Genova, si conferma, se si eccettua la parte riguardante la riscossione delle offerte fatte ad essa dai parrocchiani della predetta chiesa di S. Teodoro, la precedente sentenza: (cfr. atto n. 28 di cui al fondo Mss. Rari, Perg. I, doc. 24 datato Genova, 1289, dic. 9).

Mss. Rari, Perg. I, doc. 25

[In] questione appellationis coram nobis fratre F. abbate monasterii sancti Siri Ianuensis subdelegati venerabilis patris domini Sagonensis episcopi sedis Apostolice delegati diutius agitata, cuius questionis peticio talis [est]: Guilielmus de Albara sindicus mansionis et collegii infirmorum de sancto Lazaro proponit nomine dicte mansionis et collegii coram vobis religioso viro domino F. abbate monasterii sancti Siri Ianuensis subdelegato venerabilis patris domini Saonensis episcopi sedis Apostolice delegati quod, cum Bartholomeus de Arnoldo sindicus actor et procurator ecclesie prioris et fratrum sancti Theodori coram domino Bartholomeo canonico Ianuensi tunc vichario venerabilis patris

domini O. patriarche Antiocheni cui cum Ianuensi ecclesie in spiritualibus et temporalibus a sede Apostolica est commissa dictam mansionem et collegium sancti Lazari seu eius sindicum traxisset in causam, idem vicharius perperam in causa ipsa procedens diffinitivam pronunciavit sentenciam in qua contra dictam mansionem et collegium seu ecclesiam et sindicum ipsius, cuius sentencie tenor est inferius annotatus, a qua sentencia dictus Guilelmus dicto nomine ad sedem Apostolicam appellavit quare agit dictus Guilielmus nomine dicte mansionis et collegii contra dictum Bartholomeum nomine dicte ecclesie sancti Theodori prioris fratrum eiusdem ecclesie sancti Theodori et petit pronunciari et per sentenciam declarari bene appellatum per dictum Guilielmum dicto nomine a dicta sentencia et male iudicatum per dictum vicharium et predicta petit ut supra iure canonum et omni iure quo uti potest. Tenor autem dicte sentencie talis est:

« In questione qua vertitur inter ecclesiam seu sindicum sancti Theodori Ianue ex una parte et domum sive mansionem seu sindicum ecclesie sancti Lazari ex altera, in quaquidem questione talis fuit oblata peticio: proponit coram vobis domino B. vichario domini O. patriarchi Antiocheni, cui archiepiscopatus Ianue tam in spiritualibus quam in temporalibus est commissus, Bertholomeus de Arnoldo sindicus actor et procurator ecclesie prioris et fratrum sancti Theodori quod controversia esset inter dictum Sirum bone memorie Ianue archiepiscopum et Obertum Mortariensis ecclesie prepositum occasione constructionis ecclesie sancti Lazari [quam] prenominatus a[rch]iepiscopus et comune Ianue ad honorem Dei et utilitatem infirmorum de Capite fari volebant construere prope civitatem Ianue sine potestate clericorum et quod predictus prepositus impediebat et nolebat concedere eo quod hedificabatur in [parrochia] dicte ecclesie sancti Theodori que Mortariensi ecclesie subiecta est et ob hoc ex parte Mortariensis ecclesie fuit ad summum pontificem appellatum; tandem domino Ugoni Ianue archidacono et presbitero Ot[toni sanc]te Marie de vineis preposito mediantibus, supramemoratus prepositus Mortariensis, consilio et consensu Bonifacii confratris et canonici sui qui teneatur prior dicte ecclesie sancti Theodori, concessit iam dictam ecclesiam hedificari in predicto loco ad utilitatem predictorum infirmorum salvo parrochiali iure ecclesie predicte sancti Theodori scilicet ut presbiteri et ministri illius ecclesie que in predicto loco debeat hedificari non intromitterent se de premiciis quas dicta ecclesia sancti Theodori habere

consueverat de parrochiis suis de Faxolo et Prementorio et de Fronte nec de oblationibus quas ipsi parrochiani in eadem ecclesia sancti Theodori solent offerre in sacris solempnibus nec de visitationibus seu penitenciis ipsorum parrochianorum qui interdicti essent nec de sepulturis eorum nisi eorum qui in ultima voluntate disponerent se sepelliendos apud ipsam ecclesiam que construi debebat in predicto loco, ita tamen quod presbiteri et ministri qui maiores essent in ipsa ecclesia non seducant eos aliquo modo nec aliqua persona eorum consensu. Dictus vero dominus Sirus bone memorie Ianue archiepiscopus gratis donavit et speciali beneficio concessit dicte ecclesie sancti Theodori ut de ecclesia illa que ut predictum est construebatur seu construi debebat in parrochia dicte ecclesie sancti Thodori habere singulis annis nomine census libram unam cere quam presbiteri et ministri ipsius ecclesie tenentur dare et consegnare ecclesie sancti Theodori omni anno ad festum sancti Theodori. Et ne supradicta presument facere tunc futuris temporibus debebant presbiteri et ministri qui ab inde in antea in ipsa maiores essent promittere in manus Mortariensis prepositi quod omnia supradicta rata et incorrupta servarent et, si presbiteri et ministri qui maiores essent in ipsa ecclesia que construebatur seu construi debebat et que superius scripta sunt postquam sibi cognita essent non observarent post trinam ammonitionem sibi factam non adimplerent et non observarent predicta, dictus census deberet duplicari: qui presbiteri et ministri predicta non observant, imo contra faciunt et sponsas et parrochianos recipiunt ad divina et eorum oblationes accipiunt et contra predicta se intromittunt et faciunt. Ideo dictus sindicus nomine dictorum ecclesie prioris et fratrum sancti Theodori petit pronunciari et per senteneiam declarari dictam ecclesiam sancti Lazari nullam habere parrochiam et presbiteros et ministros ipsius ecclesie se intromittere non debere de primiciis nec de oblationibus nec de visitationibus nec de sepulturis hominum seu habitancium dicte ecclesie sancti Theodori de Faxolo, de Prementorio et de Fronte et quod ipsos parrochianos ad divina de cetero non recipiant et quod de cetero non faciant in aliquo contra predicta et quod oblationes omnes, quas ab aliquibus ex parrochianis predictis habuerunt seu receperunt, hinc retro restituant dicte ecclesie sancti Theodori sive dicto sindico ecclesie sancti Theodori nomine ipsius ecclesie et ad observationem predictorum presbiteros et ministros pro se et dicta ecclesia et collegium ipsius ecclesie sancti Lazari et sindicum dicte ecclesie condempnari petit et predicta

omnia petit ut supra et omni iure quo uti potest; item petit ipsos sibi condempnari ut dictum censum omni anno solvant duplum. Et visis dicta peticione litis contestacione positionibus confessionibus testibus supradictis iurium allegationibus et aliis que dicte partes dicere voluerunt, visa quadam promissione dicte ecclesie sancti Lazari construende inter dominum archiepiscopum Ianue et prepositum Mortariensem et scripta in publico instrumento manu Iohannis notarii MCCLIII°, XVII kalendas aprilis, et diligenter omnibus examinatis, cum dicta promissio seu compositio non videatur descendere auctoritatem quod dicta ecclesia sancti Theodori habet in parrochia sua et specialiter in habitantibus in locis superius denotatis, tale est consilium dominorum Guilielmi et Marini de Marino iudicum videlicet quod pronuncietur et declaretur dictam ecclesiam sancti Lazari nullam parrochiam habere utpote sitam seu constructam in parrochiali ecclesia sancti Theodori secundum formam promissionis seu concessionis predicte et presbiteros et ministros ipsius ecclesie sancti Lazari non debere se intromittere de primiciis quas dicta ecclesia sancti Theodori consuevit habere de parrochianis suis de Faxolo et de Prementorio et de Fronte nec de oblationibus quas ipsi parrochiani in ecclesia sancti Theodori consueverunt offerre in sacris solempnibus vel in visitationibus vel de penitenciis ipsorum parrochianorum cum infirmi essent nec de sepulturis illorum nisi illorum qui in ultima voluntate disposuerint se sepelliendos apud dictam ecclesiam sancti Lazari non seducti; et per consequens dictum ministrum vel rectorem dicte ecclesie sancti Lazari non debere recipere parrochianos dicte ecclesie sancti Theodori ad divina contra canonicas sanctiones et dictam ecclesiam santi Lazari sive rectorem dicte ecclesie fore compellendum ad reddendum restituendum dicte ecclesie sancti Theodori oblationes, quas predicta ecclesia sancti Lazari percipiet a parrochianis dicte ecclesie sancti Theodori contra formam iuris, et specialiter ad restituendum oblationes quas dicta ecclesia sancti Lazari habuerit pro quibusdam personis parrochie dicte ecclesie sancti Theodori videlicet pro Isolda sponsa seu uxore Oberti filii Nicolai Capsiarii et Iacobina filia Guideti de Prementorio et uxore Obertini Maccarolii de Clavaro; et ab observantiam predictorum de quibus in dicto consilio continetur sive eorum de quibus fit mentio in dicta compositione, dictum sindicum dicte mansionis et ecclesie sancti Lazari dicto nomine et per eum dictam mansionem et ecclesiam sancti Lazari atque presbiteros et rectores ipsius ecclesie debere condempnari dicto

sindico dicte ecclesie sancti Theodori nomine ipsius ecclesie sive ipsi ecclesie sancti Theodori ut censum predictum de quo fit mentio in dicta conventione solvatur duplicatum in anno de cetero ecclesie sancti Theodori. Et dominus Bartholomeus canonicus Ianuensis vicarius venerabilis patris domini O. patriarchi Antiocheni cui Ianuensis ecclesia in spiritualibus et temporalibus a sede Apostolica est commissa, secutus dictum consilium, pronunciavit et condempnavit ut superius continetur. Et pronunciata M.CC.LXXXVIIII, die VIIII decembris; presentibus testibus et cetera ».

Visis dicta peticione litis contestacione et actis prioris cause et que in appellacionis iudicio agitata fuerint ac omnibus agitatis dictarum questionum diligenter examinatis, habito consilio Manuelis Osbergerii iudicis, Deum solum habentes pre occulis, dicimus et pronunciamus ut infra videlicet quod in eo pronunciatum est ac declaratum in dicta prima sententia ecclesiam sancti Lazari nullam parrochiam habere utpote sitam seu constructam in parrochia dicte ecclesie sancti Theodori et presbiteros atque ministros ipsius ecclesie sancti Lazari non debere se intromittere de primiciis quas dicta ecclesia sancti Theodori consuevit habere a parrochianis suis de Faxolo, de Prementorio et de Fronte nec de oblationibus quas ipsi parrochiani in ecclesia sancti Theodori consueverint offerre in sacris solempnibus vel in visitationibus vel de penitenciis ipsorum infirmorum cum infirmi essent nec de sepulturis eorum nisi illorum qui in ultima voluntate disposuerint se sepelliendos apud dictam ecclesiam sancti Lazari non seducti et per consequens dictum ministrum vel rectorem dicte ecclesie sancti Lazari non debere recipere parrochianos predictos ad divina, bene fuisse iudicatum et male fuisse appellatum et in predictis predictam sententiam confirmamus; super eo vero quod in ipsa sententia continetur ecclesiam sancti Laxari seu rectorem dicte ecclesie fore compellendum ad reddendum et restituendum eidem ecclesie sancti Theodori oblationes quas predicta ecclesia sancti Lazari percipiet a parrochianis dicte ecclesie sancti Theodori, dicimus et pronunciamus male fuisse condempnatum et bene fuisse appellatum, in dicto articulo predictam sententiam infirmantes cum id petitum non fuerit nec in peticione conclusum et iuxta iudicum formam sententia debeat forma dictari an minus perite procedat iudex qui condempnat in eo quod petitum est; super eo vero quod pronunciatum est in ipsa prima sententia dictam ecclesiam sancti Lazari sive rectorem dicte ecclesie fore compellendum ad red-

dendum et restituendum oblationes quas dicta ecclesia sancti Lazari habuerit pro quibusdam parrochianis personis dicte ecclesie sancti Theodori videlicet pro Isolda sponsa seu uxore Oberti filii Nicolai Capsiarii et Iacobina filia Guideti de Prementorio et uxore Obertini Maccarolii de Clavario, dicimus et pronunciamus bene fuisse condempnatum et [male fuisse] appellatum et in eo dictam primam sententiam confirmamus; in eo vero quod condempnatus extitit sindicus mansionis predicte sancti Lazari dicto nomine et persone in dicta ecclesia et mansio atque presbiteri et rectores ipsius ecclesie dicto sin[dico ecclesie] sancti Theodori et nomine ipsius ecclesie sive ipsi ecclesie sancti Theodori ut censum de quo fit mentio in dicta prima sententia solvat seu solvant duplicatum in anno de cetero iam dicte ecclesie sancti Theodori, dicimus et pronun[ciamus . . . decla]ramus male fuisse iudicatum et bene fuisse appellatum, in articulo de antea primam sententiam infirmamus.

Lata et pronunciata Ianue per dictum dominum abbatem in locutorio dicti monasterii; presentibus dictis sindicis . . . [v]oluntate fuit et consensu quod deberet legi presens sententia et ipsis sindicis abrenunciantibus feriis si que sunt, presentibus et vocatis testibus domino Octobono Spinula, Ruffino de Bassignana executore consulis . . . [Gi]rardo de Riparolio ligatore bullarum et Guilielmino Clipella.

Anno Dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo, indicione secunda, die iovis VII° mensis septembris, post vesperas.

Hoc factum est pro dicta ecclesia sancti Theodori.

(*Signum tabellionis*) [Ego] Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

30

1313, novembre 15 - Genova

Oliviero Boccanegra del fu Ottobono riceve in accomandita da Porchetto Spinola arcivescovo di Genova centoquaranta libbre di genovini da investire nel viaggio che sta per intraprendere, col patto di dare tre quarti del lucro al predetto arcivescovo.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 27

In nomine Domini amen. Ego Oliverius Bucchanigra filius quondam Ottoboni Bucchenigre confiteor vobis venerabili in Christo patri et domino fratri Porcheto Dei et sedis Apostolice

gratia archiepiscopo Ianuensi me a vobis habuisse et recepisse in accomendacione et nomine accomendacionis libras centum quadraginta ianuinorum, renuncians exceptioni non habitarum non receptarum et non traditarum dictarum librarum centum quadraginta ianuinorum et dicte accomandacioni non facte et non habite rei ut supra et infra sic non geste et facte doli mali in factum condictioni sine causa et omni alii iuri; quas vobis promitto mecum portare in mea comuni implicita in presenti viagio quod ad presens facere intendo et lucrari et implicare potero bona fide et sine fraude quo Deus melius michi administraverit ad risicum et fortunam maris et gentium ad quartam partem lucri quod in ipsa Deus dederit; et cum venero de dicto viagio vobis sine vestro certo nuntio pro vobis dictam accomendationem cum tribus partibus lucri quod in ipsa Deus dederit dare solvere et consignare promitto, retenta in me quarta parte ipsius lucri, vel dictam accomendationem cum tribus partibus ipsius lucri vobis mittere promitto ad risicum et fortunam maris et gentium, retenta in me dicta quarta parte ipsius lucri. Alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie cum omnibus dampnis interesse et expensis que et quas propria faceretis credito de ipsis dampnis interesse et expensis vestro solo verbo sine testibus et iure dare et solvere vobis stipulanti promitto, ratis manentibus semper omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum omnia bona mea vobis pignori obligo habita et habenda, confitens me maiorem esse annis viginti et minorem annis xxv, iurans corporaliter tactis sacrosanctis scripturis ad sancta Dei evangelia omnia et singula supradicta attendere complere et observare et in nullo contrafacere vel venire racione minoris etatis nec aliqua alia occasione vel causa que dici vel excogitari posset sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, faciens predicta consilio testium infrascriptorum quos in hac causa meos propinquos vicinos consiliatores eligo et appello.

Actum Ianue in palatio sancti Silvestri archiepiscopali Ianuensi, anno Dominice nativitatis millesimo trecentesimo tertiodecimo, indictione undecima, die quintadecima novembris, circa tertiam.

Presentibus testibus venerabili in Christo patre domino fratre Percivalo Dei gratia episcopo Nebiensi, fratre Nicolino Barruchino de Papia ordinis fratrum Minorum et Iohannino de Borzulo familiare ipsius domini archiepiscopi.

(*Signum tabellionis*) Ego Leonardus de Garibaldo sacri Imperi notarius interfui rogatus scripsique.

31

1319, giugno 28 - Avignone

Aicardo, arcivescovo di Milano, in qualità di protettore dei frati dell'Ordine dei Minori, e unitamente ai vescovi di Como e di Vercelli, incarica il proprio vicario Obizzone De Monasterio, arcidiacono di Novara, di far cessare, con discrezione, ogni molestia o ingiuria in atto verso i predetti frati dell'Ordine dei Minori.

(Contiene un ins.:

lettera apostolica del 26 aprile 1319, *con la quale Giovanni XXII ordina all'arcivescovo di Milano e ai vescovi di Como e di Vercelli di dare tutta la loro assistenza ed aiuto, affinchè i frati dell'Ordine dei Minori, esposti fuori del Regno di Francia a gravi ingiurie e molestie, non abbiano più ad essere ingiustamente perseguitati nelle loro circoscrizioni e in tutte le altre località dove le predette autorità ecclesiastiche siano chiamate ad agire in qualità di giudici*).

Mss. Rari, Perg. V, doc. 3

Frater Aicardus Dei et apostolice Sedis gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus generalis conservator seu iudex .. generali ministro et fratribus ordinis Minorum extra regnum Francie una cum venerabilibus patribus dominis .. Cumanensi et .. Vercellensi episcopis a Sede apostolica deputatus, provido viro Obizoni de Monasterio archidiacono Novariensi vicario suo salutem in Domino. Litteras sanctissimi patris et domini nostri domini Iohannis pape vigesimisecundi eius vera bulla in filo canapis bullatas sanas integras et illesas omnique prorsus vitio et suspectione carentes nobis per fratrem Iacobum de Giuadello dicti ordinis fratrum Minorum superioris provincie Lombardie ministro presentatas nos cum ea qua decuit reverentia noveris recepisse. Quarum litterarum tenor de verbo ad verbum talis est:

« Iohannes episcopus servus servorum Dei, venerabilibus fratribus .. archiepiscopo Mediolanensi et .. Cumanensi ac .. Vercellensi episcopis salutem et apostolicam benedictionem. Dilectos filios ministrum generalem et fratres ordinis Minorum qui in decore sancte religionis virtutum Domino militantes ac crucifigentes cum vitiis et concupiscentiis carnem suam ad divine maiestatis obsequia trahunt alios per exemplum infra apostolice pietatis ubera complectentes, dignum esse conspicimus eos congruis presidiis communiri ut eo devotius quo quietius pacis famulentur

auctori. Cum itaque sicut ex parte dictorum ministri generalis et fratrum fuit propositum coram nobis ipsi a nonnullis qui nomen Domini in vacuum recipere non formidant diversis et gravibus iacturis iniuriis violentiis et molestiis in diversis mundi partibus extra regnum Francie affligantur, nos eiusdem ministri et fratrum providere quieti et malignorum conatibus obviare volentes, fraternitate vestre per apostolica scripta mandamus quatinus extra dictum regnum vos vel duo aut unus vestrum per vos vel alium seu alios, etiam si sint extra loca in quibus deputati estis conservatores et iudices, eisdem ministro et fratribus efficacis defensionis presidio assitentes, non permittatis eosdem a predictis vel quibuscumque aliis indebite molestari vel eisdem damna violentias iniuras et molestias irrogari facturi eisdem ministro et fratribus, cum ab eis vel procuratore aut procuratoribus eorum fueritis requisiti de predictis et aliis personis quibuslibet de quibuscumque molestiis violentiis iniuriis atque damnis presentibus et futuris in illis videlicet que iudicialem requirunt indaginem de plano summarie sine strepitu et figura iudicii. In aliis vero prout qualitas ipsorum exegerit iusticie complementum molestatores presumptores et iniuratores huiusmodi nec non contradictores quoslibet et rebelles cuiuscumque dignitatis status ordinis vel conditionis extiterint, etiam si pontificali prefulgeant dignitate, quandocumque et quotienscumque expedierit per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, invocato ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis, non obstantibus felicis recordationis Bonifacii pape .VIII. predecessoris nostri in quibus cavetur ne aliquis extra suam civitatem et diocesim nisi in certis exceptis casibus et in illis ultra unam dietam a fine sue diocesis ad iudicium evocetur seu ne iudices et conservatores a sede deputati predicta extra civitatem et diocesim in quibus deputati fuerint contra quoscumque procedere aut alii vel aliis vices suas committere sive aliquos ultra unam dietam a fine diocesis eorundem trahere presumant seu quod de aliis quam de manifestis iniuriis et violentiis et aliis que iudicialem indaginem exigunt penis in eos si secus egerint et in id procurantes adiectis conservatores se nullatenus intromittant et tam de duabus dietis in concilio generali dummodo ultra terciam vel quartam dietam aliquis extra suam civitatem et diocesim actoritate presentium ad iudicium non trahatur, quam aliis constitutionibus quibuscumque a predecessoribus nostris Romanis pontificibus tam de iudicibus delegatis et conservatoribus quam personis ultra certum numerum ad iudicium non vocandis aut aliis editis, que nostre possent in hac parte iurisdicioni

aut potestati eiusque libero exercitio quomodolibet obviare seu si aliquibus comuniter vel divisim a predicta sit sede indultum, quod excommunicari suspendi vel interdici seu extra vel ultra certa loca ad iudicium evocari non possint, per litteras apostolica non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi et eorum personis locis ordinibus et nominibus propriis mentionem et qualibet alia indulgentia dicte sedis generali vel speciali cuiuscumque tenoris existat per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam vestre iurisdicionis explicatio in hac parte valeat quomodolibet impediri et de qua cuiusque toto tenore de verbo ad verbum in nostris litteris habenda, sit mentio specialis. Ceterum volumus et auctoritate apostolica decernimus quod quilibet vestrum prosequi valeat articulum etiam per alium inchoatum, quamvis idem inchoans nullo fuerit impedimento canonico impeditus quodque a datis presentium sit vobis et unicuique vestrum in premissis omnibus et eorum singulis ceptis et non ceptis presentibus et futuris perpetuata potestas et iurisdicio attributa, ut eo vigore eaque firmitate possitis in premissis omnibus ceptis et non ceptis presentibus et futuris et pro predictis procedere ac si predicta omnia et singula coram vobis cepta fuissent et iurisdicio vestra et cuiuslibet vestrum in predictis omnibus et singulis per citationem vel modum alium perpetuata legitimum extitisset, constitutione predicta super conservatoribus et alia qualibet in contrarium edita non obstante.

Datum Avinion, .VI. kalendas maii, pontificatus nostri anno tertio ».

Verum quia in Romana curia nostris et ecclesie nostre arduis negociis occupati nequimus executioni eorumque in dictis litteris continentur in partibus Lombardie ad presens comode intendere per nos ipsos tibi, de cuius discretione plenam in Domino fiduciam reportamus, super iis omnibus et singulis que nobis mandantur in litteris apostolicis supradictis committimus vices nostras donec eas ad nos duximus revocandas. Tu itaque ad exequenda predicta prudenter et fideliter te accingens in ipsis cum tanta discretione et maturitate procedas quod ad honorem Dei defensionem et conservatione iurium predicti ordinis cessisse Christo previo videatur ex tuis ordinatis processibus quicquid fuerit per te factum.

In cuius rei testimonium presentes litteras fieri fecimus et nostri sigilli appensione muniri.

Datum Avinion, anno Domini millesimotrecentesimo decimonono, indictione secunda, die vigesimo octavo iunii.

(*Originale, con sigillo di cera pendente*).

32

1324, maggio 22 - Genova

Raniero di Canevanova da Pavia, priore della chiesa di S. Teodoro della diocesi di Genova, col consenso di Alessandro priore di S. Giovanni di Sampierdarena e Odone priore della chiesa di S. Giovanni di Paverano, concede in fitto per la durata di quindici anni ai fratelli Pietro e Niccolò Calvo vari appezzamenti di terreno, per il canone annuo di nove libbre di genovini.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 28

+In nomine Domini amen. Ego frater Raynerius de Canevanova de Papia prior ecclesie sancti Theodori diocesis Ianuensis de consensu et voluntate fratris Alexandri prioris sancti Iohannis de Borbosono et fratris Odoni prioris ecclesie sancti Iohannis de Pavaranno, habens plenam et largam potestatem faciendi et concedendi et locandi terras et possessiones dicti monasterii de consensu et voluntate fratrum predictorum et bona predicte ecclesie obligare a reverendo et magnifico viro domino .B. Dei gratia et Apostolice sedis predicte ecclesie ac ordinis et conventus Mortariensis preposito de voluntate et consensu et affirmacione fratris Iacobi de Mortaria prioris craustalis dicte ecclesie, fratris Hermanuelis de Mercororis, fratris Opicii de Papia, fratris Otonis de Mortaria, fratris Nicolai de Giride et fratris Iacobini de Mortaria fratrum et canonicorum conventualium dicte ecclesie et residencium in dicta ecclesia, ut de baylia ad plenum constat per publicum instrumentum scriptum manu Guilielmi Belardi notarii sub anno Domini millesimo ccc° vigesimo tercio, indicione sexta, die mercurii decima octava mensis madii, in capitulo ecclesie sancte Crucis de Mortaria ex vigore dicti instrumenti et de consensu et voluntate predictorum fratrum nomine et vice dicte ecclesie loco et titulo locationis concedo vobis Pipero Calvo et Nicolao Calvo fratribus stipulantibus nomine vestro et heredum vestrorum pecias terrarum infrascriptarum. In primis peciam unam terre arborate olivarum et ficuum cum medietate cuiusdam domus positam in territorio Ianue ad Prementorium loco ubi dicitur in Ayronno cui coheret superius in parte terra monasterii sancti Thome et in parte terra dicte ecclesie sancti Theodori, inferius fossatum et ab uno latere terra Iohannis Reboreto et Enrici fratrum et ab alio latere terra Grimaldi de Sancto Thoma; item aliam peciam terre vineate et arborate ficuum et olivarum et aliorum diversorum arborum positam in eodem territorio et loco cui cohe-

ret inferius via, superius terra Iohannis et Enrici predictorum et consortum, ab uno latere terra Iohannis et Enrici predictorum et ab alio latere terra dicte ecclesie; item aliam peciam terre silvestre positam in eodem territorio et loco cui coheret a duabus partibus terra Iohannis et Enrici predictorum et consortum, inferius fossatum et terra sancti Lazari, superius in parte terra sancti Thome et in parte terra Luchini de Filia. Que terre et possessiones locate et concesse fuerunt Nicolao filio Nicole Ocelatoris de Prementorio per fratrem Iacobum priorem ecclesie sancti Theodori Mortariensis ordinis et per fratrem Xandinum canonicum dicte ecclesie tunc residentes in dicta ecclesia sive monasterio iure liberario usque ad annos viginti novem, certo precio constituto secundum quod in dicta locacione et concessione constat publico instrumento scripto manu Ugulini Bastoni notarii de Quinto, sub anno Domini M°CCC° primo, indicione quintadecima, die quartadecima mensis iunii inter nonam et vesperas. Quas terras et possessiones ex vigore baylie superius denotate et quiam dictus Nicolaus dictam locacionem renonciaverit sive dictas terras et possesiones nomine vice dicte ecclesie et pro ipsa ecclesia de consensu et voluntate fratrum predictorum loco et titulo locacionis vobis dictis Pipero Calvo et Nicolao Calvo fratribus dictas terras et possessiones ut infra videlicet primo et principaliter usque ad completum tempus locacionis facte dicto Nicolao filio dicti Nicole Ocelatoris per fratrem Iacobum et per fratrem Xandinum superius nominatos prout de locacione facta predicto Nicolao plenius continetur et completo dicto termino ex nunc prout ex tunc loco et titulo locacionis concedo vobis nomine dicte ecclesie et nomine quo supra de consensu et voluntate predictorum fratrum dictas terras et possesiones a dicto termino locacionis facte dicto Nicolao ut superius continetur usque ad annos quindecim proximos tunc venturos ad infrascriptam mercedem nomine dicte ecclesie dandam et solvendam. Quas terras et possesiones nomine et vice dicte ecclesie a vobis vel ab heredibus vestris non advocare nec subtrahere promito usque ad terminum supradictum sed ipsas pocius nomine dicte ecclesie ab omni persona collegio corpore et universitate legitime defendere et auctorizare promito vobis et heredibus vestris et habentibus ius seu causam a vobis vel ab aliquo vestrum; et versa vice nos dicti Piper Calvus et Nicolaus fratres dictam locacionem dictarum terrarum et possesionum iure locacionis et iure liberario tenere per nos et nostros heredes et per habentes ius et causam a nobis tenere usque ad terminos supradictos et dare et solvere tibi nomine dicte ecclesie ex causa predicta libras novem ianuinorum quolibet anno usque ad ter-

minos supradictos titulo locacionis superius nominate semper in festo nativitatis domini nostri Ihesu et dictas terras et possesiones non deteriorare sed ipsas meliorare bona fide et sine fraude. In fine vero dicti termini sive terminorum dictas terras et possesiones melioratas et non pelioratas vobis dicto fratri Raynerio nomine dicte ecclesie restituere promitimus. Insuper ego dictus frater Raynerius in presencia consensu et voluntate dictorum fratrum confiteor vobis dictis Petro (sic) Calvo et Nicolao Calvo fratribus a vobis habuisse et recepisse ex causa dicte locacionis et pro pensione futura pro terminibus supradictis libras quadraginta ianuinorum nomine et vice dicte ecclesie, renonciando excepcioni non numerate et habite pecunie ex causa predicta et omni allii excepcioni et omni iuri. Que omnia et singula supradicta dicte partes inter se ad invicem promisserunt atendere conplere et observare et contra in aliquo non facere vel venire sub pena dupli dicte locacionis ad invicem stipulata et promissa in qua pena incidat pars non observans parti observanti et per partem observantem penam possit exigi cum effectu a non observante cum omnibus dampnis interesse et expensis. Que propterea fierent ad invicem stipulantes promisserunt et pena soluta vel non nichilominus omnia et singula supradicta firma perdurent pro quibus omnibus et singulis supradictis dicte partes inter se ad invicem pignori obligarunt omnia bona eorum presencia et futura videlicet dictus frater Raynerius omnia bona dicte ecclesie presencia et futura et dicti fratres omnia bona eorum presencia et futura et inde dicte partes preceperunt mihi notario infrascripto fieri duo instrumenta unius tenoris.

Actum Ianue in capitulo dicte ecclesie anno nativitatis Domini millesimo ccc° vigesimo quarto, indicione sexta, inter nonam et vesperas, die vigesima secunda mensis madii. Testes Gregorius de Monte speciarius, Iacobinus de Cherio et Leonardus de Surresino.

(*Signum tabellionis*) Ego Iacobus de Sancta Savina sacri Imperii notarius rogatus scripsi.

33

1327, aprile 2 - Genova

Bartolomeo, arcivescovo di Genova, invia al cardinale di S. Marcello, delegato della Sede Apostolica, la pratica riguardante la questione promossa da Tommaso Grassi, a nome dell'ordine dei

frati servi di Maria della congregazione di S. Agostino, in merito alla costruzione di una chiesa da parte di detto ordine nel territorio di Genova.

(Contiene n. 5 inss.:

1° ins. del 3 marzo 1327, *riguardante l'appello o istanza di Tommaso Grassi;* 2° ins. del 3 marzo 1327, *riguardante la risposta all'appello da parte dell'arcivescovo di Genova Bartolomeo da Reggio;* 3° ins. del 6 febbraio 1327, *riguardante una concessione fatta dall'arcivescovo di Genova a favore dell'Ordine dei frati servi di Maria della Congregazione di Sant'Agostino;* 4° ins. del 14 febbraio 1327, *riguardante il rinnovo della precedente concessione da parte dell'arcivescovo di Genova;* 5° ins. del 20 febbraio 1327, *riguardante l'interdetto rivolto dall'arcivescovo di Genova ai frati Ilario e Giacomo da Parma*).

Mss. Rari, Perg. I, doc. 29

Reverendissimo in Christo patri et domino domino .B. Dei gratia tituli sancti Marcelli presbitero cardinali, Apostolice sedis legato. Bartholomeus Dei et Apostolice sedis gratia Ianuensis archiepiscopus reverentiam tam debitam quam devotam paternitate vestre notum facio per presentes quod quidam frater Thomas de Grassis, asserens se de ordine fratrum servorum sancte Marie ordinis sancti Augustini, in mei presentia constitutus in modum de quo infra fit mentio in appellacione si appellatio dici potest emissit in hunc modum: « in nomine Domini amen. Ego frater Thomas de Grassis fratrum servorum sancte Marie ordinis sancti Augustini actor et procurator et nuncius specialis religiosi viri fratris Percivalis Botacii de Ast ordinis fratrum iam dictorum ac provincialis generalis eiusdem ordinis in partibus Lombardie, ut de dicta actoria et procuracione constat publico instrumento scripto manu Dominici de Calendina, anno Domini millesimo .ccc°.xxvj°., die lune primo mensis decembris, mei nomine, tanquam mea intersit sicut me opponentis ad defensionem meam, et confratrum meorum et tocius ordinis predicti et etiam procuratorio nomine dicti provincialis et nomine fratrum et ordinis antedicti et prout melius possum de iure constitutus coram vobis venerabili in Christo patre et domino domino .B. permissione divina archiepiscopo Ianue, propono dico et protestor quod nuper ad meam noticiam pervenit quod cum vos domine archiepiscope concesissetis et specialem licenciam et facultatem dedissetis dictis fratribus servorum beate Marie Virginis intuitu pietatis quod

in civitate suburbiis Ianuensibus locum ydoneum perquirere invenire ac habere et acquirere licite possent, in quo ecclesia sive oratorium sub vocabulo dicte Virginis Marie et ipsius beate Marie reverentiam et honorem construeretur de novo, in qua ecclesia cum hedificata foret misse et alia divina offitia celebrarentur primario lapide per vos in ipso ponendo, ut de premissis plenius constat in publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii anno Dominice nativitatis millesimo .ccc°.xxvij°., die vj[a] februarii, ac deinde aliam concessionem fecissetis fratribus antedictis quod in loco apto et ydoneo per ipsos fratres prius invento sive inveniendo in ipsa civitate Ianue et suburbiis vel diocesi Ianuensi altare de novo erigi facere et in ipso et loco predicto missas aliaque divina officia alta voce in honorem et reverentiam beate Marie Virginis gloriose celebrare possent et campanam seu campanas in altum positam seu positas publice horis debitis pulsare valerent, ut de hac ultima concessione evidenter apparet per vostras patentes litteras vestri sygilli appensionem munitas; et sic ego frater Thomas predictus inde motus ac etiam intuitu et consideracione actenta cuiusdam privilegii seu privilegiorum per sedem Apostolicam fratribus dicti ordinis specialiter concessorum una cum fratre Yllario ordinis antedicti nominibus quibus supra, domos et hedificia ac qui supra positas et posita in suburbiis civitatis Ianue in contracta Rivitubidi et ibidem cum aliquibus fratribus ordinis prefati oratorium cum altare in honorem et reverentiam beate Virginis ordinavi et construxi seu ordinari et construi et edificari feci de novo ac campanam ibi poni feci in altum elevatam, in quo oratorio et altari misse et alia divina offitia publice et alta voce solemniter cantabantur ac etiam campana predicta horis debitis et congruis pulsabatur ibidem, iuxta tenorem et formam tam vestrarum concessionum quam privilegii seu privilegiorum memoratorum, intendens nichilominus cum dictis fratribus seu de licentia et mandato nostrorum maiorum dictum oratorium successivis temporibus iuxta posse ordinis facere magis dilatari amplificari prolongari et extolli ac ornatius facere construi et reparari; deinde vos domine archiepiscope in maximum dampnum et preiuditium et gravamen dicti provincialis dictorumque fratrum et ordinis sine causa et cognicione ex errupto et preter iuris ordinem vestra reverentia semper salva interdixistis seu interdictum fecistis fratribus Yllario et Iacobo de Parma ordinis predicti in vestra presentia constitutis eorum nominibus ut dicitur et nomine et vice aliorum fratrum in civitate Ianue vel suburbiis existentium et cuiuslibet eorum ac nichi-

lominus ut dicitur monicione premissa pro primo secundo tercio termino et peremptorio et sub excomunicationis pena ipsis fratribus Illario et Iacobo percepistis et mandastis, ne de cetero in dicto loco missas celebrarent vel divina offitia cantare aliquatenus presumerent donec de ydoneitate loci et in quo loco celebrare deberent si contingat ipsos fratres in civitate vel diocesi Ianuensi locum acquirere vobis facerent plenam fidem et donec etiam ordinaretis ac declaretis per vestram sentenciam de idoneitate loci supradicti. Quam quidem monitionem atque interdictum precepta et mandata dicti fratres Yllarius et Iacobus minime acceptarunt; quam etiam monitionem interdictum precepta mandata et processus dico ego frater predictus nominibus quibus supra nulla et nullos fore ipso iure nullaque iura subsistere firmitate et si qua et si qui forent quod non fateor dico ipsa et ipsos iniquos et iniqua tamquam facta et factos minus debite et iniuste ut cum reverentia vestra semper loquar. Quare ex predictis et infrascriptis causis et racionibus et aliis suo loco et tempore proponendis, senciens nominibus quibus supra me et dictum provincialem ac dictos fratres et ordinem gravatos fore et in posterum posse gravari, in hiis scriptis appello ad venerabilem patrem et dominum dominum .B. divina permissione tituli sancti Marcelli presbiterum cardinalem et Apostolice sedis legatum et apostolos instanter et instantissime et iterum atque iterum ac semel et pluries peto subiciens nominibus quibus supra me dictum provincialem fratres et ordinem et iura mea et eorum protectioni et defensioni dicti domini legati. Cause autem nullitatis et gravaminum sunt hec: primo quia vos domine archiepiscope ad huiusmodi monitionem interdictum precepta et mandata processistis ex erupto et preter iuris ordinem et me et aliis fratribus Ianue commorantibus non citatis neque requisitis et sine cause cognicione maxime, cum dictum oratorium cuilibet recte inspicienti patere potest evidenter esse costructum et ordinatum in loco congruo et ydoneo; item quia dictam monitionem interdictum et mandata fecistis dictis fratribus Yllario et Iacobo non legitimis personis ad hoc me et ceteris fratribus hic morantibus inrequisitis ut premictitur; item quia per huiusmodi monitionem interdictum et mandata non potuistis nec potestis aliquatenus revocare infringere vel incurvare concessiones et indulgentias et gratias michi et aliis fratribus dicti ordinis per vos ut premictitur factas quia nostra interest ipsas non debere infringi vel revocari seu aliquatenus impediri, cum res non sit integra, imo per fratres dicti ordinis iam processum est ad acquisitionem dictarum domorum et hedificiorum et ad constructionem dicti oratorii et al-

taris et iam in eisdem domibus hedificiis et oratoriis convenerant et morabantur novem ex fratribus dicti ordinis et missa et alia divina offitia dicebant et decantabant ibidem et sic salva reverentia vestra non potuistis neque potestis mutare consilium vestrum in alterius detrimentum nec contra factum vestrum venire nec quod semel vobis placuit amplius vobis debet displicere, nec ego et alii fratres dicti ordinis debemus decipi auctoritate tanti patris nec decreta vestra debent esse illusoria, nec talis variatio reverende paternitati vestre videtur convenire cum scriptum sit iure canonico et civili quod benefitium a principe concessum decet perpetuo esse mansurum; item quia dicte vestre concessionis indulgentie et gratie ut premictitur per vos dictis fratribus facte vere sunt cessio iuris et donatio pura et sic secundum canonicas et legitimas sanctiones non potuerunt infringi seu aliquatenus revocari; item quia per privilegia apostolica hec que continentur in premissis vestris concessionibus et indulgentiis sunt predictis fratribus iam est diu specialiter concessa quibus privilegiis non potuistis nec potestis quomodolibet obviare seu ipsis aliquatenus derrogare, cum par in parem non habeat imperium, multo fortius minor in maiorem nec inferior sui superioris legem posse tollere dignoscatur ».

« Millesimo .CCC°.XXVIJ°., *die* IIJ[a] martii circa terciam in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis, prefatus dominus archiepiscopus respondendo predictis precepit et terminum statuit ipsis fratri Thome presenti quod ipse usque ad dies .VIIJ. proximos venturos compareat coram ipso domino ad audiendum responsionem quam prefatus dominus archiepiscopus facere eidem voluerit super dicta appellatione si appellatio dici potest, presentibus testibus domino Malocello iudice, Gabriele Malocello, domino Iacobo magistro scollarum ecclesie Ianuensis et Oddoardo de Monelia notario, cui appellationi si appellatio dici meretur habito Peritorum consilio non vetuli tanquam frivole et iniuste cause autem quare eidem non vetuli sunt hec. Verum est enim quod ipsis fratribus feceram concessiones infrascriptorum tenorum ignorans eos esse de ordine mendicantium cum hoc michi tacuissent, quo cognito scilicet quod de ordine mendicantium sunt, deliberavi de consilio Sapientum die XX[a] februarii facere et feci eis monitionem de qua infra dicetur a qua extitit appellatum per dictum fratrem Thomam die III[a] martii mensis presentis per modum de quo supradictum est intendebam enim deliberare super ipsis concessionibus utrum eas potui facere de iure vel non propter constitucionem domini Bonifacii positam extra libro sexto de exceptionis pagina cum ex eo ac etiam super ydoneitate loci in quo

morari possent cum in ipsis concessionibus meis contineatur expresse quod in loco ydoneo et cetera et non specificato loco et immo sine iuris preiuditio alieni sicut in ipsis evidenter apparet. Ipsi autem fratres, dictis concessionibus abutentes et contra constitucionem predictam, in parrochia ecclesie monasterii sancti Stephani de Ianua fecerunt predicta sine scientia tamen et voluntate abbatis et monachorum monasteri antedicti, intendentes ibidem ecclesiam fabricare in dampnum et preiudicium non modicum dicte ecclesie seu monasterii predicti. Item quia relatione fidedignorum commorantium in dicta parrochia percepi quod si aliqua per ipsos fratres in dicta parrochia fabricaretur ecclesia magna inde possent oriri scandalla inter parrochianos predictos et quod peius est iam aliqua pullularunt ex quibus scandalis magnum posset toti civitati Ianue periculum evenire. Item quia dicta appellatio si appellatio dici potest emissa fuit post decem dies a die dicte monicionis mee. Item quia predicta fecerunt ipsi fratres et etiam dicte concessiones facte fuerunt tunc monachis dicti monasterii sancti Stephani non citatis nec requisitis de quorum preiudicio agebatur. Item dico dictam appellationem fore desertam per fratres predictos ipsique appellationi tacite renunciatum fore per ipsos fratres pro eo quod, in fine termini iuris eisdem fratribus prefisi, non comparuerunt legitime coram me ad recipiendum apostolos supradictos, prout hec patent per publicum instrumentum et per declarationem per me super hoc factam et propterea dicte appellationi non est aliquatenus deferendum ».

Tenores autem dictarum concessionum noscuntur esse tales: « in nomine Domini amen. Nos .B. permissione divina archiepiscopus Ianuensis, bonum ac laudabile propositum religiositatis et operum sanctitatis dilectorum nobis in Christo fratrum servorum beate Virginis Marie ordinis sancti Augustini pie ac misericorditer attendentes, nec non eorum devotionis supplicationibus piis et iustis favorabiliter annuere cupientes quod in nostra civitate suburbiis vel diocesi Ianuensi locum ydoneum perquirere invenire ac habere et acquirere licite possint, in quo ecclesia sive oratorium sub vocabulo beate Virginis Marie et in ipsius beate Marie reverentiam et honorem construatur de novo, in qua ecclesia cum hedificata fuerit, misse et alia divina officia debite celebrentur sine iuris et ecclesie parrochialis in cuius parrochia edificata fuerit preiuditio alieni ac primario lapide per vos in ipso ponendo secundum ordinem a canone traditum aliisque iuribus dominio et iure ordinarie et diocesane iurisdictionis et iurisdicionibus tam nobis et nostre Ianuensis ecclesie quam dicte ecclesie parrochiali per ipsos fratres in perpetuum observandis, in omnibus semper

salvis que quidem omnia et alia necessaria declarabuntur in alio instrumento publico loco et tempore conficiendo, ipsis fratribus presentibus et umiliter petentibus nostram licentiam concedimus et liberam facultatem.

Actum Ianue in pontili palatii archiepiscopalis iuxta ecclesiam Ianuensem, anno Dominice nativitatis millesimo trecentesimo vigesimo septimo, indictione nona, die vjª februarii circa tertiam, presentibus testibus domino Gregorio de Camilla canonico Ianuensi et presbitero Symone de Rapallo preposito ecclesie sancti Georgii Ianuensis ».

« Item Bartholomeus permissione divina archiepiscopus Ianuensis, dilectis nobis in Christo religiosis viris fratribus servorum beate Virginis Marie ordinis sancti Augustini, salutem in Domino. Quia nobis humiliter supplicastis ut vobis nostram super infrascriptis gratiam concedere dignaremur, eisdem supplicationibus inclinati quod in loco magis ydoneo per vos prius invento sive inveniendo in nostra civitate suburbiis vel diocesi Ianuensi, prout vobis alias de ipsius loci inventione per instrumentum publicum duximus concedendum altare de novo erigi facere et in ipso et loco predicto missas aliaque divina offitia alta voce in honorem et reverentiam beate Virginis Marie celebrare et campanam in altum positam publice horis debitis pulsare possitis, nostram vobis licentiam tenore presencium concedimus et liberam facultatem. In quorum omnium testimonium presentes licteras fieri fecimus easque sigilli nostri mandavimus appensione muniri.

Datum Ianue millesimo .cccº.xxvijº., die xiiijª februarii ».

Et tenor dicte monitionis talis est: « Millesimo .cccºxxvijº , die xxª februarii. Cum nos .B. permissione divina Ianuensis archiepiscopus concessimus de gratia speciali vobis priori et fratribus vocatis servis beate Marie ordinis sancti Augustini quod possitis in loco ydoneo missas et alia divina officia celebrare in civitate vel diocesi Ianuensi acquisito vel acquirendo et ad aures nostras nuper pervenerit quod vos in quibusdam domibus privatis et loco inhonesto et non ydoneo celebraveritis missas et alia divina officia cantaveritis nostra gratia abutentes, interdicimus vobis fratri Yllario et fratri Iacobo de Parma presentibus nominibus vestris et nomine et vice aliorum fratrum dicti ordinis in civitate Ianue vel suburbiis existentibus et vestrum cuilibet et nichilominus vos monemus pro primo secundo tercio termino et peremptorio et sub excomunicationis pena vobis precipimus et mandamus, ne de cetero in dictis domibus celebrare missas vel divina officia cantare aliqualiter presumatis donec de idoneitate loci in quo cele-

brare debebitis, si contingat vos locum in civitate vel diocesi Ianuensi acquirere, nobis feceritis plenam fidem nosque super dicti loci idoneitate per nostram sentenciam ordinandum duxerimus ac etiam declarandum. Predicta autem vestre paternitati benigne nunciare curavi ut super ipsis vestra paternitas certitudinaliter valeat informari et michi precipiat quid me facere velit super hiis et super quibuscumque aliis cupienti eidem totaliter complacere; presentes autem apostolos sive licteras refutatorias dicto fratri Yllario de Parma presentialiter concessi precipiens et prefigens eidem terminum peremptorium quod ipse per se vel aliam legitimam personam in paternitatis vestre conspectu cum huiusmodi licteris refutatariis se usque ad menses duos a datum presencium computandum se debeat fideliter presentare ».

Datum Ianue millesimo trecentesimo vigesimo septimo, die secunda mensis aprilis post nonam et ante complectorium sub sygillo nostro.

In nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum prefatus dominus archiepiscopus similes apostolos dedit et tradidit dicto fratri Illario dicto nomine presenti et recipienti clausos et sigilli sui munimine roboratos et coram ipso et dictis testibus legi fecit per me dictum notarium infrascriptum et de predictis idem dominus archiepiscopus precepit fieri debere publicum instrumentum per me dictum notarium infrascriptum.

Actum Ianue in pontili palatii archiepiscopalis Ianuensis iuxta ecclesiam Ianuensium, anno Dominice nativitatis millesimo trecentesimo vigesimo septimo, inditione nona secundum cursum Ianuensem, die secunda aprilis post nonam et antea complectorium, presentibus testibus presbitero Nicolao de Sexto capellano Ianuensi, presbitero Guirardo de Regio archipresbitero plebis sancti Martini de sancto Petro de Arena Ianuensis diocesis et domino Petro de Hugolinis iurisperito.

(*Signum tabellionis*) Ego Leonardus de Garibaldo sacri Imperii notarius et scriba prefati domini archiepiscopi interfui rogatus scripsi.

Extracta et exemplata sunt omnia alia et singula supradicta de actis publicis Curie archiepiscopalis Ianuensis de mandato prefati domini archiepiscopi ad instantiam et requisitionem fratrum et conventus monasterii sancti Stephani Ianuensis quorum interest.

(*Signum archiepiscopi*) Bartholomeus archiepiscopus Ianuensis. Leonardus (*monogramma*) de Garibaldo notarius.

34

1329, settembre 7 - Borgo Torresana

Bertolotto Porcario, procuratore di Teodora, vedova di Carlo Fieschi conte di Lavagna e tutrice dei suoi figli Giovanni e Antonio, concede in feudo a Opicino figlio di Tancredi Piedi Grandi di Leggio vari appezzamenti di terreno siti in diverse località.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 30

In nomine Domini amen. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo nono, indictione duodecima, die septimo mensis septembris, in burgo Torrexane ad banchum ubi ius reditur. Coram Albertino de Bernocho, Obertino de Stradella et Gulielmo Zusignano testibus rogatis et cetera, Bertholotus de Porchario procurator et procuratorio nomine domine Thedaure uxoris condam domini Karuli de Flischo palatini et Lavanie comitis tutricis dominorum Iohannis et Anthonii filliorum suorum et dicti condam domini Karuli et etiam procurator domini Luchini fillii dicti condam domini Karuli, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Antonii de Imgibertis de Castro notarii MCCCXXVIIIJ, indictione XJ, tercio iunii, investivit per feodum honorificum Opizinum filium Tranchedi de Pedibus grandis de Legio in se suisque heredibus maschulis videlicet tantum et legiptimis ex se natis, videlicet de una pecia tere culte et castagnete posite in teratorio de Sulogropo loco ubi dicitur in Runcho, cuius sunt confines ab una Rivus, ab alia heredis Salveti Albertinali, ab alia via, ab alia Ugalie de Rivarola; item de una pecia tere culte posite in dicto teratorio loco ubi dicitur in Ambis senibus, cuius sunt confines ab una via, ab alia heredis suprascripti Salveti, ab alia Guideti de Sulogropo, ab alia suprascripti Ugalie; item de una pecia tere culte posite in munte de Lapexina loco ubi dicitur in Labrayda, cuius sunt confines a duabus Rivus, ab alia heredis Ugonis de Monacho, ab alia Iacobini Paonis; item de una pecia tere castagnete posite in teratorio de Sulogropo loco ubi dicitur in Lacarpena, cuius sunt confines ab una Rivus, ab alia dicti Opizoni, ab alia via, ad alia heredis Bastardi . . . ; item de una pecia tere castagnete posite in dicto teratorio loco ubi dicitur in lo Gazo, cuius sunt confines ad una dicti Opezini, ab alia via, ab alia heredis Cavali de Lapexina, ab alia heredis Opizonis de Redulfo; item de una pecia tere ortive posite in plano de Pexina cuius

sunt confines ab una fosatum, ab alia suprascripti Guideti et si que alie sunt confines; item de una pecia tere ortive posite ibi prope; item generaliter de tota tenuta et universa possessione, que fuit condam Gullierme fillie condam Iohannini Arduyni de Perpino, posita in curia Legi ubicumque sit et cetera; item generaliter de tota tenuta et universa possessione, quam ipse Opezinus et condam Tranchedus pater eius tenebat et possidebat inter Golteram et Arcinam per feodum a dictis dominis et nunc tenet et possidet dictus Opizinus, ubicumque sit et inveniri possit et cetera. Qui Opezinus iuravit dicto Bertholoto nomine et vice suprascriptorum dominorum ad sancta Dei evangelia tactis scripturis fidelitatem contra omnes homines et personas, salva tamen fidelitate suorum anteriorum dominorum si quos habet; pro investitura fuit confessus se habuisse et recepisse ab eo duos capones, renuncians et cetera pro quibus et cetera presentibus.

(*Signum tabellionis*) Ego Bartholomeus Ferrarius Imperiali auctoritate notarius publicus Placentinus hanc cartam, breviatam per condam Cabrinum Ferrarium notarium, de mandato nobilis viri domini Georgii de Petrasancta honorabilis potestatis burgi Vallistari et districtus, finivi extrasi e ita scripsi signumque meum aposui consuetum in testimonium premissorum.

35

1331, giugno 4 - Genova

Sardo Opizzone da Lavagna, a nome suo e di sua moglie Caracosa, si impegna a dare a Pietra vedova di Giovanni da Casale, entro la festività del prossimo Natale, cento libbre di genovini per alcuni terreni e possedimenti acquistati a nome della moglie.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 37

In nomini Domini amen. Ego Sardus Opizonis de Lavania nomine meo proprio in solidum et procurator et procuratorio nomine Caracose uxoris mee, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Benedicti de Podio notarii M°CCC°XXXI°, die III iunii, et pro qua promito de rato habendo sub obligatione bonorum meorum et in solidum confiteor tibi Petre uxori quondam Iohannis de Casali me dictis nominibus tibi debere dare et solvere libras centum ianuinorum, que tibi a me dictis nominibus restant habende de pretio terrarum et possessionum in nomine

dicte uxoris mee venditarum secundum formam instrumenti paulo ante scripti manu notarii infrascripti, non obstante tibi quantum pro dictis libris centum quod in dicto instrumento de ipso pretio te a me dicto nomine bene quietam et solutam vocaveris cum in veritate dictas libras centum hebere deberis occasione predicta, renuncians dictis nominibus exceptioni dictarum librarum centum tibi non debendarum et omni iuri. Quas libras centum ianuinorum tibi vel tuo certo nuntio dare et solvere promito dictis nominibus usque festum nativitatis Domini proxime venturis, alioquin penam dupli dicte quantitatis pecunie tibi stipulanti dare et solvere promito dictis nominibus cum restitucione dampnorum et expensarum litis et extra, ratis manentibus supradictis. Et proinde omnia bona mea in solidum et dicte uxoris mee et in solidum habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter dictas terras et possessiones quousque tibi de ipsis libris centum fuerint integre satisfacto, acto quod ego et dicta uxor mea et uterque nostrum in solidum de predictis omnibus teneamur renunciare dictis nominibus iuri solidi iuri de principali nove constitutioni de duobus reis epistole divi Adriani et omni iuri, acto etiam quod pro predictis me et bona mea dictis nominibus ubique et sub quolibet magistratu possis convenire et ubi me dictis nominibus conveneris ibi tibi per pactum solvere et respondere promito dictis nominibus [1] ac si presens instrumentum ibi fractum fuisset, renuncians dictis nominibus fori privilegio et prescriptioni et omni iuri.

Actum Ianue in contracta sancti Ambrosii in domo quam habitat Petra. Testes Manuel Disderius, Anthonius Senestrarius notarius et Stephanus Salvaygus de Lavania. Anno Dominice nativitatis M°CCC°XXXI°, indictione XIII^{a}, die IIII^{a} iunii circa terciam.

(*Signum tabellionis*) Ego Antonius de Gregorio de Quarto notarius rogatus scripsi.

[1] *Segue, in calce al testo,* ac si presens instrumentum ibi fractum fuisset.

36

1332, dicembre 7 - Genova

Montino, priore della chiesa di S. Teodoro di Genova, e Alessandro, priore della chiesa di S. Giovanni di Sampierdarena, con mandato di Guidone prevosto della chiesa di S. Croce e della

congregazione agostiniana di Mortara, concedono in enfiteusi — col diritto di prelazione, in caso di vendita, a favore del concedente — a Francesco Fontemarosa, banditore del comune di Genova, due case confinanti e deteriorate col terreno attiguo per il canone di due libbre di genovini da pagare ogni anno nella festività di S. Stefano.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 31

In nomine Domini amen. Nos frater Montinus prior ecclesie sancti Teodoli de Burgis Ianue et frater Alexander prior ecclesie sancti Iohannis de Borbonosso sancti Petri Arene, habentes plenam licenciam et potestatem dandi et concedendi imperpetuum domos deruptas et devastatas dicti prioratus sancti Teodoli a domino Guidone Dei gratia ecclesie sancte Crucis ac ordinis et conventus preposito Mortariensi, ut de potestate et baylia nobis concessa apparet per publicum instrumentum inde iscriptum manu Guilielmi de Lamonica publici auctoritate Imperiali sacri notarii M°CCC°XXXJ, die XVIIJ septembris, una cum fratre Francisco de Casali sancti Evaxii prioris ecclesie sancti Iohannis de Pavarano prout apparet in dicto instrumento procuratore, in presencia consensu et voluntate fratris Antonii, auctoritate et consensu dicti fratris Montini prioris predicte ecclesie sancti Teodoli, congregati in capitulo dicti prioratus sancti Teodoli per sonum campane ut moris est nostris propriis nominibus et nomine et vice dicti monasterii et conventus, damus et concedimus libellario nomine in perpetuum tibi Francischo de Fontemarosso cintracho comunis Ianue filio quondam Francischi super recipienti pro te et heredibus tuis domos duas contiguas deruptas et devastatas dicte ecclesie sancti Teodoli positas in contrata sancti Teodoli, quibus cocheret antea via, retro terra dicte ecclesie, a duobus lateribus terra dicte ecclesie quam tenet nomine locati Antonius Calvus in perpetuum et in secula seculorum pro pensione librarum duarum ianuinorum pro quolibet anno solvendarum mihi dicto priori sancti Teodoli vel certi sindici dicti Monasterii in festo sancti Stephani anuatim; item locamus et credito locationis concedimus tibi et heredibus tuis terram que est retro dictarum domorum cui cocheret superius terra monasterii sancti Lazari boschiva, inferius domus dicti Francischi, a duobus lateribus terra dicte ecclesie quam conducit nomine locati Anthonius Calvus pro pensione solidorum quinquaginta Ianuensium anuatim solvendorum mihi sive successori meo in quolibet festo sancti Stephani et quam terram tibi et heredibus

tuis locamus usque ad annos quindecim proximos venturos et sit renovando tibi et heredibus tuis et heredum heredibus de quindecim in quindecim annis in perpetuum et quam locationem et concessionem tibi et heredibus tuis facimus et fecisse confitetur sub pactis modis et condicione infrascriptis videlicet quod tu vel heredes tui non liceat vel liceant dictam locationem vel ius soli vel dictum hediffìcium vendere vel alienare vel precario concedi aliquo nobili viro vel de nobili progenie hospitali ecclesie monasterio vel loco religiosso vel persone religosse; et si avenerit condicio quod tu vel heredes tui volueris vel voluerint vendere vel alienare dictas domos et terram vel aliquam partem ipsarum vel ius soli aliis personis exceptis illis de quibus superius fit mencio, quod tunc et eo casu quod tu vel heredes tui tenearis et teneantur denunciare mihi vel successori meo si ipsas hediffìcia domorum vel ius soli voluero emere vel non et habeam spacium respondendi per unum mensem proximum venturum et qui mensis incipiatur a die denunciacionis; et si voluero habere dictum hediffìcium et dictum libellum quod possim habere pro minori precio pro qualibet libra solidorum duorum Ianuensium quam aliis personis et si voluero emere et ille qui emere voluerit teneatur et debeat mihi et successori meo dare et solvere pro qualibet libra quod dictum hediffìcium sive hediffìcia venditum et alienatum fuerit solidum unum Ianuensem et tocies similiter teneatur et debeat dare et solvere venditorum alios denarios duodecim pro qualibet libra et hoc tociens quociens vendicio vel alienatio fieri contigerit et in predictum modum promitimus tibi et heredibus tuis dimitere et non auferre neque impedire neque pensionem acresere sed ipsas tibi et heredibus tuis legitime defendere auctorizare et disbrigare ab omni persona corpore colegio et universitate nostris dictis nominibus expensa seu expensa dicti monasterii sancti Teodoli. Versa vice ego dictus Francischus confiteor vobis dictis fratibus a vobis dictis nominibus condusisse in perpetuum dictos domos et dictam prout superius dictum est et ipsas tenere et non dimitere et dare et solvere singulis annis dictas pensiones prout superius dictum est et attendere et observare omnia et singula supradicta; que omnia et singula supradicta promitimus vobis ad invicem dictis nominibus attendere complere et observare et in nullo contrafacere vel venire sub pena librarum quinquaginta ianuinorum nobis ad invicem dictis nominibus dare et solvere teneatur pars non observans parti observanti et cum effectu exigi possit quociens contra predicta contrafactum fuerit sive non fuerit observatum cum restitucione

omnium dampnorum et expensarum que pro predicta fierent, ratis manentibus supradictis et pro inde omnia bona nostra habita et habenda nobis ad invicem dictis nominibus pignori obligamus.

Actum in dicto monasterio, anno Dominice nativitatis M°CCC°XXX° secundo, indicione XV, die VIJ decembris, post nonam. Testes Bartholomeus Candelerius et Iacobus Ferrerius anbo cintrachi comunis Ianue.

(*Signum tabellionis*) Ego Leonardus Bocacius sacri Imperii notarius rogatus scripsi.

37

1333, novembre 11 - Borgo Torresana

Giovanni Marco da Stradella, procuratore di Giovanni Fieschi conte di Lavagna, concede in feudo ad Antonia del fu Giovanni Guiterno e a Giacomino suo figlio vari appezzamenti di terreno siti in diverse località.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 32

In nomine Domini amen. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo tercio, indictione secunda, die undecimo mensis novembris, in burgo Torrexane ante domum Fulchini Ferrarii notarii infrascripti. Coram Petrino Ferrario, Ianino Ferrario et Iacopelo de Legio, testibus rogatis etcetera, Iohannes Marchus de Stradella procurator et procuratorio nomine domini Iohannis de Flischo palatini et Lavanie comitis ut continet carta facta per Anthonium de Giubertis notarium de Ianua MCCCXXXIJ, indictione quintadecima, die sexto mensis octubris, investivit per feodum honorifichum Antoniam filiam condam Iohannis de Guiterno de Lafulcha et Iacobinum filium suum ex condam Amadei et Tranchedi de Mazucho de Lafulcha in eis eorumque heredibus masculis et feminis nominative de una pecia tere culte et alborate posite loco ubi dicitur ad Cavalarinam, cui choeret a duabus Gerardeli de Goriano, ab alia rivus, ab alia heredis Guliermi Provedini et infrascripti Gerardeli; item de una pecia tere prative posite in prato cui est ab una ilorum de Marchexelo, ab alia Alberti de Guiterno, ab alia ilorum de Corvo, ab alia heredis Bonucerni; item de una pecia tere cultive posite in Preretondo cui est ab una heredis Guiterni, ab alia heredis Rolerii

de Lafulcha, ab alia Iacopini Cebule, ab alia via; item de una pecia tere culte posite in monte de Lafulcha loco ubi dicitur in Biulcharica cui est ab una infrascripte Antonie, ab alia Alberti de Guiterno, ab alia rivus, ab alia heredis Ogerini de Lafulcha; item de una pecia tere cultive posite loco ubi dicitur in Lavale cui est ab una heredis Obertini Scoti, ab alia Valarii, ab alia via, ab alia Alberti de Guiterno; item generaliter de omnibus teris quas tenent ab ipso domino per feodum positis in dicto teratorio et hoc dedit ei et cetera et omnes suas actiones et cetera et promisit defendere et cetera et per investituram fuit confessus se recepisse ab ea duos capones, renuncians et cetera et iuraverunt fidelitatem ipsi domino et cetera presentibus.

(*Signum tabellionis*) Ego Bartholomeus Ferrarius Imperiali auctoritae notarius publicus Placentinus hanc cartam, breviatam per condam Fulchinum Ferrarium notarium, de mandato nobilis viri domini Georgii de Petra Sancta honorabilis potestatis Burgi Valistari et districtus, finivi extrasi et ita scripsi signumque meum apposui consuetum in testimonium premissorum.

38

1342, marzo 4 - « In castro Barone »

Guido, prevosto della chiesta di S. Croce di Mortara, col consenso del capitolo di detta chiesa, nomina quale suo procuratore Martino da Asti, priore della chiesa di S. Teodoro di Genova, nelle controversie civili che la predetta chiesa di S. Croce ha e potrà avere, nelle città di Alessandria e Genova e nel territorio di Castellar Ponzano, con qualsiasi persona o ente.

Mss. Mari, Perg. I, doc. 33

(*Signum tabellionis*) Anno a nativitate Domini millesimo tricenteximo quadrageximo secundo, indicione decima, die lune quarto mensis marcii, hora vesperarum. In castro Barrone quod est ecclesie sancte Crucis Mortariensis ubi fiunt et facere solent ad presens capitula ecclesie sancte[1] Crucis supradicte, convocato et congregato ibidem capitulo ipsius ecclesie more solito pro infrascripto negocio specialiter pro agendo ad quod quidem capitulum convenetur, reverendus vir dominus Guido Dei et Apostolice sedis gratia prepositus Mortariensis, frater Iacomus Hocha prior craustalis eiusdem ecclesie, frater Petrus Pelatus de Mor-

tario, frater Vercellinus de Culchanagno, frater Iohannes de Sancto Damiano de Ast, frater Iacomus de Nonate, frater Franceschinus de Vercellis, frater Arcollinus de Zemide, frater Bernardus de Papia, frater Philipus de Brayda de Papia et frater Iohanninus de Papia omnes fratres conventuales eiusdem ecclesie qui sunt et se esse dixerunt maior pars et plus quam due partes dicti capituli et conventus facientes rescidenciam dicte ecclesie ut ibidem predictus dominus prepositus et dicti omnes fratres et canonici dixerunt et potestati fuerunt, ibique predictus dominus prepositus de voluntate et conscensu dictorum fratrum seu canonicorum suorum et ipsi fratres seu canonici una cum predicto domino preposito suo et eius consensu auctoritate et decreto eorum et cuiuslibet eorum nomine et nomine dicti capituli et conventus dicte sue ecclesie et domus, non cassando propterea alios suos sindicos auctores et procuratores sed pocius confirmando, fecerunt constituerunt et faciunt et constituunt suum et dicti capituli et conventus dicte ecclesie verum proprium sindicum missum nuncium et procuratorem fratrem Martinum de Ast priorem ecclesie sancti Theodori Ianuensis diocesis ibi presentem et suscipientem et quidquid melius de iure esse potest ad omnes et singulas causas et negocia lites querellas questiones et querimonias, que et quas dicti [dominus] prepositus et fratres ecclesia et capitulum habent vel habituri sunt seu sperant habere cum aliqua persona vel personis ecclesia colegio et universitate, coram quocumque iudice ordinario delegato et subdelegato et nobili alio tam ecclesiastico quam seculari, et tam ad agendum quam defendendum et exigendum opponendum et rendendum quamlibet petitionem et quemlibet libellum dandum et reccipiendum litem quamlibet contestandum tercios et dillacionem postulandum testes et instrumenta presentandum crimina et defectus opponendum sacramenta calumpnie et cuiuslibet alterius generis super animas ipsorum faciendum et alterius prestandum iudices eligendum et reccusandum suspectos dandum sentencias audiendum appellandum appellaciones prosequendum accusandum accusaciones faciendum accusacionibus inquixicionibus et denunciacionibus respondendum et ad cetera omnia alia et singula faciendum que ad causas et causarum merita pertinent faciendum; item ad petendum et excuciendum exigendum et recuperandum omne et totum id quod habere debet et habet ecclesia sancti Theodori Ianuensis diocesis in civitate Alexandrie et in terra Castellacii districtus Alexandrie et alibi et in Ianua et in territorio Ianue in rebus immobilibus quam

mobilibus vel aliis quibus ad se compromittendum in arbitrum seu arbitros de omni et quacumque causa seu questione, quam dicta ecclesia sancti Theodori Ianuensis diocesis et ordinis sancte Crucis supradicte habet seu habere sperat cum Vencino de Canevanova vel cum quacumque alia[2] persona tam ecclesiastica quam seculari, et ad pena promittendo in compromisso tam in civitate Alexandrie et Ianue et tam Castellacii quam in alia quacumque civitate vel loco ubi dicta ecclesia sancti Theodori habet ad faciendum tam in rebus mobilibus quam immobilibus vel aliis quibuscumque modis; item ad substituendum pro eis et eorum nomine et nomine dicti capituli et conventus unum et plures syndicos et procuratores sub uno capitulo et diversis, ita tamen quod non dicto procuratori et sindico homini substituto et substituendo se compromittere de omni et toto[3] eo quod habere debet dicta ecclesia sancti Theodori in civitate et territorio Ianue sine consensu et voluntate prioris sancti Iohannis de Pavarano et de omni et toto eo quod habeat facere dicta ecclesia sancti Theodori in civitate et districtu Alexandrie et in territorio Castellacii sit ei licitum compromittere et quidquid voluerit facere ad eius liberam voluntatem, et ad recipiendum soluciones et ad faciendum confessiones cuicumque de omnibus et singulis iam dictis cum clausulis oportunis et quocumque utilius ad hec et non minus et ad omnia et singula non in predictis circa causarum et quolibet predictorum utilia fuerint et oportuna etiam si mandatum exigant speciale. Et ad obligandum et promittendum predictum dominum prepositum et fratres et canonicos et eorum bona et bona predicta capituli et conventus dicte domus sive ecclesie illi vel illis cum vel quibus intererit aut interesse poterit, dantes et concedentes eidem procuratori et sindico substituto et substituendo liberam et generalem administracionem et liberum et generalem arbitrium potestatem et bayliam in predictis et quolibet predictorum ita quod omnia facere et exequi possint; quecumque ipsimet dominus prepositus fratres seu canonici et capitulum facere possent modis et nominibus predictis si presentes adessent ac promittentes modis et nominibus predictis, sub ypotheca omnium suorum bonorum et bonorum dicti capituli et conventus dicte domus et ecclesie et ipsius domus et ecclesie, se omni tempore ratum et firmum habiturum modis et nominibus predictis in manu mei notarii infradicti et publice persone recipientis et stipulantis nomine et vice omnium personarum quarum interest vel intererit de rato habendo et iudicato solvendo quod semper et omni tempore ratum et firmum habebunt et tenebunt quidquid

per dictum procuratorem et sindicum substitutum et substituendum actum gestum et dictum fuerit in predictis et circha predicta, et volendum relevare ipsum procuratorem et sindicum substitutum et substituendum ab omni homine satis datis fideissionibus pro eis in omni casu et eventu cum omnibus suis clausulis beneficio nove constitucionis de pluribus reis debendi in fideiussionibus et omnibus procuracionibus testium contra hec renunciando. Et inde dicti dominus prepositus et fratres interfuerunt Raynaldus Gricia, Anselmus Boraxius et Caninus Cepolla inde testes.

(*Signum tabellionis*) Ego Galvagnus Arduynus notarius publicus Papiensis hanc cartam mihi fieri iussam tradidi, ita trascripsi.

[1] *Segue, in sopralinea,* Crucis.
[2] *Segue, in sopralinea,* persona.
[3] *Segue, in sopralinea,* eo.

39

1351, dicembre 10 - Asti

Giorgio Layolo di Domenico, canonico della chiesa di S. Maria Maddalena di Genova, dà mandato ai suoi procuratori Antonio Santavittoria, canonico della chiesa di S. Maria delle Vigne, a Niccolò Sammartino, canonico della chiesa di S. Maria Maddalena, e a Pietro Corvo da Piacenza, prevosto della chiesa di S. Giorgio, di prendere il corporale possesso della prebenda canonicale della predetta chiesa di S. Maria Maddalena e di esercitare tutti i diritti e le azioni ad essa spettanti.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 34

(*Signum tabellionis*) Anno Domini millesimo CCC°LI°, indictione quarta, die decimo mensis decembris, actum in civitate Astensi in plathea illorum de Troya. In presentia testium infrascriptorum in quorum presentia et mei notarii infrascripti constitutus Georgius Layolius natus Dominici Layolii dicti Darde canonicus ecclesie sancte Marie Magdalene Ianuensis, sponte et ex certa sua scientia et omni iure modo et forma quibus melius potest, fecit constituit ordinavit et creavit suos certos nuncios et procuratores venerabiles viros dominos Anthonium de Sancta Victoria canonicum ecclesie sancte Marie in Vineis Ianuensis,

Nicholaum de Sancto Martino canonicum etiam dicte ecclesie sancte Marie et presbiterum Petrum Corvum de Placentia prepositum ecclesie sancti Georgii de Ianua, absentes tamquam presentes et quemlibet ipsorum per se et in solidum ita quod actus unius actum alterius non impediat sed quod unus inceperit alter valeat mediare prosequi et finire, specialiter ad accipiendum corporalem possessionem prebende canonicalis dicte ecclesie sancte Marie Magdalene pro ipso Georgio et nomine ipsius quam obtinet in dicta ecclesia et ad percipiendum levandum fructum et redditum et godias dicte prebende et ad iurandum in causam ipsius Georgii de observancia statutorum et consuetudinum dicte ecclesie et ad aceptandum si oppositus fuerit prebendam canonicalem in dicta ecclesia et ad optandum si fuerit opportunum secundum usum et consuetudinem dicte ecclesie et ad recipiendum quotidianas distributiones et omnes obvenciones eidem debitas ratione dicte sue prebende et quam percipi consueverit in dicta ecclesia ratione canonicatus et prebende predicte et ad omnes causas lites questiones et controversias tam motas quam movendas et que habet seu habere sperat occasionibus supradictis cum quacumque persona personis comuni collegio et universitate in agendo et defendendo et coram quocumque iudice tam ecclesiastico quam seculari et ad omnia alia et singula que in predictis et circa predicta fuerint necessaria et opportuna, etiam si essent talia que requirerent speciale mandatum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet facere posset si presens esset; dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet ipsorum in solidum in predictis et circa predicta plenam et liberam potestatem et bayliam et speciale mandatum, nec non promitens mihi infrascripto notario, tamquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interesse posset, se grata et firma habere et tenere perpetuo attendere et observare et non contravenire quicquid in predictis et circa predicta et quolibet premissorum per dictos suos procuratores vel alterum ipsorum factum fuerit sive gestum sub refretione et restitutione omnium dampnorum interesse et expensarum litis et extra. Et volens dictos suos procuratores et quemlibet ipsorum rellevare ab omni honere satisdandi mihi iam dicto notario stipulanti ut supra promixit de iudicio Systi et iudicato solvendo cum omnibus suis clausulis intercedendo pro ipsis et quolibet ipsorum penes me notarium stipulantem ut supra in omnem causam et eventum sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum, que proinde et pro pre-

dictis firmiter attendentibus mihi notario recipienti ut supra pignori obligavit, renuncians in premissis exceptioni doli mali metus et in factum et omni iure.

Actum ut supra presentibus testibus Laurencio Layolo, Iohanne de Montibus et Anthonio Ruzinento omnibus de Ast et de predictis dictus Georgius precepit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum.

Et ego Bartholomeus Bochonus Astensis notarius publicus palatinus predictis interfui et rogatus hanc cartam scripsi et in testimonium premissorum me subscripsi et signum meum preposui consuetum: subscripsi.

40

1355, ottobre 29 - « In castro Barone »

Guidone Gambarana, conte palatino di Lomello e prevosto della chiesa di S. Croce e della congregazione agostiniana di Mortara, col consenso del capitolo di detta chiesa, concede per un periodo di quindici anni a Martino da Asti, priore della chiesa di S. Teodoro appartenente alla diocesi di Genova, la piena facoltà di compiere tutte le operazioni contrattuali relative ai terreni che l'anzidetta chiesa di S. Teodoro possiede nel territorio di Genova.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 35

(*Signum tabellionis*) Anno a nativitate Domini millesimo tricentesimo quinquagesimo quinto, indicione octava, die iovis vigesimo nono mensis octubris, hora quaxi vesperarum. Presentibus Antonio de Sancta Eufemia canonico ecclesie sancti Angeli, Isnardo Gricia filio condam Raynaldi et Antonio de Blandrate testibus notis ad hec vocatis et rogatis. In castro Barone quod est ecclesie sancte Crucis Mortariensis videlicet super sala dicti castri, ibidem convocato et congregato capitulo fratrum et canonicorum dicti monasterii more solito, de mandato venerabilis viri domini Guidonis de Gambarana comitis palatini de Lomello Dei et Apostolice sedis gratia prepositi dicte ecclesie sancte Crucis et tocius ordinis Mortariensis ordinis sancti Augustini Papiensis diocesis, pro infrascripto negotio specialiter peragendo in quo quidem capitulo aderant et fuerunt prefactus dominus prepositus et infra-

scripti fratres et canonici cum eo, quorum nomina sunt hec: frater Zaninus de Casali prior claustralis eiusdem ecclesie, frater Iohannes de Montelegali, frater Iohannes de Sancto Damiano de Ast, frater Raynerius de Bistossiis, frater Ardizonus de Cherio, frater Zaninus de Mulizascho, frater Lafranchus de[1] Georgiis et frater Guidetus de Fixarenglio, omnes fratres et canonici dicte ecclesie qui sunt plus quam due partes capituli dicte ecclesie. Predictus nanque dominus prepositus consensu et voluntate suprascriptorum fratrum et canonicorum concessit ac liberam licenciam et plenam facultatem potestatem et bayliam dedit fratri Martino de Ast priori ecclesie sancti Theodori de Senterio diocesis Ianuensis ordinis Mortariensis investiendi allivellandi contractus investiture libere faciendi et allivellaciones fieri rogandum de omnibus et singulis terris, quas dicta ecclesia sancti Theodori habet super teritorio Ianuensi, usque ad quindecim annos proximos futuros cum consensu et voluntate sui capituli, fratris Guilielmi de Casali prioris ecclesie sancti Iohannis de Pavarano et fratris Rufini de Saglano prioris ecclesie sancte Marie de Arbario de dicto ordine diocesis Ianuensis pro illo precio seu preciis que eis videbitur et cum illis pactis et convencionibus que eis placuerint, dantes et concedentes eidem priori liberam licentiam et plenam postetatem facultatem et bayliam in predictis et quolibet predictorum conexis et dependentibus ac etiam si forent talia qualia mandatum exigat speciale, nec non promitentes facere obligationem omnium eorum bonorum et dicti monasterii capituli et conventus mihi notario infrascripto publice persone recipienti et stipulanti nomine vice et aperte omnium singularum personarum quarum interest vel intererit se et dictum capitulum ratum gratum et firmum perpetuis temporibus habiturum quicquid dictus prior dicto consensu fecerit et dixerit in predictis et circha predicta et quodlibet predictorum. Et inde dictus dominus prepositus et fratres eorum nominibus et nomine dicte ecclesie et capituli hanc cartam fieri rogaverunt.

(*Signum tabellionis*) Ego Ubertus de Castano Imperiali auctoritate notarius publicus Papiensis predictis omnibus et singulis suprascriptis interfui, hoc instrumentum mihi fieri iussum rogatus tradidi et scripsi et me subscripsi et signum meum aposui consuetum.

[1] *Ripetuto, nel testo,* de.

41

1372, dicembre 5 - Borgo Val di Taro

Giovanni Marco da Stradella, procuratore di Nicolosio e Carlo Fieschi, concede in enfiteusi a Giovanni del fu Giacomino Barisano vari appezzamenti di terreno siti in diverse località, per il canone annuo di tre soldi di moneta piacentina.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 36

In nomine Domini amen. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo secundo, indicione undecima, die quinto mensis decembris in burgo Vallistari in stacione Bertholoti Ferrarii notarii infrascripti, coram Iohanne de Brayda filius Iacopini, Iacopino de Rivo filius Iohannini et Oberto de Varolo filius Gerardini omnibus de dicto burgo testibus vocatis et rogatis. Dominus Iohannes Marchus de Stradela filius domini Iacobi procurator et procuratorio nomine dominorum Nicoloxii et Caruli de Flischo ad hec infrascripta facienda, ut dixit contineri publico instrumento inde breviato per Ianinum de Cucurno notarium procuratorem, nominibus predictis investivit iure ficti in perpetuum Iohannem filium condam Iacopini Barixani de Cazerascha districtus dicti burgi ibi presentem et hanc investituram in se et suos heredes sponte recipientem exceptis militibus et cetera nominatim de una pecia tere castagnete et culte posita in teratorio de Cazerascha loco ubi dicitur in Ceris cui coheret ab una parte Antoni Iohanini Iapi de Cazerascha, ab alia dicti Iohannis et Guideti eius fratris et Obertelli Canpanini, ab alia heredis Ferari de Cazerascha, ab alia costa Fontaneti; item de una pecia tere castagnete posita in dicto teratorio loco ubi dicitur in Connio Fenchioso cui est ab una parte heredis Iacobe Ugalie, ab alia heredis Alberti Opizonis de Lacosta in parte et in parte heredis Ugolini Bursi de Cantigiascha quodam riolo mediante, ab alia via comunis; item de una pecia tere culte posite in teratorio de Codonio loco ubi dicitur in lacu Begario cui coheret ab una parte lacus Begarius, ab alia heredis Guideti de Codonio salvis aliis coherenciis, ita ut dictus Iohannes eiusque heredes et cui dederit suprascriptum totum sibi investitum iure ficti habeat et cetera. Et mandavit dicto procuratorio nomine ei ut de suprascripto toto ei investito sua auctoritate corporalem capiat tenutam et cetera, dicens quod bene iure fiti est in tenuta et cetera. Quam investituram dictus dominus Iohannes

Marchus procuratoriis nominibus quibus supra promisit suprascripto imphyteute presenti et stipulanti perpetuo firmam tenere et cetera, et suprascriptum totum ei investitum ab omni persona cum racione defendere et cetera. Quare dictus emphiteuta promisit suprascripto domino Iohanni Marcho procuratorio nomine predicto stipulanti et recipienti suprascriptum totum sibi investitum meliorare et cetera et dare solvere rendere ipsis dominis singulo anno semper nomine fiti in festo sancti Andree soldos tres Placentinos et cetera, alioquin et cetera, credendo et cetera. Hec autem omnia et singula suprascripta predicte partes promiserunt sibi invicem per solempnem stipulacionem perpetuo firma tenere et cetera et pro investitura dictus procurator dictis nominibus fuit confessus se recepisse a suprascripto Iohanne unum par caponorum, renuncians et cetera. Unde pro fito solvendo et suprascriptis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis obligaverunt inter se ad invicem dicte partes presentes pignori omnia eorum et cuiuslibet ipsorum bona presentia et futura.

(*Signum tabellionis*) Ego Bartholomeus Ferarius Imperiali auctoritate notarius publicus Placentinus hanc cartam, breviatam per condam Bertholotum Ferarium notarium, de mandato nobilis viri domini Georgii de Petra Sancta tunc potestatis burgi Valistari et districtus, finivi extrasi et me subscripsi signumque meum aposui consuetum in testimonium premissorum.

42

1383, dicembre 12 - Pavia

Montino Capitanei Ferrari da Milano, prevosto della Chiesa di S. Croce di Mortara, unitamente al capitolo di detta chiesa, dichiara di aver ricevuto da vari priori di Genova cento fiorini, da destinare al restauro della chiesa, esonerandoli dalle varie prestazioni che erano soliti offrire ogni anno alla predetta chiesa di S. Croce.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 38

In nomine Domine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo tertio, sexta indictione, die sabbati duodecimo mensis decembris, hora tertiarum, in Papia videlicet in domo habitacionis domini prepoxiti infrascripti sita in

parochia sancte Agate porta sancti Petri ad murum. Reverendus in Christo pater et dominus dominus Montinus de Captaneis de Ferariis de Mediolano Dei et Apostolice sedis gratia prepoxitus ecclesie sancte Crucis Mortariensis, convocato et congregato ibidem capitulo dicti monasterii more solito de mandato dicti domini prepoxiti, in quo capitulo interfuerunt dictus dominus prepoxitus, frater Leonardus de Olevano prior ecclesie sancti Syrii de sancto Salvatore, frater Augustinus de Canibus prior ecclesie sancti Marcelli Papiensis et frater Lodovicus de Landulfis prior ecclesie sancte Marie de Carbonara. Qui dominus prepoxitus et canonici faciunt totum capitulum seu conventum, dicentes et protestantes quod ad presens in dicto monasterio non erant alii residentes nec in partibus qui possent et de iure deberent ad infrascripta evocari, et in quo quidem capitulo dicti dominus prepoxitus et canonici in presencia mei notarii et testium infrascriptorum asseruerunt infrascriptos dominos priores de Ianua superpositos monasterio antedicto videlicet dominum priorem sancti Iohannis de Pavarano, priorem sancte Marie de Albario, priorem sancti Theodori, priorem sancte Marie de Priano, priorem sancte Marie de Granarolio et priorem sancti Iohannis de Borbonisio hiis diebus proximis donasse dicto monasterio sancte Crucis seu dicto domino prepoxito recipienti nomine dicti monasterii florenos centum causa reficiendi dictam ecclesiam sancte Crucis dicti monasterii que non modica indigebat refectione ac etiam multa alia grata et servicia fecisse dicto domino prepoxito nomine dicti monasterii. Attendentes dicti domini prepoxitus et canonici quod bene facientibus bene est faciendum nolentesque ingratos esse versus dominos priores antedictos deliberaverunt honestum utile et bonus esse [1] infrascriptam liberationem facere, nam dictus dominus prepoxitus volentibus et consentientibus supradictis canonicis et ipsi domini canonici volente et consentiente dicto domino prepoxito vice et nomine dicti monasterii fecerunt michi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico recipienti nomine et vice supranominatorum priorum de Ianua tam presencium quam futurorum et per me ipsis dominis prioribus tam presentibus quam futuris, finem remessionem liberationem et absolutionem perpetuam totius eius quod dicti domini priores et quilibet eorum soliti sunt donare seu prestare annis singulis dicto monasterio et domino prepoxito de certa olei quantitate et certis confectionibus et aliis rebus salva reservatione infrascripta, liberantes

in perpetuum me dictum notarium recipientem pro dictis dominis prioribus et per me dictos dominos priores tam presentes quam futuros a dicta tali presentatione seu prestatione olei confetionum et dictarum aliarum rerum salva reservatione infrascripta, facientes dicti domini prepoxitus et canonici michi notario infrascripto recipienti pro dictis dominis prioribus et per me ipsis dominis prioribus pactum de ulterius in perpetuum non petendo vel non inquietando eos nec successores eorum in et pro predictis seu occaxione predictorum. Quam quidem liberationem finem remissionem et absolutionem dictus dominus prepoxitus cum consensu voluntate et deliberatione supradictorum dominorum canonicorum et capituli et dicti domini canonici consensu et auctoritate dicti domini prepoxiti, salva reservatione infrascrita, per se et eorum successores solempni stipulatione promisserunt et convenerunt mihi notario infrascripto, recipienti nomine et vice dictorum dominorum priorum presencium et futurorum, perpetuo habere et tenere ratam gratam et firmam et contra causam non facere vel venire nec fieri vel veniri directe vel per oblicum aliqua ratione vel causa que dici vel excogitari possit: et hoc sub pena dupli eius de quorum quanto contrafieret vel ut supra non observaretur et sub restitutione omnium dampnorum interesse et expensarum litis et extra que propterea fierent, ractis nichilominus mandatis omnibus et singulis supradictis. Et proinde ad sic attendendum et observandum dicti domini prepoxitus et canonici obligaverunt mihi iam dicto notario recipienti pro dictis dominis prioribus et per me ipsis omnia bona dicti monasterii, reservantes sibi dicti domini prepoxitus et canonici in signum et recompensationem predictorum solitorum prestari seu dari ius habendi et percipiendi singulis annis in festo sancte Crucis a supranominatis prioribus libram unam incensi ad quam singulis annis solvendam in dicto festo volunt et intendunt supranominatos priores de Ianua remanere obligatos in perpetuum, non obstante liberatione et absolutione prodicta, renunciaveruntque dicti domini prepoxitus et canonici exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum florenorum centum et ex causa predicta et aliorum serviciorum de quibus supra. Et de predictis dicti domini prepoxitus et canonici rogaverunt fieri debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum, presentibus Contino ex Comitibus de Pergamo, Girardino de Montigio et Ludovico de Cuniis familiari domini Antonioli de Porris inde testibus.

(*Signum tabellionis*) Ego Guilielmus de Aymis clericus Papiensis publicus Imperiali auctoritate notarius scribaque domini prepoxiti prelibati hiis omnibus interfui et scripsi.

[1] *Segue, depennato,* versus.

43

1393, marzo 12 - Genova

Giovanni Battusi da Val di Taro, prevosto della Chiesa dei SS. Cosma e Damiano di Genova ed esecutore apostolico, concede a fra' Urbano Pernici da Albenga, canonico del monastero di S. Croce di Mortara, l'investitura del priorato di S. Maria del Monte di Bisagno, appartenente alla congregazione di S. Agostino.

(contiene un ins.:

lettera apostolica del 5 dicembre 1392, *con la quale Bonifacio IX dà mandato per la nomina del successore del fu Leonardo da Mortara, priore della chiesa di S. Maria del Monte di Bisagno*).

Mss. Rari, Perg. I, doc. 39

Iohannes de Batusiis de Valletarii prepositus ecclesie sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis executor unicus ad infrascripta a sede Apostolica specialiter deputatus, religiosis viris dominis . . priori sancti Iohannis de Paverano ordinis sancti Augustini Ianuensis diocesis et . . conventui monasterii sancte Crucis de Mortario eiusdem ordinis Papiensis diocesis omnibusque aliis et singulis quos presens tangit negotium seu tangere poterit quomodolibet in futurum, salutem in Domino. Et mandantes nostris primo verius apostolicis in hac parte firmiter obedire, litteras apostolicas sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Bonifatii divina previdentia pape noni eius vera bulla plumbea cum cordula canapis pendenti more Romane curie bullatas non viciatas non cancellatas nec in aliqua earum parte suspectas sed prorsus omni vicio et suspictione carentes, nobis per fratrem Urbanum de Perniciis de Albingana canonicum dicti monasterii sancte Crucis coram notario et testibus infrascriptis presentatas, nos cum ea qua decuit reverentia recepisse noveritis, quarum tenor sequitur in hec verba: « Bonifatius episcopus

servus servorum Dei, dilecto filio .. preposito ecclesie sanctorum Cosme et Damiani Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Dignum arbitramur et congruum ut illis se reddat sedes apostolica gratiosam quibus ad id propria virtutum merita laudabiliter suffragantur. Cum itaque sicut accepimus prioratus sancte Marie de monte de Bisanne ordinis sancti Augustini Ianuensis diocesis quem quondam Leonardus de Mortario ipsius prioratus prior dum viveret obtinebat per ipsius Leonardi obitum qui extra Romanam curiam diem clausit extremum vacaverit et vacet ad presens, nos volentes dilectum filium Urbanum de Perniciis de Albenga canonicum monasterii sancte Crucis de Mortario eiusdem ordinis Papiensis diocesis, apud nos de religionis zelo vite ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum, horum intuitu favore prosequi gratioso discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si dictus prioratus curatus sit et per diligentem examinationem eundem Urbanum bene legere bene construere et bene cantare ac congrue loqui latinis verbis et alias ydoneum ad obtinendum dictum prioratum esse reppereris vel etiam si ipse Urbanus non bene cantaret dummodo in tuis manibus iuret ad sancta Dei evangelia quod infra annum a tempore examinationis huiusmodi computandum bene cantare addiscet, dictum prioratum etiam si ei cura immineat animarum et si forsan ita esse non inveneris ipseque prioratus curatus non sit et prefatus Urbanus non bene cantet vel curaverit ut prefertur dummodo ipsum alias post diligentem examinationem ad obtinendum prioratum huiusmodi ydoneum esse inveneris, super quibus tuam conscientiam oneramus prioratum predictum qui dignitas vel personatus aut conventualis non est et ad quem quis per electionem non assumitur et qui a prioratu sancti Iohannis de Paverano ordinis et Ianuensis diocesis predictorum dependet et per canonicos prioratus sancti Iohannis vel monasterii predictorum a quo idem prioratus sancti Iohannis dependet et cuiusquidem monasterii idem Urbanus canonicus etiam expresse professus existit gubernari et a quoquidem prioratu sancte Marie illum pro tempore obtinens pro solo nutu prioris prioratus predicti sancti Iohannis amoveri et ad claustrum dicti prioratus sancti Iohannis revocari consuevit et cuius prioratus sancte Marie fructus redditus et proventus tam in rebus certis quam oblationibus et elemosinis, que pro tempore fiunt triginta florenorum auri secundum communem extimationem valorem annuum ut ipse Urbanus asserit non excedunt, sive premisso sive alio quovis modo aut ex al-

terius cuiuscumque persona vel per assecutionem alterius beneficii ecclesiastici apostolica auctoritate collati sive ex eo quod Leonardus vel persona huiusmodi alium prioratum vel aliam dignitatem vel personatum seu offitium aut beneficium obtinens prioratum predictum sancte Marie sibi collatum assecutus vel assecuta illum una cum prioratu aut dignitate vel personatu seu officio aut beneficio huiusmodi, nulla canonica despensatione super hoc obtenta etiam post et contra constitutionem felicis recordationis Iohannis pape XXII predecessoris nostri que incipit Execrabilis, detinuerit vacet etiam si tanto tempore vacaverit, quod eius collatio iuxta Lateranensis statuta concilii ad sedem predictam legitime devoluta aut prioratus ipse dispensationi apostolice specialiter reservatus existant dictusque Leonardus vel persona huiusmodi predicte sedis capellanus vel alias officialis aut fructuum et proventuum camere apostolice debitorum collector vel succollector seu alicuius ex venerabilibus fratribus nostris sancte Romane ecclesie cardinalibus familiaris fuerit dummodo tempore datum presentium non sit in eo alicui specialiter ius quesitum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Urbano auctoritate nostra conferre et assignare procures. Inducens per te vel alium seu alios eundem Urbanum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem prioratus sancte Marie iuriumque pertinentiarum predictorum et defendens inductum, amoto exinde quolibet illicito detrimento, ac faciens ipsum Urbanum vel dictum procuratorem proinde ad huiusmodi prioratum sancte Marie ut est moris admitti sibique de ipsius prioratus fructibus redditibus proventibus iuribus et obventionibus universis integre responderi eique nichilominus eadem auctoritate concedas quod, si prioratum sancte Marie huiusmodi per te sibi presentium vigore conferri contigerit ut, ut prefertur, ab eo absque rationabili causa nequeat amoveri. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus prioratus sancti Iohannis et monasterii ac ordinis predictorum contrariis iuramento confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alias roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi prioratibus seu dignitatibus personatibus vel officiis speciales vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione huiusmodi prioratus sancte Marie dictum Urbanum volumus anteferri sed nullum per

hoc eis quo ad assecutionem prioratuum dignitatum personatuum vel officiorum aut beneficiorum aliorum preiudicium generari seu si eisdem priori sancti Iohannis dilectis filiis conventui dicti monasterii vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum, quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici suspendi vel excommunicari non possint, quoque de huiusmodi prioratibus dignitatibus personatibus vel officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem provisionem presentationem seu quamvis aliam dispositionem coniunctim vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas, non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque tenoris existat per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim, si dictus Urbanus ad hoc repertus fuerit ydoneus, ut prefertur, ex nunc perinde irritum decernimus et mane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigent attemptari ac si de datum presentium eidem Urbano ad hoc reperto ydoneo de dicto prioratu sancte Marie cum interpositione decreti provideri mandavissemus. Datum Perusii, nonas decembris, pontificatus nostri anno quarto ».

Post quarum quidem litterarum apostolicarum presentationem et receptionem fuimus per dictum fratrem Urbanum cum instantia debita requisiti ut, ad executionem ipsarum litterarum apostolicarum et in eis contentorum, procedere curaremus iuxta traditam seu directam a sede Apostolica nobis formam. Nos igitur Iohannes prepositus executor prefatus, volentes huiusmodi mandatum apostolicum nobis in hac parte directum reverenter exequi ut tenemur, dictum fratrem Urbanum examinavimus diligenter, et quia premissa huiusmodi examinatione ipsum ad obtinendum prioratum sancte Marie de monte de Bisanne ordinis sancti Augustini Ianuensis diocesis supradictum ydoneum esse invenimus, prioratum predictum [1] non creatum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem fratri Urbano auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte contulimus et assignavimus ac conferimus et assignamus eundem fratrem Urbanum dicta apostolica auctoritate qua fungimur in hac parte, prout de iure melius possumus et debemus iuxta formam predictarum litterarum apostolicarum, in possessionem dicti prioratus sancte Marie iu-

riumque et pertinentiarum predictorum, per sui capucii[2] appositionem inducimus et investimus presentialiter de eisdem sibique dicta apostolica auctoritate concessimus et concedimus quod ab eo absque rationabili causa nequeat amoveri et prefatas litteras apostolicas et hunc nostrum processum et omnia et singula in eis contenta vobis et vestrum cuilibet insinuamus intimamus notificamus et ad vestrum et cuiuslibet vestrum noticiam deducimus et deduci volumus per presentes, vosque dominos priorem et conventum ac omnes alios et singulos supradictos communiter vel divisim auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte tenore presentium requirimus et monemus primo secundo tercio ac peremptorio vobisque nichilominus et vestrum cuilibet communiter et divisim, in virtute sancte obedientie et sub infrascriptarum sententiarum penis, districte precipiendo mandamus quatinus infra sex dierum spacium post presentationem seu notificationem presentium, vobis communiter vel divisim factam immediate sequentium quorum dierum duos pro primo duos pro secundo et reliquos duos dies vobis universis et singulis pro tercio ac peremptorio termino, et monitione canonica assignamus dictum fratrem Urbanum seu eius procuratorem in et ad corporalem possessionem dicti prioratus iuriumque et pertinentiarum predictorum sine difficultate et contradictione qualibet, prout ad vos et vestrum quenlibet pertinet, recipiatis et etiam admittatis amoventes exinde quenlibet illicitum detentorem, quem etiam nos tenore presentium amovemus, sibique de dicti prioratus fructibus redditibus proventibus iuribus et obventionibus universis integre respondeatis et faciatis ab aliis quantum in vobis fuerit integre responderi. Monemus insuper modo et forma premissis generaliter vos omnes et singulos, quorum interest vel intererit cuiuscunque dignitatis status gradus ordinis vel preeminentie existant, communiter vel divisim ne iamdicto fratri Urbano vel procuratori suo eius nomine quominus premissa omnia et singula suum debitum forciantur effectum et idem frater Urbanus seu procurator suus eius nomine per se vel alium seu alios huiusmodi prioratum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis huiusmodi libere asservatur et pacifice valeat possidere, impedimentum aliquod prestent vel prestetis publice vel occulte directe vel indirecte quovis quesito colore vel ipsum impudentibus super premissis detis seu dent quomodolibet auxilium consilium vel favorem quod, si premissa omnia et singula vel aliquod premissorum non adimpleveritis vel aliquod in contrarium feceritis aut fieri mandaveritis aut monitionibus et mandatis nostris huiusmodi ymmo verius

apostolicis non parueritis, cum effectu in vos omnes et singulos supradictos et omnes alios et singulos quibus presens noster processus dirigitur et generaliter in contradictores quoslibet et rebelles ac impedientes dictum fratrem Urbanum seu eius procuratorem super premissis in aliquo aut impedientibus dantes auxilium consilium vel favorem publice vel occulte cuiuscunque dignitatis status gradus ordinis vel conditionis existant, nisi infra predictum terminum a die scienter computandum a contradictione rebellione impedimento auxilio consilio vel favore predicto omnino destiteritis et destiterint et mandatis nostris huiusmodi ymmo verius apostolicis cum effectu parueritis et paruerint ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc singulariter in singulos predicta sex dierum canonica monitione premissa in hiis scriptis excommunicationis. In conventum vero suspensionis et in ecclesias vestras interdicti sentencias in hiis scriptis ferimus et etiam promulgamus. Ceterum cum ad executionem dicti mandati apostolici atque nostri ulterius faciendam nequeamus quo ad presens aliis negociis prepediti personaliter interesse universis et singulis dominis .. abbatibus prioribus prepositis archipresbiteris tam cathedralium quam collegiatarum canonicis parrochialiumque ecclesiarum rectoribus cappellanis curatis et non curatis clericis notariis et tabellionibus publicis per civitates et dioceses Ianuensem et Papiensem ac alias ubilibet constitutis et eorumcuilibet in solidum super ulteriori executioni dicti mandati apostolici atque nostri tenore presentium committimus vices nostras, donec eas ad nos duxerimus revocandas, quos et eorum quenlibet requirimus et monemus primo secundo tercio et peremptorio eisque et eorum cuilibet, in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis pena quam in ipsos et eorum quenlibet canonica monitione premissa ferimus in hiis scriptis, si ea que eis in hac parte committimus et mandamus neglexerint seu contempserint contumaciter adimplere, districte precipiendo mandamus quatinus infra sex dierum spacium, postquam pro parte ipsius fratris Urbani seu eius procuratoris fueritis requisiti seu alter eorum fuerit requisitus, quem terminum eis et eorum cuilibet pro omnibus dilationibus et termino peremptorio et canonica monitione assignamus ita et taliter quod alter alterum non expectet nec unus pro alio se excuset, ad vos et ad dictum prioratum ac ad alios et alia loca de quibus expediens fuerit et requisiti fuerint personaliter accedant et predictas litteras apostolicas et hunc nostrum processum omniaque et singula in eis contenta

vobis et vestrum cuilibet ac aliis quorum interest vel intererit communiter vel divisim presentent notificent legant seu legi faciant et fideliter studeant publicare, dictumque fratrem Urbanum seu procuratorem suum eius nomine ad huiusmodi prioratum ut moris est recipi faciant et admitti, ipsumque fratrem Urbanum seu [3] dictum eius procuratorem pro eo in corporalem possessionem dicti prioratus inducant auctoritate predicta et defendant inductum sibique de huiusmodi prioratus fructibus redditibus proventibus iuribus et obventionibus universis faciant integre responderi. Et nichilominus predicti subdelegati nostri et eorum quilibet predicta omnia et singula nobis in hac parte commissa plenarie exequantur iuxta traditam seu directam a sede Apostolica nobis formam, ita tamen quod ipsi subdelegati nostri vel eorum aliquis aut quicunque alius nichil in preiudicium dicti fratris Urbani super premissis aut aliquo premissorum valeant attemptare neque circa supradictas nostras sentencias vel earum aliquam absolvendo vel suspendendo aliquid immutari et, si forte contingat nos in aliquo super premissis procedere de quo nobis potestatem omnimodum reservamus, non intendimus propterea commissionem nostram predictam in aliquo revocare nisi de revocatione huiusmodi specialis et expressa mentio in nostris litteris habeatur, prefatas quoque litteras apostolicas et hunc nostrum processum volumus penes dictum fratrem Urbanum seu eius procuratorem remanere et non per vos vel aliquem alium contra ipsius voluntatem quomodolibet detineri. Contrarium vero facientes prefatos nostras sentencias incurrere volumus ipso facto. Mandamus tamen ut vobis et aliis quorum interest vel intererit fiat copia de predictis, si eam petieritis sive petierint petentium tamen sumptibus et expensis. Absolutionem vero omnium et singulorum qui prefatas nostras sentencias vel earum aliquam incurrerint quoquomodo nobis vel superiori nostro tantummodo reservamus. In quorum omnium et singulorum testimonium presentes nostras litteras seu hoc presens publicum instrumentum per Antonium Follietam notarium publicum infrascriptum subscribi et publicari mandavimus et proprio carentes sigillo sigilli curie archiepiscopalis Ianuensis appensione muniri.

Actum et datum Ianue in dicta ecclesia sanctorum Cosme et Damiani, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo nonagesimo tercio, indictione prima, die duodecimo marcii [4], hora signi, pontificatus prefati domini nostri pape anno quarto, presentibus testibus ad hec vocatis domino fratre Bartolino de Co-

minis priore prioratus sancte Marie de Granarolo dicti ordinis prope Ianuam et Iohanne de Abbate cive Ianue.

(*Signum tabellionis*) Ego Antonius Follieta quondam Francisci publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius dictarum litterarum apostolicarum presentationi et receptioni requisitioni collationi assignationi inductioni concessioni insinuationi monitionibus et mandato ac sentenciarum pro latoribus omnibusque aliis et singulis suprascriptis, dum sic ut premittitur agerentur et fierent per dictum dominum prepositum executorem apostolicum, una cum prenominatis testibus presens fui eaque scripsi et publicavi, licet per alium in hanc formam publicam extrahi fideliter fecerim aliis meis negociis occupatus.

[1] *Segue, in calce al documento,* non creatum.

[2] *Segue, depennato,* alias.

[3] *Segue, in sopralinea,* dictum.

[4] *Segue, depennato,* in.

44

1413, dicembre 20 - Genova

Simone di Francesco da Compagnono attesta a Galeazzo prevosto del monastero di S. Croce di Mortara, appartenente alla congregazione di S. Agostino, di aver consegnato a mezzo di Rufino da Vigone, nunzio della curia arcivescovile di Genova, la sua lettera patente diretta a Giacomo da Pozzo.

(contiene un ins.:

lettera patente del 15 dic. 1413, *con la quale il prevosto del monastero di S. Croce di Mortara chiede al priore della chiesa di S. Maria di Albaro di giustificarne il possesso nel termine di quindici giorni*).

Mss. Rari, Perg. I, doc. 40

In nomine Domini amen. Vobis reverendo in Christo patri et domino domino Galeaz Dei et Apostolice sedis gratia preposito monasterii sancte Crucis Mortariensis ordinis canonicorum et regularium sancti Augustini diocesis Papiensis. Ego Simon Francisci de Compagnono notarius infrascriptus huius instrumenti serie testificor et notum facio quod Rufinus de Vigono, nuntius iuratus curie archiepiscopalis Ianuensis et in hac parte vestre reverende paternitatis, retullit hodie cum iuramento tactis cor-

poraliter scripturis michi notario infrascripto in presentia testium inscriptorum se die heri mandato vestro personaliter presentasse dedisse et dimixisse venerabili viro fratri Iacobo de Puteo priori prioratus sancte Marie de Albario prope Ianuam, infrascriptis vestris licteris nominato, licteras vestras, per me notarium infrascriptum visas et lectas et in papiro scriptas vestroque sigillo cere rubee sigillatas apertas et patentes ac subscriptas manu Andree de Bripepio scribe vestri infrascripti non viciatas non cancellatas nec in aliqua earum parte suspectas sed omni prorsus vicio et suspicione carentes, eidem Rufino nuntio per venerabilem virum fratrem Iohannem Captiam priorem prioratus ecclesie sancte Marie de Priano de Sexto diocesis Ianuensis vestri parte presentatas eidemque fratri Iacobo de Puteo personaliter vestri parte precepisse et denuntiasse et eumque monuisse et citasse in omnibus et per omnia prout in dictis vestris litteris plenius continetur, quarum vestrarum licterarum tenor de verbo ad verbum ut insequitur et est tallis:

« Galeaz Dei et Apostolice sedis gratia prepositus monasterii sancte Crucis Mortariensis ordinis canonicorum regularium sancti Augustini Papiensisque diocesis Apostolice sedi immediate subiecti, fratri Iacobo de Cuniis de Puteo asserto priori ecclesie sancte Marie de Albario diocesis Ianuensis nobis immediate subiecte. Cum non constet nobis quo titulo possideas ecclesiam nostram sancte Marie antedictam ideoque te citamus requirimus et monemus tibi nichilominus mandantes, sub virtute sancte obediencie ac sub excomunicationis pena canonica monicione premissa, quam sedentes pro tribunali proferimus in hiis scriptis, quatenus in quindecim dies ab earum presentacione numerandos comparere personaliter debeas coram nobis ostensurus iura tua si qua habes in ecclesia nostra antedicta, quorum dierum decem pro primo et secundo termino et reliquos vero pro tercio et perentorio termino tibi assignamus per presentes, de quarum presentacione vel ad valvas ecclesie suprascripte infixione Rubeo harum nuntio nostro iurato dabimus plenam fidem. In quorum testimonium has licteras nostras fieri iussimus nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Mediolani ubi certis ex causis ressidemus ad presens in domo habitacionis nostre in porta Romana, die xv^{a} decembris de milesimo quadringentesimo terciodecimo.

Ego Andreas de Bripepio scriba prefati reverendi domini prepositi scripsi et subscripsi ».

De quibus dictus Rufinus nuntius rogavit me notarium in-

frascriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum in fidem et testimonium premissorum.

Actum et datum Ianue in audientia archiepiscopalis curie Ianuensis de sancto Laurencio ad banchum ubi iura reduntur, anno Dominice nativitatis millesimo quadrigentesimo terciodecimo, indicione sexta secundum cursum Ianue, die vigesima decembris ante tertias, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iohannis pape XXIIJ anno quarto et presentibus testibus presbitero Iohanne de Campelio rectore ecclesie sancti Saturnini de Monelia diocesis Ianuensis ac Bartolomeo Folieta notario quondam Antonii et Baptista filio Antonii de Calestano civibus Ianue ad hec vocatis et rogatis.

(*Signum tabellionis*) Ego Simon Francisci de Compagnono Imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, predicte citationis rellationi cum iuramento facte omnibusque aliis suprascriptis ut premittitur interfui et rogatus scripsi et publicavi, licet per alium extrahi fecerim aliis meis negotiis prepeditus, ad instantiam et requisitionem venerabilis viri domini Tome de Ritiliario canonici Ianuensis, habito ad hoc speciali mandato a domino vicario prime sale spectabilis domini potestatis Ianue scripto manu Antonii de Ansaldo notarii M°CCCCXVII, die secunda iulii.

45

1420, maggio 29 - Piacenza

Giovanni de Scribanis, commissario e giudice d'appello, accoglie l'istanza presentata da Alberico Malvicino de Fontana, per mezzo del suo procuratore Girolamo Carasco, avverso la sentenza pronunciata dal giudice della Ragione Giacomo Pongolini, in data 27 febbraio 1420, a favore di Grimerio Arcelli, in merito alla concessione in enfiteusi di varie terre site nel territorio di Piacenza.

(contiene n. 3 inss.:

1° ins. del 18 dic. 1419 *riguardante il ricorso presentato da Grimerio Arcelli avverso Alberico Malvicino;* 2° ins. del 2 mag. 1420 *riguardante il ricorso d'appello presentato da Alberico Malvicino avverso la sentenza pronunciata dal giudice della Ragione Giacomo Pongolini;* 3° ins. precetto del 19 giu. 1420, *col quale il vicario del Podestà di Piacenza dà facoltà al notaio Giovanni Rez-*

zano di redigere copia autentica della sentenza emanata, in data 29 mag. 1420, nella causa di appello promossa da Alberico Malvicino).

Mss. Rari, Perg. II, doc. 14

In nomine Domini amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo quadrigentesimo vigesimo, indicione terciadecima, die vigesimonono mensis maii, Placentie in statione quondam Iacobi de Pontenurio notarii, ad banchum Antonii Gnochi notarii. Coram ipso Antonio Gnocho notario, Antonio Gravilano et Bartolameo de Columbo filio quondam Iacobi testibus rogatis, nos Iohannes de Scribanis iuris peritus et de collegio iudicum civitatis Placentie, commissarius et iudex appellationis interpositus per Ieronimum Caraxium procuratorem et procuratorio nomine Albrici Malvicini de Fontana et per ipsum Albricum a quadam sententia lata per dominum Iacobum de Pongolinis tamquam iudicem Racionis domini potestatis Placentie in favorem Grimerii de Arcellis et in preiudicium dicti Albrici, prout et sicut in dicta sententia scripta manu Lanfranchi Nibii notarii publici et breviata per Bartolameum de Caverzago notarium similiter publicum, indicione terciadecima, die vigesimo septimo mensis februarii reperiatur contrarii, vissa igitur appellacione interposita pro parte dicti Albrici, visso libello cause principalis, cuius tenor talis est:

« Die XVIII decembris, coram vobis domino vicario domini potestatis Placentie dicit et proponit Grimerius de Arcellis filius et heres condam Petri de Arcellis et domine Palmarine eius uxoris citra revocationem alicuius sui procuratoris, quod alibi dictus condam Petrus et domina Palmarina de anno MCCCLII, die VIIII° mensis decembris, investiverunt ad fictum imperpetuum Opizellum et Cabriotum fratres filios condam Spinete de Fontana tunc presentes et ipsam investituram recipientes nominatim: primo de una pecia terre culte posite in territorio Suprarivi prope caxamentum que tota est circa pertice ducentum seu quantacumque sit, cui coheret ab una heredum condam Oppizelli et Cabrioti fratrum de Fontana, ab alia heredum condam Guilelmi Rubei, ab alia Ferarii de Calendascho et Bartolini Sartoris de Sancto Immento habentium causam ab Assinellis de Calendascho, ab alia via; item de quadam alia pecia terre clausurate super qua solita erat esse una domus palcata posita in dicto territorio ibi prope que est circa quatuor pertice seu quantacumque sit, cui coheret a duabus via, ab alia [1] fossata castri de Suprarivo, ab alia dicto-

rum heredum[2] dictorum condam Oppizelli et Cabrioti fratrum de Fontana; item de quadam alia pecia terre clausurate posite ibi prope que est circa duas perticas seu quantacumque sit, cui coheret a duabus via, ab alia dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana, ab alia foxata castri de Suprarivo; item de quadam alia pecia terre posite in dicto territorio ibi prope que est circa vigintiocto pertice seu quantacumque sit, cui coheret ab una via, ab alia[3]; item de quadam alia pecia terre clausurate et culte posite retro dictum castrum que est circa pertice septem seu quantacumque sit, cui coheret ab omnibus dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana; item de una alia pecia terre posite ibi prope retro Fraxanos que est circa viginti pertice seu quantacumque sit, cui coheret dictorum heredum dictorum fratrum ab una causam habentium a Flernis, ab aliis dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana tenentium ad fictum a Grimerio de Arcellis filio et herede condam Petri de Arcellis; item de una alia pecia terre culte posite in dicto territorio ibi prope retro Frassanos que circa pertice quatuordecim seu quantacumque sit, cui coheret ab una heredum Iacobi de Latrogia sive habentium causam ab eo, a duabus dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana; item de una alia pecia terre culte posite in dicto territorio ubi dicitur in Boromis que est circa quadraginta pertice seu quantacumque sit, cui coheret ab una strata per quam ire consuevit ad Burgum Veterem, ab alia strata per quam itur ad Tidonum, ab alia dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana; item de quadam pecia terre culte posite in dicto territorio ubi dicitur ... que est circa viginti una pertice seu quantacumque sit, cui coheret ab una heredum condam Guilielmi Rubei, ab alia dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana, ab alia ecclesie sancti Iohannis de Sancto Imento; item de una pecia terre culte posite in dicto territorio ubi dicitur in Burgo Veteri que est circa ... pertice seu quantacumque sit, cui coheret ab una flumen Tidoni, ab una ecclesia sancti Leonardi seu tenentis ab ea, ab alia dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana; item de quadam alia pecia terre culte posite in dicto territorio ubi dicitur ad Burgum Veterem que est circa quinque pertice seu quantacumque sit, cui coheret ab una fluminis Tidoni, ab alia dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana, ab alia[4]; item de una alia pecia terre culte posite in dicto territorio ubi dicitur ad dictum Burgum Veterem que est circa pertice quatuordecim seu quantacumque sit, cui coheret ab una heredum condam Iohannis Baioni, ab alia dictorum heredum dictorum fra-

trum de Fontana, ab alia fluminis Tidoni; item de una alia pecia terre culte posite in dicto territorio ubi dicitur ad Castelarium que est pertice tredecim seu quantacumque sit, cui coheret ab una ecclesie sancti Michaelis de Suprarivo, ab alia fluminis Tidoni, ab alia hospitalis sancti Bartholomei; item de duabus partibus castri quod solebat esse muratum et caxamentatum et puthei et furni pro indiviso cum dictis heredibus dictorum fratrum de Fontana, quod quidem castrum cum domo . . . est circum circa afossadam et est circa pertice [5], cui coheret ab omnibus dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana; item de medietate ficti annuatim et iuris et prestacionis ficti annuatim quinque librarum denariorum placentinorum pro indiviso cum dictis heredibus dictorum fratrum de Fontana et eius tocius unde et pro quo dicta medietas [6] ficti reditur et redi debet et quod fictum totum redebantur annuatim et reddere tenebantur Gregorius Inverardus, Boniohannes Belota et certi alii piscatores de certa parte aque fluminis Padi; item de quadam alia pecia terre bocive posite in dicto territorio Suprarivi retro Frassanos que est circa triginta pertice seu quantacumque sit, cui coheret ab una heredum condam Guilelmi Rubei, ab alia sancti Iohannis de sancto Imento, ab alia dictorum heredum dictorum fratrum de Fontana; item de medietate pro indiviso cum dictis heredibus dictorum fratrum de Fontana cuiusdam pecie terre boschive et glareate posite in dicto territorio ubi dicitur in bucha Tidoni seu quantacumque sit, cui toti coheret ab una fluminis Padi, ab alia heredum quondam Bernardi Strinati de Fontana; item de medietate pro indiviso cum dictis heredibus dictorum fratrum de Fontana cuiusdam alterius pecie terre boschive posite in dicto territorio ubi dicitur ad Bavarolas quantacumque sit, cui coheret ab una dictorum heredum dicti condam Bernardi Strinati de Fontana, ab alia heredum condam Iohannis de Arcellis de Pavarano, ab alia heredum condam Ianoni Malvicini de Montixellis, ab alia heredum condam Guilelmi de Fontana; item de duabus partibus pro indiviso cuiusdam pecie terre gerbide cum insertis imphiteotis positis in dicto territorio ubi dicitur ad Scavizatas que est circa pertice centum seu quantacumque sit, cui coheret ab una quidam ramus Tidoni, ab alia fluminis Tidoni, ab alia dictorum heredum dictorum imphiteutarum; item de duabus partibus pro indiviso cum dictis imphiteutis cuiusdam pecie terre gerbide posite in dicto territorio ubi dicitur ad Zuzas que tota est pertice trecentum seu quantacumque sit, cui coheret ab una Petri Medici dicti Besurice, ab alia quidam ramus Tidoni, ab alia heredum condam

Iacobi Pocaterre in parte et in parte heredum dicti condam Petri Bexurice tenentium ab heredibus condam domine Caterine Strinate; item de duabus partibus pro indiviso cum dictis imphiteutis cuiusdam pecie terre gerbide culte et boschive posite in dicto territorio ubi dicitur super Maxios que tota est circa trecentum pertice seu quantacumque sit, cui coheret ab una dictorum heredum dicte condam domine Caterine Strinate, ab alia dictorum imphiteutarum; item duabus pro indiviso ut supra cuiusdam alterius pecie terre gerbide et boschive posite in dicto territorio ubi dicitur in loco Padi que tota est circa ducentum pertice seu quantacumque sit, cui coheret ab una dictorum imphiteutarum, ab alia dictus ramus, ab alia consorcium dictorum imphiteutarum; item de duabus partibus pro indiviso ut supra cuiusdam alterius pecie terre gerbide posite in dicto territorio ubi dicitur ad Arbarollam que tota est centum pertice seu quantacumque sit, cui coheret a duabus dictorum imphiteutarum, ab alia [7]; item de duabus partibus pro indiviso ut supra cuiusdam alterius pecie terre boschive posite in dicto territorio ubi dicitur ad valem Vulpis que tota est ducentum pertice vel circa seu quantacumque sit, qui coheret ab una fluminis Padi, ab alia illorum de Iniquitate sive habentium causam ab ipsis, ab alia dictorum imphiteutarum; item duabus partibus pro indiviso ut supra cuiusdam alterius pecie terre boschive posite in dicto territorio ubi dicitur ad vadum Quadralorum que tota est ... centum pertice, cui coheret a duabus dictorum imphiteutarum, ab alia fluminis Padi; item de decima et decimaria et ius colligendi percipiendi et habendi fructus reditus et proventus decime et decimarie suprascriptarum omnium peciarum terre; item de iure spectante dicto Grimerio in aqua fluminis Padi quanto est in territorio Suprarivi et Mezani de Frassano; item de quocumque iure quorumcumque et quarumcumque surtimentum aquarum scolaturarum et pluviarum cuiuscumque condicionis existant decurencium et extrahencium in dicto territorio de Suprarivo, spectancium et pertinencium dicto Grimerio heredi predicto; item de iure extrahendi et derivandi dictas aquas quo voluerint dicti imphiteute ad ipsorum imphiteutarum liberam voluntatem; item de quibuscumque aliis iurisdicionibus quorumcumque paschaticorum venacionum vassallorum et aliorum honorum in dicto territorio de Suprarivo existencium; item de medietate pro indiviso cum dictis imphiteutis posita Padi de Suprarivo; item de quibuscumque aliis terris cultis gerbidis et bischivis bocivis et quibuscumque paschuis et cuiuscumque condicionis existant et ubicum-

que essent et decurerent et ipsi Grimerio heredi predicto spectant et pertinent quoquo modo vel iure ultra predictas terras superius specificatas in dicto territorio de Suprarivo, sub annua ficti prestacione librarum viginti quatuor denariorum Placentinorum dandorum et solvendorum per dictos fratres de Fontana et eorum et cuiuslibet ipsorum heredes annuatim in festo sancti Martini vel infra eius octavam dicto condam Petro de Arcellis et domine Palmarine eius uxori dominis predictis, de qua investitura continetur instrumento publico breviato per quondam Bernardum de Rizollo notarium MCCCLII, die VIIII mensis decembris, et extractum et finitum ex eius imbreviaturis per Antonium Mazuchum notarium precepto tunc domini vicarii tunc domini potestatis Placentie, de quo precepto continetur instrumento publico breviato per Petrum Mazuchum notarium MCCCCXIIII, die VII mensis maii. Item quod dictus Grimerius investivit ad fictum imperpetuum dominos Ruffinum et Laurencium fratres de Porta filios condam domini Lazari de Laporta legum doctoris et dominam Sibelinam olim uxorem condam domini Petri Pauli de Laporta et tunc tutricem et tutorio nomine Lazari de Laporta filii et heredis dicti condam domini Petri Pauli tunc presentis et dictam investituram recipientis in eis et eorumque heredibus et cetera nominatim: de medietate cum ipsis de Laporta heredibus condam domine Hermeline uxoris condam Opizelli de Fontana filii condam Spinete omnium et singularum glarearum positarum in territorio Suprarivi episcopatus Placentie ubi dicebatur ad Glareas et nunc dicitur ad Botum, quibus glareis coheret ab una fluminis Padi, ab aliis omnibus ipsorum de Laporta, de quibus glareis Laurencius Medicus dictus Bexurita filius condam Iacobi reddere consuevit fictum annuum dicto Grimerio fassos quatuorcentum lignorum de salice, de quo ficto dicti Laurencii continetur instrumento publico breviato per Iohannem Durantum notarium MCCCLXXXIIII, die XXVII mensis aprilis, et quarum glarearum ius et melioramentum pervenit in ipsos fratres de Laporta vigore cuiusdam sententie arbitralis late inter ipsos de Laporta et dictum Laurencium Medicum, de qua sentencia continetur instrumento publico breviato per Bartholomeum de Filiis Michaelibus notarium MCCCC, die XXIIII mensis marcii, de qua investitura facta per dictum Grimerium in dominis de Laporta continetur instrumento publico breviato per Antonium Bigonum notarium MCCCCII, die XXVI mensis marcii, et extractum et finitum ex imbreviaturis dicti Antonii Bigoni tunc absentis a civitate Placentie et eius episcopatu per Bartolomeum Datarum notarium precepto tunc domini vicarii domini potestatis Placentie, de quo

precepto continetur instrumento publico breviato per Petrum Mazuchum notarium presenti millesimo, die VII mensis aprilis. Et quarum omnium et singularum proprietatum, de quibus supra fit mencio et ipsa ficta reddi debent dicto Grimerio, medietas reperitur possideri per dictum Albricum qui non est imphiteuta ipsius Grimerii nec heres ipsorum imphiteutarum vel alicuius ipsorum et per consequens intelligitur ipsa medietas omnium et singularum suprascriptarum proprietatum, que reperitur possideri per ipsum Albricum, esse alienata et in alium translata sine requixitione aliqua legiptime facta dicto Grimerio domino predicto et pro tanto dicta medietas dictarum omnium et singularum proprietatum esse aperta ipsi domino et rediit et eo ipso redisse intelligitur pleno iure in dictum Grimerium dominum predictum et intelligitur possessor et pro possessore habetur secundum formam statutorum comunis Placentie.

Quare petit et requirit dictus Grimerius dictis nominibus citra revocationem predictam ... vobis domino vicario antedicto, quatenus per vestram sentenciam deffinitivam ad maiorem cautellam pronuncietis sentencietis et declaretis dictam medietatem omnium et singularum suprascriptarum proprietatum presumi debere alienatam et in alium traslatam, absque requixitione aliqua legiptime facta dicto Grimerio domino predicto, et ipsam eo ipso intelligi reddidisse pleno iure in ipsum Grimerium dominum predictum et ipsum heredem et intelligi possessorem et pro possessore et ipsum Grimerium dominum predictum debere manuteneri et defendi in ipsa possessione pleno iure, non obstante aliqua temporis prescriptione que contra ipsum Grimerium dominum predictum ab aliquo opponatur, predicta petens et fieri requirens ipse Grimerius per vos dominum vicarium antedictum summarie et de plano sine strepitu et figura iudicii et omni alio iure modo via et forma quo seu quibus melius fieri potest simul cum expensis factis et fiendis de quibus protestatus fuit et protestatur contra ipsum Albricum, salvo et riservato ipsi Grimerio omne ius quod habet in peticione ipsis imphiteutis et cuilibet ipsorum in solidum omnia ficta retempta et pro temporibus preteritis non soluta ipsi Grimedio et quodlibet suum ius et ius etiam adendi dictam peticionem ipsam corigendi et mutandi et aliam peticionem de novo faciendam ».

Et hoc absente dicto Albrico, tamen legiptime citato et congruo tempore et hora debita expectato et non comparente, cui Albrico, tamen legiptime citato et expectato ut supra, dictus dominus vicarius sedens ut supra statuit et assignavit terminum accipiendi copiam dicte peticionis et requixitionis

et eidem respondendi quicquid voluerit usque ad diem crastinam proxime venturam per totam diem et hoc ad postulationem et instantiam dicti Grimerii dictis nominibus, visis etiam omnibus actibus dicte cause presentatis et omnibus instrumentis productis per utramque partem in dicta causa et visso etiam libello presentato cause appellationis per dictum Ieronimum Caraxium procuratorem nomine dicti Albrici appellantem coram nobis tradito, cuius tenor talis est:

« Coram nobis domino Iohanne de Scrivanis iure perito de collegio Iudicum Placentie commissario in causa appellationis et nullitatis inserta dicunt et in iure proponunt Ieronimus Caraxius notarius procurator et procuratorio nomine, nomine Albrici Malvicini de Fontana, et ipse Albricus citra revocationem alicuius sui procuratoris et qui et quis melius esse posset et potest contra et adversus Grimerium de Arcellis sive Franciscum Duchum assertum eius procuratorem et contra quamcumque personam pro ipso Grimerio in iudicio legiptime intervenientem occaxione cuiusdam appellacionis et nullitatis, facte et interposite coram domino Iacobo de Pongolinis vicario domini potestatis Placentie ab ipso domino vicario antedicto, et ab asserta sentencia lata per ipsum dominum Iacobum vicarium antedictum in causa et questione versa et vertente coram ipso domino Iacobo vicario antedicto inter dictum Ieronimum dicto nomine ex una parte et dictum Grimerium et dictum Franciscum Duccum assertum procuratorem ex alia contra dictum Ieronimum dicto nomine sive dictum Albricum in favorem dicti Grimerii sive dicti Francisci dicto asserto nomine, de qua appellacione seu nullitate continetur instrumento breviato per Bernardum de Groppo notarium et officialem ipsius domini vicarii, die secundo mensis maii instantis et de dicta asserta sentencia continetur in strumento breviato per Bartolomeum de Caverzago notarium et officialem ipsius domini vicarii, die XXVII mensis februarii proxime preteriti, in qua in effectu idem dominus vicarius dixit pronunciavit sentenciavit declaravit condampnavit et absolvit ut infra: videlicet pronunciavit et declaravit dictum Albricum Malvicinum iniustum possessorem medietatis parum decem peciarum terre in peticione contentarum et similiter castri ut supra contenti ultra eciam partem et similiter medietatem pecie terre boschive et glareate posite in dicto loco in bucho Tidoni et medietatem pecie terre posite ad Bavarollos pro indiviso ut in dicta peticione continetur si pro ipsis dimidiis ei vendite non sunt per successores quondam Oppizelli et Cabrioti fratrum filiorum condam Spinete de Fontana;

item de una pecia terre posite ad Strinatas si ultra terciam partem ei vendita est ut supra et similiter de pecia terre posite ad Zuzas si vendita sibi non est ut supra et similiter de una pecia terre culte et boschive posite in dicto loco in leto Padi si ultra terciam partem sibi vendita est ut supra et similiter de pecia terre boschive posite in dicto loco ad valem Vulpis si ultra terciam partem alienata est ut supra et de aliis peciis terrarum in dicta aserta sentencia contentarum; item de medietate omnium et singularum glarearum positarum in territorio Suprarivi ubi dicitur ad Botum si vendite sibi non sunt ut supra et si ultra dimidiam vendicionem sunt sibi ut supra ed ipsum Grimerium esse et intelligi debere omnium et singularum peciarum terre ... Et peticionibus suprascriptis et eas in ipsum rediisse tamquam alienatas et possessas in requixito ipso Grimerio dicto et contra formam statutorum predictorum et in ipsarum et cuiuslibet earum possessionem dictum Grimerium debere deffendi et manuteneri pleno iure et quod dicta asserta sentencia et asserta contenta in ea fuit et fuerunt nullam in illis partibus punctis et articulis, qui sunt et faciunt et esse et facere possunt in ipsorum Ieronimi et Albrici vel alicuius ipsorum dictis nominibus preiudicium et in quantum esset vel fuisset seu essent vel fuissent aliqua, quod non credunt dixerunt et dicunt ipsam et ipsa esse et fuisse iniquam et iniustam et iniqua et iniusta et remedio dicte appellacionis et nullitatis fuisse et infringenda esse et infringi debere et posse in dictis partibus ponctis et articulis multis rationibus et causis suo loco et tempore dicendi et allegandi. Quare petunt et requirunt dicti Ieronimus dicto nomine et Albricus citra revocationem predictam a nobis domino Iohanne commissario antedicto, quatinus per vos et vestram sentenciam sindicetis et declaretis ipsam assertam sentenciam et contenta in ea fuisse et esse iniquam et iniustam et iniqua et iniusta et inique et iniuste ab iniquo iudice latam et lata et removendam esse et removeri [8] debere et male iudicatum esse per ipsum dominum vicarium et bene fuisse appellatum per ipsos Ieronimum dicto nomine et Albricum salvo iure petendi et ita petunt dicti Ieronimus dicto nomine et Albricus citra revocationem predictam, offerentes sese dictis nominibus promittere et iurare et satisdare et alia facere et adimplere que tenent rettinere dictam formam decretorum predictorum, salvo eodem Ieronimo dicto nomine et ipsi Albrico citra revocationem predictam iure adendi minuendi corigendi et mutandi et salvo iure peticionis peragendi et alia faciendi et que fieri debent et dici et dicere et facere possent ».

Coram dicto commissario de predictis nullitate et appellacione, visso iuramento et satisdacione per dictum Ieronimum dicto procuratorio nomine et per dictum Albricum prestitis et visso precepto facto Francisco Ducho procuratori dicti Grimerii ad instanciam Ieronimi Caraxii procuratoris dicti Albrici ad videndum producere instrumenta acta et scripta, que producere volebat dictus Ieronimus dicto nomine, et vissa productione dictorum instrumentorum et iurium facta per dictum Ieronimum dicto nomine vissoque quodam instrumento ficti sive investiture facte in dictum Albricum per condam Iacobum Malvicinum et dominam Sibelinam tunc eiux uxorem ipsoque dilligenter examinato quia in presenti causa non fuit productum et vissa commissione in nobis facta, visso precepto et citatione nostri parte factis ad audiendam insertam nostram sentenciam et vissis et diligenter examinatis que videri et examinari debuerunt et super omnibus et singulis habita diligenti deliberatione, Christi ac beate Marie nominibus invocatis, sedentes pro tribunali ad banchum Antonii Gnochi sito in stacione suprascripta, quod banchum ellegimus pro nostro idoneo et tribunalis loco ad hanc nostram sentenciam proferendam, in hiis scripturis sentenciamus dicimus pronunciamus et declaramus ac absolvimus ut infra: videlicet quia vissis et consideratis dicto instrumento ficti et investiture facte per dictum Albricum, per dictum condam Iacobum Malivernum et dominam Sibelinam tunc eius uxorem, in quo non fit mencio specialiter de proprietatibus rebus iuribus et bonis de quibus redditur fictum dicto Grimerio sicut de ceteris de quibus ficta redduntur, ut in instrumento dicti ficti per dictum condam Iacobum et dominam Sibelinam in dictum Albricum factam continetur, ex quo non est verisimile nec potest dici de iure, per illam generalem concessionem emphiteosis in dictum Albricum factam, dictas proprietates de quibus redditur fictum dicto Grimerio in dicta investitura in dictum Albricum factum venisse quia in generali concessione non veniunt ea que quis verisimiliter non esset concessurum, quod patet secundum formam iuris et statutorum comunis Placentie ubi non fiet mencio de domino et similibus non intelligitur aperta domino et sic non presumitur quis velle rattare suum ac se obligare pro rebus que immendunt non servata forma iuris et statutorum comunis Placentie caderent in comissum, prout hic essent etiam aliis que hic allegare possent et vissa confessione dicti Albrici ac visso quod pro dicta confessione se reffert dictus Albricus et dicta eius confessio referri debet ad instrumentum dicte investi-

ture et ficti in ipsum Albricum factum, ex quo de iure dictum suum dicti Albrici per relationem ad instrumentum debet secundum illud intelligi et limitari, per quod patet quod dicta confessio dicti Albrici non se extendit nec extendi debet ad dictas proprietates de quibus redditur fictum dicto Grimerio, quia in anbiguo et secundum mentem preferentem in iudiciis interpretamus racioni predicte et aliis que multe dici posset et allegari de iure; pro tanto dicimus pronunciamus sentenciamus et declaramus per dictum Albricum seu Ieronimum Caraxium eius procuratorem bene et legiptime fuisse et esse appellatum et per dictum dominum vicarium male fuisse et esse pronunciatum in favorem dicti Grimerii sive Francisci Duchi eius procuratoris et ita pronunciamus sentenciamus et declaramus, non intendentes tamen per hanc nostram sentenciam aliquid preiudicium ipsi Grimerio in fictis suis petendis et exigendis; item absolvimus partes predictas ab expensis, quia habuerunt causam iustam litigandi, et ita in hiis scripturis sedentes ut supra sentenciamus pronunciamus et declaramus ut supra, et hoc presente dicto Albrico, citra revocationem alicuius sui procuratoris et ad eius instanciam et postulacionem non consencientem absolutionem dictarum expensarum, in quantum sit vel verti possit in eius preiudicium et absque dicto Grimerio, tamen legiptime citato et congruo tempore expectato et non comparente.

Et de predictis dictus dominus comissarius mandavit michi notario et dictus Albricus rogavit me notarium ut inde publicum conficiam instrumentum.

(*Signum tabellionis*) Ego Petrus Cimonellus notarius publicus Placentie et officialis suprascripti domini Iohannis comissarii suprascriptis hiis omnibus et singulis interfui et rogatus hoc instrumentum breviavi finivi et ita scripsi.

(*Signum tabellionis*) Ego Iohannes de Rezano Imperiali auctoritate notarius publicus Placentie suprascriptum instrumentum ex suo originali autentico sumpsi et sumptum auctenticavi publicavi et in publicam formam redegi et subscripsi precepto domini vicarii domini potestatis Placentie, de quo precepto continetur instrumento breviato per Benedictum de Cervis notarium MCCCCXX, die XVIIII° iunii.

In nomine Domini amen. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo quadringentesimo vigesimo, indicione terciadecima, die decimonono mensis iunii, Placentie sub portichata longa domorum comunis sitarum super platea comunis. Coram Ieronimo Caraxio, Bartolameo de Caverzago et Antonio de Ronchonetis

portunità di procedere alla ratifica riguardo all'erezione di una chiesa dedicata a S. Maria Annunziata in Genova - Sturla).

Mss. Rari, Perg. II, doc. 12

In nomine Domini amen. Venerabilis dominus Odericus de Glemona canonicus Ianuensis executor et commissarius ad infrascripta, a Sede apostolica specialiter deputatus per litteras sanctissimi in Christo patris et domini domini Eugenii divina providentia pape quarti eius vera bulla plumbea cum cordula canapis more Romane curie pendente bullatas sanas et integras non viciatas non cancellatas non abolitas nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vicio et suspicione carentes, sibi per venerabilem et religiosum virum presbiterum Dominicum de Verrucha Vercellensis diocesis in dictis litteris apostolicis nominatum presentatas, quarum tenor sequitur et est talis.

« Eugenius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Odorico de Glemona canonico Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Humilibus personarum ecclesiasticarum pie vite scudio deditarum votis illis presertim, que cultus divini nominis augmentum et animarum salutem respiciunt, libenter annuimus eaque favoribus prosequimur oportune exhibita, siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Dominici de Verruca presbiteri Vercellensis diocesis et nonnullorum eis sociorum etiam presbiterorum et clericorum petitio continebat, quod olim per venerabilem fratrem nostrum Petrum archiepiscopum Ianuensem, acepto quod ipsi Dominicus et socii suis propriis beneficiis ecclesiasticis per eos sponte et libere dimissis paupertatem voluntariam eligentes, pro divini cultus incremento ac suarum et aliarum Christi fidelium animarum salute quandam ecclesiam in honorem et sub vocabulo beate Marie Annunciate, in quodam eis canonice concesso ad id congruo et honesto loco in territorio civitatis Ianuensis iuxta mare ubi dicitur Sturla consistente de piis fidelium predictorum elemosinis et suffragiis, erigere et construere inceperant et quod ipsi ibidem sub observancia moribus et ritu dilectorum filiorum canonicorum congregationis sancti Georgii de Alega de Veneciis Castellanensis diocesis divinis laudibus insistendo in spiritu humilitatis altissimo perpetuo famulari proponebant ac dictum circa premissa bono in melius perseverabant; idem archiepiscopus, volens ipsos Dominicum et socios in huiusmodi laudabili proposito confovere receptionem loci inchoationem erectionis et constructionis ecclesie ac alia premissa aucto-

omnibus notis testibus rogatis et cetera, sapiens et discretus vir dominus Iacobus de Pongulinis de Perina iurisperitus vicarius spectabilis et egregii legum doctoris domini Mazini de Madiis de Brixia, honorabilis potestatis civitatis Placentie et districtus pro illustrissimo principe et rege domino domino nostro domino duce Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comite, ad iura redegit in causis civilibus per prefatum dominum potestatem, specialiter deputatum, comisit ac etiam precepit Iohanni de Rezano notario presenti stipulanti et recipienti nomine et vice cuiuslibet persone cuius interest vel intererit seu interesse posset, quatinus possit et valeat ac debeat suprascriptum instrumentum ex suo originali autentico sumere et sumptum autenticare publicare et in publicam formam reddigere et scribere, ita quod vim et robur publici instrumenti perpetuo obtineat et firmitatem.

Et de predictis dictus dominus vicarius mandavit mihi notario et dictus Iohannes rogavit me notarium ut publicum conficiam instrumentum.

(*Signum tabellionis*) Ego Benedictus de Cervis Imperiali auctoritate notarius publicus Placentinus huic interfui et rogatus hoc instrumentum finivi et ita scripsi.

[1] *Aggiunto in sopralinea,* fossata.
[2] *Omesso nel testo,* heredum.
[3] *Segue spazio bianco di mm. 75.*
[4] *Segue spazio bianco di mm. 28.*
[5] *Segue spazio bianco di mm. 15 circa.*
[6] *Aggiunto in sopralinea,* ficti.
[7] *Segue spazio bianco di mm. 115 circa.*
[8] *Ripetuto nel testo,* et removeri.

46

1435, ottobre 26 - Genova

Il canonico genovese Oderico de Glemona, incaricato dalla Sede apostolica, procede a ratificare l'erezione della chiesa dedicata a S. Maria Annunziata, effettuata dal prevosto Domenico de Verruca e altri suoi confratelli in Genova - Sturla nel possedimento già appartenente all'eremita Francesco da Alessandria.

(contiene un ins.:

lettera apostolica del 19 luglio 1435, *con la quale Eugenio IV incarica Oderico de Glemona, canonico genovese, di valutare l'op-*

ritate ordinaria ratificationis approbans et confirmans eisdem Dominico et sociis ac eorum successoribus inter cetera, quod erectionem et constructionem ipsas continuare atque perficere ac inibi sub observantia moribus et ritu prefatis imperpetuum Domino deservire nec non prope dictam ecclesiam cimiterium pro eorum et aliorum quorumlibet fidelium pro tempore decedentium ac ibidem sepeliri volentium humandis corporibus habere ipsorumque fidelium peccata sua illis confitere volentium confessionis audire eisque pro commissis in casibus dumtaxat minoribus penitentiam salutarem iniungere ac ipsis eukristiam ministrare valererent, sub certis modo et forma eadem auctoritate concessit et nichilominus quandam possessionem in eodem territorio consistentem, olim quondam Francisco de Alexandria heremite pro illius et successorum suorum siqui forent pro tempore heremitarum usu pia cuiusdam laici largitione relictam, et quia post ipsius Francisci obitum nulli alii heremite sibi successerunt ad alias pias causas devolutam cum omnibus iuribus et pertinenciis suis Dominico, sociis et eorum successoribus nec non loco et ecclesie prefatis auctoritate predicta perpetuo univit applicavit et etiam assignavit ac alia fecit, prout in ipsius archiepiscopi litteris exinde confectis sigillo suo munitis dicitur plenius contineri. Quare pro parte Dominici et sociorum predictorum nobis fuit humiliter supplicatum ut loci receptioni erectionis et constructionis inchoationi ratificationi approbationi confirmationi concessioni unioni applicationi et assignationi prefatis ac aliis in eisdem litteris contentis pro eorum subsistentia firmiori robur apostolice confirmationis adiscere ac alias super hiis oportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos itaque, qui huiusmodi cultum ubilibet nostris potissime temporibus adaugeri et animarum saluti intensis desideriis affectamus, de premissis certam noticiam non habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus de premissis omnibus et singulis eorumque circunstantiis universis auctoritate nostra te diligenter informes et, si per informationem huiusmodi ita esse reppereris, loci receptionem erectionis et constructionis inchoationem ratificationem approbationem confirmationem concessionem unionem applicationem et assignationem ac alia in litteris contenta huiusmodi et inde secuta quecumque eadem nostra auctoritate approbes et confirmes, supplendo omnes defectus si qui forsan intervenerint in eisdem, non obstantibus constitutionibus apostolicis et aliis contrariis quibuscumque, iure tamen parrochialis ecclesie et cuiuslibet alterius in

omnibus semper salvo. Volumus autem quod per Dominicum socios et eorum successores predictos vel aliquem ipsorum, non alibi quam in ecclesia de novo erecta seu loco prefatis, confessiones audiantur et eukristia ministrentur antedicte, alioquin quo ad illas presentes litteras nullius existant roboris vel momenti.

Datum Florentie, anno incarnationis Dominice millesimo quadrigentesimo tricesimo quinto, quartodecimo kalendas augusti, pontificatus nostri anno quinto. B. de Monte ».

Et habita super premissis omnibus et singulis ac eorum circunstantiis universis diligenti informatione et per eam, sic ut supra supplicatum est, repperto loci receptionem erectionis et constructionis inchoationem ratificationem approbationem confirmationem concessionem unionem applicationem et assignationem ac alia in litteris ipsis apostolicis et prefati archiepiscopi contenta huiusmodi et inde secuta quecumque auctoritate apostolica approbavit et confirmavit supplendo omnes defectus si qui forsan intervenerint in eisdem, non obstantibus constitutionibus Apostolicis et aliis contrariis quibuscumque, iure tamen parrochalis ecclesie et cuiuslibet alterius in omnibus semper salvo, ac quod per ipsum presbiterum Dominicum et socios et eorum successores predictos vel aliquem ipsorum, non alibi quam in ecclesia de novo erecta seu loco prefatis, confessiones audiantur et eukristia ministretur antedicte et in omnibus et per omnia, prout in dictis apostolicis litteris latius continetur. De quibus omnibus prefatus dominus apostolicus executor mandavit per me notarium infrascriptum confici deberem presens publicum instrumentum in fidem et testimonium omnium premissorum.

Actum Ianue in claustro maioris ecclesie Ianuensis videlicet in camera dicti domini Odorici, anno Dominice nativitatis millesimo quadringentesimo tricesimo quinto, indictione terciadecima secundum cursum Ianue, die vigesimo sexto octobris in terciis, presentibus testibus presbitero Laurentio de Morello capellano in dicta ecclesia et Iohanne Carena de Casalisancti Vasii diocesis Vercellensis ad hec vocatis et rogatis.

(*Signum tabellionis*) Ego Melchio de Diano Imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba predictis omnibus interfui et mandato prefati domini executoris sic ut supra scripsi, licet aliis negociis impeditus per conductorem ut supra in hanc publicam formam extrahi fecerim, signo nomineque meis consuetis appositis in fidem et testimonium premissorum.

47

1452, febbraio 28 - Roma

Giovanni Mazzacolli, uditore generale della Curia delle cause della Camera apostolica, su istanza di Giovanni de Fine canonico della Congregazione di S. Salvatore Lateranense, attesta giudizialmente l'autenticità della lettera apostolica di Niccolò V e ne effettua la trascrizione in pubblica forma.

(contiene un ins.:
lettera apostolica del 3 aprile 1451, *con la quale Niccolò V concede ai canonici della congregazione di S. Salvatore, dopo la morte di Giorgio del Fiesco vescovo di Palestrina, il priorato di S. Giovanni di Paverano*).

Mss. Rari, Perg. I, doc. 41

In nomine Domini amen. Per hoc presens publicum transumpti instrumentum cunctis ipsum intuentibus pateat evidenter et sit notum, quod nos Iohannes de Mazancollis legum doctor curie causarum camere Apostolice generalis auditor, ad religiosi viri fratris Iohannis de Fine canonici congregationis sancti Salvatoris Lateranensis ac procuratoris eiusdem congregationis, ad hoc legitime constituti, instanciam et requisitionem, omnes et singulos quorum interesse vel intererit aut interesse poterit quonlibet in futurum eorumque procuratores si qui tunc erant in Romana curia pro eisdem ad videndum et audiendum, infrascriptas litteras apostolicas sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Nicolai divina providentia pape quinti eius vera bulla plumbea cum filis sericis rubei croceique coloris more Romane curie impendentibus, bullatas sanas et integras non viciatas non cancellatas neque in aliqua sui parte suspectas, sed omnibus prorsus vicio et suspicione carentes, transumi et exemplavi ac in publicam formam redigi mandavi nostramque et dicte curie causarum camere Apostolice auctoritatem pariter et decretum ut moris est interponi vel dicendi et causam si quam haberent racionabilem qua ... ad fieri ... deberent obligandi in audiencia publica litterarum contradictarum prefati domini nostri pape per nostras litteras speciales citari mandavimus et fecimus ad certum peremptorium terminum competentem, videlicet diem et horam infrascriptos in quibus comparuit iudicialiter coram vobis dictus frater Iohannes de Fine procurator principalis et dictas litteras cita-

torias in ipsa audientia litterarum contradictarum positas atque lectas signatas et sigillatas ac alias ut moris est mihi debite executas, facto realiter et in scriptis reputavit citatorumque in eisdem contentorum non comparentium neque huiusmodi litteras apostolicas transumi et exemplari ac in publicam formam redigi mandari nec non auctoritatem et decretum dicte curie atque nostram ut moris est interponi videre et audire curans, contumaciam accusavit ipsosque per nos contumaces reputari debita cum instancia postulavit et in eorum contumaciam easdem litteras apostolicas sanas integras et illesas ut prefertur coram nobis exhibuit atque produxit huiusmodi sub tenore:

« Nicolaus episcopus servus servorum Dei ad futuram rei memoriam. Ex Apostolice servitutis officio nobis ex alto commisso ad ea potissime invigilare nos decet per que divini cultus augmentum et regularis observantie propagatio subsequantur ac etiam prioratus et alia regularia laca hiis committantur viris, qui zelo devotionis accensi prioratus et loca ipsa reformare in melius atque alios verbo et exemplo ad devocionis et fidei cultum valeant excitare. Dudum si quidem prepositurам monasterii sancte Crucis Mortariensis Romane ecclesie immediate subiectam ordinis sancti Augustini Papiensis diocesis, tunc certo modo vacantem et antea disposicioni apostolice reservatam dilectis filiis canonicis congregationis Salvatoris Lateranensis olim de Frisonaria nuncupate dicti ordinis, cum omnibus et singulis membris possessionibus annexis iuribus et pertinentiis suis per ipsos iuxta eorum ritus mores statuta usus et consuetudines nec non apostolica eis concessa privilegia, ad instar aliorum eiusdem congregationis monasteriorum in spiritualibus et temporalibus perpetuis futuris temporibus tenendum regendum et etiam gubernandum, concessimus donavimus incorporavimus et appropriavimus sub certis modo et forma, prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur. Cum autem, sicut exhibita nobis nuper pro parte dictorum canonicorum petitio continebat, ipsi canonici litterarum earundem vigore possessionem monasterii membrorum possessionum annexorum iuriumque et pertinentiarum predictorum assecuti illa ex tunc tenuerint et possederint pacifice et quiete nosque olim motu proprio prioratum sancti Iohannis de Pavarano dicti ordinis Ianuensis diocesis, qui prefati monasterii membrum existit et ab illo dependet dudum per felicis recordationis Eugenium papam IIII predecessorem nostrum a monasterio ordine et dependentia huiusmodi segregatum ac in ecclesiam secularem sine cura erectum et dilectis filiis secularibus canonicis congre-

apostolica vel ...[1] firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus gratiis quibuscumque aut si aliqui, super provisionibus sibi faciendis de prioratibus huiusmodi, speciales vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generale Apostolice sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitonem reservationem decretum vel alias quodlibet sit processum; quasquidem litteras et processus habitos per easdem nec non quecumque inde secuta ad dictum prioratum volumus non extendi sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prioratuum vel beneficiorum aliorum preiudicium generari et quibuslibet aliis privilegiis indulgenciis ac litteris apostolicis specialibus vel generalibus quorumcumque tenorum existant, per que presentibus non expressa vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat quemlibet vel differri et de quibus quorumque totis tenoribus de verbo ad verbum hebenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim ex nunc irritum decernimus et inane, si secus super hiis a quoquamquavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari; nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre voluntatis constitucionis et concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome apud sanctum Petrum, anno incarnacionis Dominice millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo, tercio nonas aprilis, pontificatus nostri anno quarto ».

Post quarumquidem litterarum apostolicarum exibitionem et productionem coram nobis ut premittitur factas, nos Iohannes auditor prefatus, supradictos citatos non comparentes neque huiusmodi diei termino in aliquo satisfacere curantes, reputavimus merito, prout erant quo ad actum et terminum huiusmodi suadente iusticia, contumaces et in eorum contumaciam huiusmodi litteras apostolicas vidimus tenuimus palpavimus ac diligenter inspeximus et, quia per visionem et diligentem inspexionem huiusmodi eas sanas integras et illesas ac omnibus prorsus vicio et suspicione carantes repperimus, idcirco ad ulteriorem fratris Iohannis de Fine predicti instanciam ipsas, per discretum virum magistrum Paulum Nunner clericum Eystetensis diocesis dicte curie causarum camere Apostolice notarium publicum atque scribam infrascriptum, transumi et exemplari et in hanc publicam formam redigi fecimus atque mandavimus volentes nichilominus et auctoritate dicte curie ac nostra decernentes quidem

gationis sancti Georgii de Alega Castellanensis diocesis incorporatum concessum et appropriatum fuit, segregationem erectionem incorporationem concessionem et appropriationem huiusmodi revocantes, dictum prioratum ad monasterium ordinem et dependentiam prefata ac alias in primerium eius statum perpetuo reduxerimus reposuerimus et reintegraverimus illumque cum omnibus iuribus et pertinenciis suis venerabili fratri nostro Georgio episcopo Penestrinensi per eum quo adiuxerit tenendi regendi et etiam gubernandi motu simili commendaverimus, prout in diversis nostris inde confectis litteris plenius continetur. Nos, qui divinum cultum et religionis observanciam nostris potissime temporibus non solum conservari sed etiam augeri ubilibet intensis desideriis affectamus, sperantes quod dictus prioratus, si canonicis de congregatione Salvatoris huiusmodi concedetur propter hoc ac canonicorum vitam huiusmodi laudabile et opera fructuosa plura in spiritualibus et temporalibus suscipiet incrementa ipsorum canonicorum congregationis Salvatoris, in hac parte supplicationibus inclinati, volumus et auctoritate apostolica tenore presentium decernimus ac ipsis canonicis de congregacione Salvatoris concedimus quod, prefato episcopo cedente vel decedente aut alias commendam huiusmodi quonlibet dimittente, ex tunc dictus prioratus de Pavarano, qui sine cura est cuiusque fructus redditus et proventus ducentorum et octuaginta florenorum auri de camera secundum rationem extimationem valorem annuum, ut ipsi canonici de congregatione Salvatoris asserunt et excedunt, etiam si conventualis aut dignitas vel personatus sit et ad eum consueverit quis per electionem assumi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis canonicis de congregatione Salvatoris, huiusmodi perpetuo concessus donatus incorporatus et appropriatus in omnibus et per omnia sit et esse censeatur ac debeat illis modo et forma quibus predictum monasterium eisdem canonicis de congregatione Salvatoris concessum donatum incorporatum et appropriatum fuisse et esse dinoscitur liceatque ipsis canonicis de congregatione Salvatoris per se vel alium seu alios corporalem possessionem prioratus iuriumque et pertinenciarum predictorum propria auctoritate libere apprehendere et perpetuo retinere ac huiusmodi eius fructus redditus et proventus in suos et congregationis Salvatoris nec non monasterii et ordinis Predicatorum usum et utilitatem convertere diocesani loci et cuiuslibet alteri cum licentia et assensu desuper minime requisitis, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus nec non monasterii et ordinis Predicatorum iuramento confirmatione

presenti transumpto publico, ubique locorum et terrarum tam in iudicio quam extra iudicium, debeatur et adhibeatur de cetero tanta fides quanta ipsis preinsertis originalibus litteris apostolicis coram nobis ut prefertur exhibitis et fideliter ac diligenter una cum presenti transumpto publico auscultatis et collacionatis data fuit et adhibita ac daretur et adhiberetur in futurum; si prefate littere apostolice originaliter forent exhibite vel ostense civibus omnibus et singulis supradictis tanquam rite et legitime, coram nobis in eodem iudicio facto et celebrato nostram et dicte curie causarum camere Apostolice auctoritatem ordinariam interposuimus ac presentibus interponimus pariter et decretum. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium premissorum presentes litteras sive presens publicum transumpti instrumentum exinde fieri et per dictum magistrum Paulum Nunner notarium subscribi et publicari mandavimus sigillique propri dicte curie, quo utimur, iussimus et fecimus appensione communiri.

Datum et actum Rome apud sanctum Petrum in palacio causarum apostolico in quo iura reddi solent, sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo, indictione quintadecima, die vero lune vicesima octava mensis februarii, pontificatus prefati domini nostri domini Nicolai pape quinti, anno quinto, presentibus ibidem discretis viris magistris Iohanne de Castello et Laurentio Venacii notario publico dicteque curie scriba testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

(*Signum tabellionis*) Ego Paulus Nunner clericus Eystetensis diocesis publicus Apostolica et Imperiali auctoritatibus dicteque curie causarum camere Apostolice notarius atque scriba, quia predictarum litterarum apostolicarum productioni visioni inspexioni auctoritatisque et decreti interpositioni omnibusque aliis et singulis dominis, sic ut premittitur fierent et agerentur, una cum prenominatis testibus presens fui eaque sic fieri vidi et audivi; ideoque presens publicum transumpti instrumentum, per alium fideliter scriptum et per me notarium una cum suo originali fideliter auscultatum et collacionatum, de dicti domini Auditoris mandato exinde confeci subscripsi et in hanc publicam formam redegi signoque et nomine meis solitis et consuetis una cum proprii dicte curie appensione sigilli consignavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum rogatus et requisitus.

[1] *Lacuna per foro.*

48

1469, luglio 24 - Savona

Otto Scarelli arciprete e Gerardo Vacca canonico savonese, commissari delegati dalla Sede apostolica dell'amministrazione della giustizia nel capitolo della Chiesa di Savona, concedono a Teodoro, cardinale e commissario del monastero della beata Maria di Tiglieto, facoltà di locazione di un appezzamento di terreno in parte vignato e in parte alberato, nell'interesse del predetto monastero.

(contiene n. 2 inss.:

1° ins. lettera apostolica del 18 marzo 1469, *con la quale Paolo II chiede il parere a Otto Scarelli e a Gerardo Vacca circa l'opportunità di concedere al cardinale commendatario del monastero della beata Maria di Tiglieto la facoltà di poter concedere in enfiteusi a Pasquale Guaita da Varazze un appezzamento di terreno;* 2° ins. lettera apostolica dell'11 maggio 1465, *con la quale Paolo II ammonisce i commissari e i delegati pontifici dell'amministrazione della giustizia, affinchè trattino diligentemente le cause ad essi affidate*).

Mss. Rari, Perg. I, doc. 42

In nomine Domini amen. Nos Octo de Scarellis archipresbiter et Geraldus Vacha canonicus ecclesie Saonensis et in hac parte commissarii et dellegati, a sede Apostolica specialiter deputati, pro tribunali sedentes in capitulo dicte ecclesie Saonensis videlicet super uno passo muri ibi posito, quem locum nobis pro ydoneo iuridico et competenti ad hanc nostram sentenciam proferendam ellegimus et deputavimus, visis literis apostolicis coram nobis presentatis, sub die vigesima secunda mensis aprilis proxime elapsi, per Pasqualem Guayta de Varagine in eis nominatum et quarum litterarum apostolicarum tenor sequitur prout infra de verbo ad verbum:

« Paulus episcopus servus servorum Dei, dillectis filiis archipresbitero et Geraldo Vacha canonico ecclesie Saonensis salutem et Apostolicam benedictionem. Ad ea ex apostolice servitutis officio libenter intendimus per que monasteriorum nec non ecclesiasticarum presertim sancte Romane ecclesie cardinalium, quibus illa ad regendum et gubernandum comissa sunt, ac aliarum nobis et Apostolice Sedi devotarum personarum commodo et uttilitati

consulitur libenter intendimus et illis quantum cum Deo possumus favorem benivolum impartimur, dudum siquidem a nobis emanarunt littere tenoris subsequentis:

"Paulus episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Cum in omnibus iudiciis sit retitudo iusticie et consciencie puritas observanda, id multo magis in commissionibus alienationum rerum ecclesiasticarum convenit observari in quibus de Christi patrimonio et dispensatione pauperum non de proprio cuiusque peculio agitur aut tractatur; quapropter oportet quod in examinandis huiusmodi alienationum causis, que a sede Apostolica in forma si in evidentem utilitatem cedant, oneratis ecclesiasticorum iudicum conscientiis dellegantur nihil favor usurpet nihil timor extorqueat nulla expectatio premii iusticiam conscienciamque subvertat. Monemus igitur et sub interminatione divini iudicii omnibus commissariis et dellegatis huiusmodi discricte precipimus ut caute et dilligenter attendant causas in litteris apostolicis per supplicantes expressas illasque solicite examinent atque discutiant, testes et probationes super narratorum veritate recipiant et solum Deum pre occulis habentes omni timore et favore deposito ecclesiarum indemnitatibus consulant nec in lesionem aut detrimentum earum decretum quolibet interponant. Si quis autem commissarius aut dellegatus conciencie sue prodigus in gravamen aut detrimentum ecclesie per gratiam timorem vel sordes alienationi consenserit aut decretum vel auctoritatem interposuerit, inferior quidem episcopo senten-ciam excommuniactionis incurrat: episcopus vero aut superior episcopo ab executione officii per annum noverit se suspensum ad extimationem ecclesie detrimenti illati nichilominus condemnandus sciturus quod, si suspensione durante damnabiliter ingesserit in divinis, irregularitatis laqueo se involvet a quo non nisi per summum pontificem poterit liberari; his vero qui dollo vel fraude aut scienter in detrimentum ecclesiarum alienationem fieri procuraverint aut per sordes vel impressionem alienationis decretum extorscerit, similem sentenciam excommunicationis incurrat a qua non nisi per Romanum pontificem possit absolvi, ad restitutionem nichilominus rerum alienatarum cum fructibus quencumque de premissis constiterit condemnandus. Volumus autem quod dellegati et commissarii predicti de penis constitutionis nostre specifice moneantur et in quibuscumque litteris commissionum huiusmodi hoc statutum nostrum inseratur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre monitionis preceptionis voluntatis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si

quis autem hoc atemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datis Rome apud sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo sexagesimo quinto, quinto idus maii, pontificatus nostri anno primo ".

Et deinde sicut dilectus filius noster Theodorus sancti cardinalis perpetuus commendatarius monasterii beate Marie de Tilieto Cisterciensis ordinis Aquensis diocesis in temporalibus et spiritualibus per sedem Apostolicam deputatus nobis exposuit, ipse provide attendens quod ex quadam possessione sive pecia terre partim vineata et partim arborata cum domibus dirruptis et sediminibus, scita in territorio loci Varaginis Saonensis diocesis ad dictum monasterium legiptime spectante, parum vel nihil percipiebat annuatim, illam cum dominus et sediminibus huiusmodi dillecto filio Pasquali Guayte de loco Varaginis bayco dicte Saonensis diocesis in perpetuam emphiteosim pro se et suis heredibus legiptimis ex masculina linea descendentibus sub annuo censu seu fictu decem ducatorum auri boni et iusti ponderis solvendorum in kalendis marcii cuiuslibet anni, si desuper Apostolice sedis licentia sufragaretur, de consensu dilectorum filiorum conventus eiusdem monasterii dedit et concessit. Quare cardinalis comendatarius prefactus nobis humiliter supplicavit ut ei peciam terre huiusmodi de novo in perpetuam emphiteosim dicto Pasquali concedendi licentiam concedere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, qui de premissis certam noticiam non habemus predictarum terre et possessionis qualitatem quantitatem et confines, presentibus pro expresis habentes pro huiusmodi supplicationibus inclinati, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus, vocatis conventu predicto [1] et aliis quorum interest, vos coniunctim de premissis omnibus et singulis ac eorum circumstanciis universis auctoritate nostra dilligenter informetis et, si per huiusmodi informationem servata forma preinsertarum litterarum earumdem ita esse et concessionem eandem si fiat in evidentem dicti monasterii utilitatem cedere reperarritur (sic), eidem Theodoro cardinali et comendatario concessionem predictam ut premittitur faciendi auctoritate licentiam largiamini, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ac monasterii et ordinis predictorum iuramento confirmatione apostolica vel quacumque firmitate aliis roboratis statutis et consuetudinibus contrariis quibuscumque.

Datis Rome apud sanctum Petrum, anno incarnationis Do-

minice millesimo quadringentesimo sexagesimo octavo, quintodecimo kalendas aprilis, pontificatus nostri anno quinto ».

Iohannes de Collis, visis litteris citatoriis et monitoriis nostri parte pro executione dictarum litterarum apostolicarum factis et emanatis sub die sexto maii proxime elapsi contra dominum abbatem fratres et conventum monasterii beate Marie de Tilieto omnesque alios et singulos quorum interest etiam nominatos in predictis litteris apostolicis una cum relationibus ipsarum monitionum et citationum; visis testificationibus coram nobis super inde factis sub die XXIII dicti mensis maii per dominum fratrem Iohannem de Rotta de burgo sancti Martini tamquam sindicum et procuratorem dicti conventus sive monasterii et per don fratrem Baptistam de Burono monachum eiusdem monasterii, Iulianum Cerrutum et Ugnetum Quartinum; visa et dilligenter inspecta per nos et occulis nostris possessione sive pecia terre vineate et arborate cum domibus dirruptis et sediminibus sita in territorio loci Varaginis Saonensis diocesis specificata et specialiter nominata in dictis literis apostolicis; habita etiam per nos super omnibus et singulis premissis matura dilligenti et plena informatione et participatione cum quibus nobis vissum fuit et demum visis videndis vocatis vocandis auditis audiendis et super premissis omnibus et singulis matura et pensata deliberatione prehabitis; Christi benedicti eiusque virginis gloriose matris Marie nominibus invocatis eosque nunc et semper habentes pre occulis et in mente, sedentes pro tribunali prout supra in his scriptis dicimus et senenciamus in omnibus et per omnia prout infra videlicet quia reperimus per informationem dilligenter per nos habitam, auctoritate apostolica ut supra ac servata forma preinsertarum litterarum, concessionem eandem dicte pecie terre sive possessionis cum sediminibus et domibus in ea positis, si fiat in evidentem dicti monasterii utilitatem, cedere. Idcirco eidem reverendissimo domino Theodoro cardinali et comendatario perpetuo predicti monasterii beate Marie de Telieto ut supra concessionem predictam eidem Pasquali ut premittitur faciendi auctoritate apostolica predicta licentiam largimur. Lata data et in his scriptis fuit sentencialiter promulgata suprascripta sentencia per prefactos dominos commissarios et dellegatos apostolicos, pro tribunali sedentes prout supra, et lecta testata recepta et publicata fuit de eorum mandato et comissione per me Antonium de Ruvere olim Grossum notarium infrascriptum sub anno nativitatis Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo nono, indicione secunda, die vigesimo quarto mensis iulii, in vesperis. Qui quidem prefacti

domini commissarii et dellegati, pro tribunali sedentes ubi supra, mandaverunt mihi ipso notario supra et infrascripto ut de premissis conficere debeam publicum instrumentum, presente etiam et instante Dominico Bombello cive Saone tamquam procuratore et procuratorio nomine dicti Pasqualis Guayta et rogante de premissis publicum fieri instrumentum per me notarium supra et infrascriptum.

Actum Saone in dicto capitulo dicte ecclesie Saonensis, presentibus Iohanne de Prierio et Rafaele de Riario civibus dicte civitatis Saone testibus ad hec vocatis et rogatis.

(*Signum tabellionis*) Ego Antonius de Ruvere olim Grossus civis Saone, publicus Imperiali auctoritate notarius et prefatorum dominorum delegatorum scriba, premissis omnibus interfui et ea recepi ac scripsi, licet per allium extrahi fecerim aliis meis occupatus negociis: hic quidem propria manu me subscripsi cum soliti signi mei appositione in testimonium premissorum.

[1] *Segue, depennato,* s.

49

1474, settembre 24 - Milano

Bartolomeo de Prata dichiara di aver ricevuto da Cristoforo de Capris ventitrè fiorini, quale annuo fitto, per alcuni beni immobili, siti in Porta Nuova, concessi in locazione al predetto Cristoforo a mezzo istrumento redatto dal notaio Carlo da Carcano.

Mss. Rari, Cf. 3.9, doc. 1

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo quarto, indictione octava, die sabbati vigesimo quarto mensis septembris. Contentus fuit et confessus ac confitetur dominus Bartholameus de Prata, filius quondam domini Iohannis porte Nove parrochie sancte Margarite Mediolani, se recepisse et habuisse et quod recepit et habuit a magistro Christoforo de Capris filio quondam domini Pantaleonis suprascriptarum porte et parrochie, ibi presente et hanc confessionem stipulante et recipiente, et qui dedit et solvit florenos vigintitres valoris ad computum soldorum trigintaduorum imperialium pro quolibet floreno bone monete Mediolani currentis; et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione

ficti seu pensionis totius temporis preteriti et futuri in festo sancti Michaelis proxime futuro retro certorum bonorum immobilium iacentium in dictis porta et parrochia, que ipse magister Christoforus tenuit et tenet pensionis nomine a suprascripto domino Bartholameo ad computum suprascriptum in anno per instrumentum illius investiture traditum et rogatum ut dicitur per Carulum de Carchano notarium Mediolani, anno indictione et die in eo contentis, computatis tamen in presenti solutione et confessione omnibus aliis solutionibus et confessionibus huic retro factis dicta causa; renunciando ipse dominus Bartholameus exceptioni non receptorum et non habitorum dictorum denariorum dicta causa et spey future receptionis et numerationis et non facti et non celebrati huiusmodi instrumenti confessionis taliter ut supra et predictorum et infradictorum omnium et singulorum non ita et taliter actorum et factorum omnique probationi et defentioni in contrarium; promitens quod ipse dominus Bartholameus, obligando proinde se et omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura et etiam supplectilia domus et ea bona, que alias verisimiliter non veniunt seu non comprehenduntur in obligatione generali, pignori suprascripto magistro Christoforo ibi presenti et stipulanti, ita quod presens instrumentum confessionis et omnia et singula in eo contenta perpetuo ratum gratum et firmum et rata grata et firma habebit et tenebit et nullo tempore contrafaciet nec veniet aliqua ratione nec causa de iure nec de facto et quod faciet et curabit cum effectu ipse dominus Bartholameus quod quelibet alia persona, habens vel habere pretendens ius aliquod in predictis solutione et confessione et omnibus infrascriptis, similiter omni tempore cuntrastabit et permanebit tacita contenta et quieta in predictis solutione et confessione et omnibus infrascriptis et nullo tempore contrafaciet nec veniet aliqua ratione nec causa de iure nec de facto. Et hec omnia sub refectione et restitutione omnium expensarum dampnorum et interesse littium et extra.

Actum in domo habitationis domini Donati de Bosiis sita in porta Nova in parrochia sancti Protasii ad monacos Mediolani, presentibus pro notariis domino Dionixio de Belaspris filio quondam domini Iohannis porte Romane parrochie sancti Petri in campo Laudensi intus et Nicholao de Pallatio filio domini Antonii porte Nove parrochie sancti Bartolamei intus, ambobus civibus Mediolani notariis; interfuerunt ibi testes Andreas de Avono filius quondam domini Melchionis porte Romane parrochie sancti Protasii ad monachos intus, Iacobus de la Costa filius quondam

Christofori habitans in terra Habiatis Grassi duchatus Mediolani et Iacobus de Placentia filius magistri Antonii porte Romane parrochie sancti Protasii ad monacos Mediolani, omnes idonei vocati et rogati.

(*Signum tabellionis*) Ego Iohannes Iacobus de Paganis de Rodello, filius quondam domini Donati publicus Imperiali auctoritate notarius civitatis Mediolani porte Romane parrochie sancti Carpofori intus, rogatus tradidi scripsi et subscripsi.

50

1477, novembre 22 - Milano

Le sorelle Margherita e Lucietta de Prata del fu Bartolomeo dichiarano di aver ricevuto undici fiorini e mezzo da Cristoforo de Capris, a saldo dell'annuo fitto, ammontante a ventitrè fiorini, ad esse dovuto per alcuni beni immobili, siti in Porta Nuova, concessi in locazione al predetto Cristoforo a mezzo istrumento redatto dal notaio Carlo da Carcano.

Mss. Rari, Cf. 3.9, doc. 2

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo septimo, indictione undecima, die sabbati vigesimo secundo mensis novembris. Contente fuerunt et confesse ac confitentur Margarita et Lucieta sorores de Prata filie condam domini Bartholamei porte Nove parrochie sancte Margarite Mediolani, suis nominibus propriis et item nomine et vice Iohanne, Luzie, Cuxane, Ursine et Prudentie omnium sororum de Prata sororum suarum pro quibus promisserunt de rato habendo pro singula et utraque ipsarum suis et dictis nominibus, recepisse et habuisse et quod receperunt et habuerunt ibidem particulariter a Christoforo de Capris filio quondam domini Pantaleonis suprascriptarum porte et parrochie, ibi presente et hanc confessionem stipulante recipiente et solvente ibidem procuratorialiter, florenos undecim cum dimidio valoris ad computum soldorum trigintaduorum imperialium pro quolibet floreno bone monete Mediolani currentis; et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfatione pensionis totius temporis preteriti et cursi in festo sancti Michaelis proxime preterito retro certorum bonorum immobilium iacentium in dictis porta et parrochia, de quibus ipse Christoforus alias investitus fuit pensionis nomine a

suprascrpto nunc condam domino Bartholameo ad computum florenorum vigintitrium dicti valoris omni anno per instrumentum illius investiture traditum et rogatum ut dicitur per Carulum de Carchano notarium Mediolani, anno indictione et die in eo contentis, et que bona nunc tenentur per ipsum Christoforum ... ad computum suprascriptum in anno prout ibidem dixerunt et protestationem fecerunt et dicunt et protestant, computatis tamen in presenti instrumento solutionis et confessionis omnibus aliis solutionibus et confessionibus huic retro factis dicta causa; renunciando ipse sorores suis et dictis nominibus exceptioni non receptorum et non habitorum dictorum denariorum dicta causa et spei future receptionis et numerationis et non facti et non celebrati huiusmodi instrumenti confessionis taliter ut supra et predictorum et infradictorum omnium et singulorum non ita actorum et factorum omnique probationi et deffensioni in contrarium; promittendo ipse sorores et utraque earum suis et dictis nominibus, obligando proinde sese suis et dictis nominibus et omnia earum et uni ipsarum suis et dictis nominibus bona mobilia et immobilia presentia et futura et etiam supplectilia domus et ea bona, que alias visimiliter non venivit seu non comprehendivit in obligatione generali, pignori dicto Christoforo ibi presente et stipulante, ita quod ipse sorores et utraque earum suis et dictis nominibus presens instrumentum confessionis et omnia et singula in eo contenta perpetuo ratum gratum et firmum et rata grata et firma habebunt et tenebunt et nullo tempore contrafacient nec venient aliqua ratione nec causa de iure nec de facto et quod facient et curabunt cum effectu ipse sorores et utraque earum quod ... sue sorores nec non quelibet alia persona, habentes vel habere pretendentes ius aliquod in predictis solutione et confessione et omnibus et singulis suprascriptis, similiter omni tempore cuntrastabunt et permanebunt tacite contente et quiete in predictis solutione et confessione et omnibus suprascriptis et nullo tempore contrafacient nec venient aliqua ratione nec causa de iure nec de facto. Et hec omnia sub refectione et restitutione omnium expensarum dampnorum et interesse littis et extra. Que omnia et singula suprascripta fecerunt et faciunt ipse sorores et utraque earum in presentia cum parabula consensu et licentia domini Iacobi de Prata filii quondam domini Maffei porte Vercelline parrochie sancti Vittoris ad treatum Mediolani eius agnati ibi presentis volentis et consentientis, eisdem sororibus verbum parabulam consensum et licentiam dantis et prestantis ad predicta omnia et

singula per ipsas sorores taliter peracta facta et gesta ut supra ac iuratus et qui agnatus suus iuravit et iurat ad sancta Dei evangelia, manu corporaliter tactis scripturis, se credere et qui in virtute credit predicta omnia et singula, per ipsas sorores taliter peracta facta et gesta ut supra, cedere et quod cedunt me ad utilitatem ipsarum sororum et in omnibus et per omnia et de verbo ad verbum iurat, prout et sicut iurare debet et iurare requirit fidem firmam statutorum communis Mediolani super hiis ...

Actum in domo habitationis suprascriptarum sororum site ut supra, presentibus pro notariis Emilio de Paganis de Rodello filio domini Donati porte Romane parrochie sancti Calimeri foris et Iohanne Antonio de Cairate filio domini Ieronimi porte Ticinensis parrochie sancti Giustiniani, ambobus civibus Mediolani notariis; interfuerunt ibi testes dominus presbiter prepositus de ... filius condam domini Antonii porte Ticinensis parrochie sancti Stephani in trolio intus notus ... Antonius de Tradate filius condam domini Taciti porte Romane parrochie sancti ... et Luysius de Ronchi filius domini ... porte Ticinensis parrochie sancti Stephani in trolio intus, omnes civitatis Mediolani idonei et vocati.

(*Signum tabellionis*) Ego Iohannes Iacobus de Paganis de Rodello, filius condam domini Donati publicus Imperiali auctoritate notarius civitatis Mediolani porte Romane parrochie sancti Carpofori intus, rogatus tradidi et subscripsi.

51

1485, gennaio 25 - Mortara

Simone da Milano, prevosto generale della chiesa di S. Croce di Mortara e della congregazione di S. Agostino, investe Cherubino Maineri del fu Paolo, canonico regolare della predetta congregazione, del priorato di S. Giovanni di Borbonoso di Sampierdarena, dei suoi beni e delle sue rendite.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 43

+ Donnus Simon de Mediolano prepositus generalis ecclesie ordinisque sancte Crucis Mortariensis canonicorum regularium sancti Augustini qui vocabatur de congregatione Salvatoris Lateranensis, venerabili in Christo fratri nostro dilecto donno Cherubino Maynerio condam domini Pauli canonico regulari ordinis antedicti, salutem in Domino sempiternam.

Nostra quoniam interest non solum capiti principali ecclesie predicte sed etiam suis membris providere, ne iacturam aliquam in spiritualibus et temporalibus ipsis accidere possit et quia consentiente iustitia pariter et ratione circa virtutes laborantes sancta mater Ecclesia consolari debeat et manum porigere adiutricem ... ad dictorum regimen membrorum promovere et deputare, quorum religionis nostre professio vita optimorumque morum honestas aliaque laudabilia opera nobis ad hoc condignos magnopere reduntur. Igitur, cum ad presens prioratus sancti Iohannis de Borborino de sancto Petro de Arena diocesis Ianuensis ordinis nostri sancte Crucis Mortariensis vacet priore, per mortem reverendi patris domini Antonii de Multedo protonotarii apostolici et canonici Ianuensis olim comendatarii dicti prioratus, cuique prioratuy nulla iminet cura causarum et cuius reditus assumitur esse librarum centumtriginta vel circa monete Ianuensis et cuius beneficii et prioratus collatio ad nos pertinet nostre iurisdicioni supposite tam ex privilegiis quam ex antiqua et aprobata consuetudine suprascripte nostre ecclesie principalis sancte Crucis et immediate spectat; ne ecclesia ipsa sancti Iohannis de Borborino de sancto Petro de Arena diocesis predicte et ipsius prioratus iacturam aliquam patiatur vel detrimentum ut supra propter prioris carentiam, pastorali cura ipsi prioratui regimen, de tuis ergo vita et moribus ac sufficientia confixi, prioratum ipsum et seu ecclesiam sancti Iohannis de Borborino de sancto Petro de Arena diocesis Ianuensis ordinis nostri antedicti, cuius reditus sunt ut supra iuxta comunem extimationem, cum omnibus et singulis eius posessionibus bonis mobilibus et immobilibus et cum integritate iurium et pertinenciarum tam spiritualium quam corporalium ac omnibus et singulis ipsi ecclesie et eius prioratuy spectantibus et pertinentibus his et omnibus modo iure via causa et forma, quibus melius et inviolabilibus possimus ex iure modo potestate baylia et auctoritate nobis asumptis a Deo et patribus confessi, tibi et persone tue ad hoc specialiter ellectis comittimus et conferimus ac te in priorem supradicte ecclesie sancti Iohannis de Borborino de sancto Petro de Arena constituimus et creamus et de ipso prioratu eiusque bonis et iuribus quibuscumque ut supra harum serie pariter providemus. Insuper, volentes ut hec nostra collatio et provisio suum consequatur effectum, te don Cherubinum Maynerium in nostri presentia genubus flexis reverenter et devote constitutum, qui etiam debitum fidelitatis et omagii prestititur sacramentum, de suprascripta ecclesia et eius iuribus et pertinentiis universis solempniter investimus per libri traditionem per

nos in te factam. Ceterum comittimus et constituimus reverendo donno Donato de Mediolano, priori sancti Theodori Ianuensis ordinis nostri, insuper precipientes et mandantes universis et singulis in Christo patribus et fratribus nostris amantissimis prepositis prioribus archipresbiteris canonicis et subditis nostris in virtute sancte obedientie et sub excomunicationis pena. Reverendos autem in Christo patres et dominos collendissimos prelatos quoscumque similiter et illustrissimos et metuendissimos principes marchiones et barones eorumque officiales et subditos patres et fratres honorabilissimos, quibus he nostre concessionis et collectionis littere presentate fuerint, rogamus et obsecramus ex inde, alioquovis illicito detentore ipsius prioratus et ecclesie amoto, memoratum donnum Cherubinum Maynerium in priorem antedicte ecclesie nostre sancti Iohannis de Borborino de sancto Petro de Arena diocesis Ianuensis habeant et teneant tractent et reputent et eum in posessione beneficii ipsius ecclesie et prioratus eiusque bonorum quorumcumque ponant et inducant positionemque manuteant et defendant, si expedierint et requisiti fuerint, respondeantque et responderi faciant eidem don Cherubino priori antedicto de debitis fictis pensionibus reditibus censibus decimis proventibus et obventionibus occaxione dicti prioratus et eius ecclesie debitis et debendis per quoscumque, nichil contra presentem nostre concessionis et collationis paginam attemptando et attemptari promittendo. In quorum testimonium presentes fieri et registrari cartamque fieri fecimus per infrascriptum scribam et notarium nostrum Stefanum de Parentibus.

Datum Mortarii in monasterio nostro sancte Crucis Mortariensis, anno a nativitate Domini millesimo quatricenteximo octuageximo quinto, inditione tertia, die vigeximo quinto mensis ianuarii; presentibus Dominico dicto Zaruto de Tiboldariis filio quondam Leonardi, Iacobino de Castro donni Dominici et Dominico de Varexio Antonii, inde testibus notis ydoneis et ad hoc specialiter vocatis et rogatis.

(*Signum tabellionis*) Ego Stefanus de Parentibus filius quondam donni Petri de terra Mortarii comittatus Papie publicus Papiensis Imperiali ac collegii auctoritate notarius et in hac parte prefati donni prepositi Mortariensis notarius et canzellarius predictis omnibus et singulis, dum sic ut premittitur agerentur, interfui et de mandato prefati donni prepositi hanc collationem et provissionem rogatus traddidi abreviavi scripsi et me in testimonium premissorum omnium hic in fine cum signo tabellionatus meo consueto me subscripsi.

52

1492, febbraio 1 - Casale Monferrato

Bonifazio marchese di Monferrato concede al nobile genovese Luca Spinola, orbato del suo unico legittimo figlio, facoltà di poter disporre per testamento, a favore del fratello Anfrone, dei suoi nipoti o dei suoi figli non legittimi, del feudo di Lerma.

Mass. Rari, Perg. I, doc. 44

Bonifacius marchio Montis Ferrati et cetera sacri Romani Imperii princeps vicariusque perpetuus. Cum magnificus et generosus vir dominus Luchas Spinula honorabilis civis Ianue a nobis in nobile et gentile paternum avitum et proavitum et antiquum feudum de castro loco iuribus et pertinentiis suis Lerme investitus fuerit et filiis legitimis et naturalibus ex se descendentibus careat, eo quod nuper orbatus sit unico eius filio legitimo nobili Iacobo, cuius obitu non ab re summe indoleat, nosque suppliciter requisiverit ut sibi de gratia speciali concedere et dispensare dignaremur, quod huiusmodi feudum Lerme in eius ultimo testamento et voluntate relinquere possit spectabili Anfrono eius fratri vel uni ex ipsius Anfroni filiis aut Christoforo filio quondam Georgii vel Baptiste filio quondam Thome Spinule fratrum suorum, nepotibus dicti domini Luce, aut alteri ex duobus filiis suis videlicet Penthaleoni et Nicolosino filiis eiusdem domini Luce ex illicito et damnato coitu procreatis et spuriis, cum nati fuerint ex ipso domino Lucha uxorato et matre coniugata tempore eorum matrimonii, cui ex predictis et quamadmodum sibi maluerit ita quod primogenitus superstes semper in dicto feudo et de primogenito in primogenitum succedat. Nos itaque, eiusdem domini Luce requisitionibus libenter morem gerere et complacere volentes et precipue propter eius erga nos et statum nostrum sinceram fidem et integerrimam devotionem ac preclaras virtutes et benemerita, virtute presentium ex certa nostri scientia et de potestatis nostre plenitudine ac etiam motu proprio et omni modo iure via et forma, quibus melius et validius possumus, prefato domino Luce licentiam bailiam et facultatem atque assensum nostrum concedimus et impartimur ac de speciali gratia dispensamus quod predictum feudum nostrum Lerme cum iuribus et pertinentiis suis in ipsius domini Luce ultimo testamento et voluntate relinquere et legare valeat ipsi Spinule Anfrono fratri suo aut uni ex predictis nepotibus suis ex eisdem fratribus prenomi-

natis vel prementionatis eius filiis spuriis et cui ex eis sibi placuerit, ipsis tamen filiis spuriis legitime legitimatis per habentem ad id ab Imperiali maiestate potestatem et auctoritatem, decernentes huiusmodi testamentum et ultimam voluntatem de nostre plenitudine potestatis quo ad premissa valere et obtinere roboris firmitatem, declarantes quoque et decernentes quod primogeniti, eorum in quos seu quem dictum feudum pervenerit ex dispositione et ultima voluntate eiusdem domini Luce, in solidum ut supra succedant in feudo antedicto exclusis aliis, natura feudorum marchionatus et principatus nostri ad id forsitam repugnante et quibusvis legibus decretis statutis consuetudinibus et iuribus ac etiam non obstante quod spurii et damnati ex huiusmodi coitu etiam legitimati in feudis de iure non succedant aliisque in contrarium facientibus minime obstantibus, etiam si talia essent de quibus hic expressa et specialis mentio fieri deberet que hic pro expressis et specificatis haberi volumus. Quibus in hoc in quantum obstent quo ad ipsum feudum Lerme expresse derogamus et derogatum esse volumus ex eisdem certa scientia motu proprio et potestatis plenitudine nostris, ita tamen quod is, cui ex supranominatis dictum feudum pervenerit, modis quibus supra teneatur, inde infra legitimum tempus nobis et successoribus nostris debitam recognitionem facere investituram recipere et fidelitatem prestare. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et sigilli nostri impressione muniri.

Datum Casali, die primo februarii .MCCCCLXXXX. secundo.

(*Firma autografa*) Bonifacius: (*con sigillo aderente*). Iohannes (*cancelliere*).

53

1499, ottobre - Milano

Luigi XII, re di Francia, conferma a Giovanni Spinola e ai suoi discendenti i diritti feudali che ha sul castello, il territorio e la signoria di Serravalle.

Mss. Rari, Perg. II, doc. 19

Loys par la grace de Dieu roy de France de Sicille Iherusalem, duc de Millan et seigneur de Jennes. Savoir faisons a tous presens et advenir nous avoir receue humble supplication de no-

tre amé et feal conseillier et chambellan Jehan Spinolle chevalier seigneur de Saint Raval, contenant que nagueres et depuis la conqueste et redduction par nous faicte de notredict duchié de Millan il nous a fait ainsi que tenu estoit la foy et hommaige du chasteau territoire seigneurie et iuridiction dudict Saint Raval tenu et infeodé de notredict duchié aus quelz foy et hommaige l'avons receu, sauf notre droit et l'autrui, et combien qu'il y ait longtemps que ses predeccesseurs et lui tieignent et possident ledict chasteau territoire et seigneurie de Saint Raval et l'aient recougneu de noz predeccesseurs ou occuppateurs de notredict duchié et aussi que notredict conseillier et chambellan suppliant le tieigne et posside a present paisiblement et nous en ait fait ledict hommaige toutes voyes pour plus grant seoureté et corroboration de sondict droit et possession, il nous a requis le confermer et entretenir en icellui et sur ce impartir noz grace lettres et provision convenables pourquoy nous les choses dessus dictes considerées et les bons singuliers et recommandable service, que notredict conseillier et chambellan le seigneur de Saint Raval nous a par cy devant et auparavant notredict conqueste fait en maintes manieres qu'il nous fait encores et esperons qu'il face en l'avenir a icellui pour ces causes et autres a ce nous mouvans desirans favorablement le traicter et lui subvenir en ses affaires. A nous, en le continuant confermant et entretenant ou droit possession et tiltre qu'il a en ladicte seigneurie de Saint Raval, octroyé et octroyons voulons et nous plaist que lui et ses vrays hoirs et successeurs puissent et leur loise tenir et possider joyr et user dicelluy chasteau territoire et seigneurie de Saint Raval ses appartenantes et appendances quelzconques et en prandre parcevoir et recevoir les fruits prouffitz revenues et emolumens, soubz les charges condicions foy hommaige ressort et supperiorité et tout ainsi et par la formé et manieré que sesdicts predeccesseurs et lui en ont par cy devant devement joy et usé. Ordonnons en mandement par ces mesmes presentes a notre lietenant general et gouverneur en notredict duchié de Millan, gens de notre conseil et a tous noz autres iusticiers et officiers en icellui duchié ou leurs lieugtenants presens et advenir et a chacun deulx si comme a lui appartiendra, que de noz presens grace et octroy ilz facent seuffrent et laissent notredict consellier et chambellan de seigneur de Saint Raval et sesdicts hoirs et successeurs joyr et user plannement et paisiblement et s'aucun empeschement leur estoit fait mis ou donné au contraire les reparent ou facent reparer et mec-

tre a plaine delivrance et au premier estat et deu, car tel est notre plaisir. Et affin que ce soit chose ferme et estable a tousiours, nous avons fait mectre notre seel a cesdictes presentes, sauf notre droit et l'autrui.

Donné a Millan, ou moys d'octobre, l'an de grace mil cccc quatre vings dixneuf et de notre regne le second.

(*A tergo*) Par le roy duc de Millan monseigneur le cardinal d'Amboise et autres presentes: Robertert.

54

1506, maggio 26 - Roma

Giulio II conferma la concessione fatta al priore del convento di S. Francesco di Casale Monferrato dell'Ordine dei Frati Minori di poter dedicare a S. Bernardino un oratorio fuori le mura di Casale.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 45

Iulius episcopus servus servorum Dei, dilectis filiis guardiano et fratribus domus sancti Francisci Casalensis ordinis fratrum Minorum salutem et apostolicam beneditionem. Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per solicitudinem offitii nostri ad debitum preducatur effectum, exhibita siquidem nobis nuper pro parte vestra petitio continebat quod olim venerabilis frater vester Modernus episcopus Casalensis, cupiens vestre domus predicte commoditatibus consulere, oratorium sub invocatione sancti Bernardini extra muros Casalenses dicti domui, que iuxta privilegia apostolica bona possidere et loca ecclesiastica seu pia recipere potest, sua ordinaria auctoritate concessit et assignavit prout in certis litteris eiusdem episcopi desuper confectis plenius dicitur contineri que a vobis apostolico petiistis munimine roborari, nos igitur vestris in hac parte supplicationibus inclinati concessionem et assignationem predictas, sicuti rite et provide facte sunt et in alterius preiudicium non redundant, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et communitionis infringere vel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc atemptare presumpserit indignatio-

nem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Rome apud sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quingentesimo sexto, septimo kalendas iunii, pontificatus nostri anno tertio..

Io. A. Iouscron: (*con sigillo di piombo pendente*).

55

1509, agosto 2 - Olgiate Olona

Alessandro Visconti, protonotario apostolico e prevosto della chiesa di S. Stefano di Olgiate Olona, nomina quali suoi procuratori Aloisio Ghiringelli e Michele Ferrari relativamente alla gestione di alcune investiture a lui fatte dai frati di Villanova.

Mss. Rari, Cf. 3.9, doc. 5

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo nono, indictione duodecima, die iovis secundo mensis augusti. Reverendissimus dominus Alexander Vicecomes prothonotarius apostolicus et prepositus ecclesie sancti Stephani de Olgiate Ollona capite plebis ducatus Mediolani civitatis Mediolani, porte Ticinensis parrochie sancti Viti intus, fecit constituit et ordinavit et facit constituit et ordinat dominos Aluisium de Ghiringellis et Michaellem de Ferrariis et quemlibet eorum in solidum absentes suos certos missos nuncios et procuratores, speciali et procuratorio nomine ipsius reverendi domini constituentis et pro eo et eius nomine facientes et recipientes investituram et investituras ad tempus ... ab reverendis dominis fratribus de Villanova seu de Badagio ordinis [1] nominative de sedimine uno, posito in porta Romana seu in porta Ticinensis parrochie sancte Euphemie intus, quod est cum suis hedifficiis ... solariis curte putheo necessario [2] et orto et aliis suis iuribus et pertinentiis cui choeret [3], salvo more choerentiarum siquis adest; item de omnibus et singulis iuribus anessis ussiis viis usibus ingressibus et regressibus in utillitatibus comoditatibus ipsi sedimini prestantibus et spectantibus et non incipiendo ad illud tempus et presens et sub illo ficto prestando omni anno pactis et renunciationibus, de quibus et prout ipsi procuratores sui et quilibet eorum in solidum iuraverunt convenerunt, et ad prestandum et obligandum omnia ipsis

dominis constitutis bona mobilia et immobilia presentia et futura et pignori suprascriptis fratribus ... eius nomine stippulantes de solvendo dictum fictum omni anno et de actendendo ea quod in instrumento dicte investiture temporalis continebitur et prout ipsis promictentibus suis [4] et cuilibet eorum videbitur et placuerit, et de predictis omnibus et singulis faciendum celebrandum et fieri et celebrare faciendum stractum et stracta et instrumentum et instrumenta et [5] bona vallata quibuscumque promissionibus obligationibus extimationibus pactis clausulis et solempnitatibus in talibus et similibus apponi debitis et necessariis et de quibus et prout ipsis promittentibus suis videbitur et placuerit, et generali ad omnia et singula alia facienda gerenda et que in premissis et contra predicta et quodlibet predictorum utillia fuerint et necessaria et peragentia, ut ordo causarum postulat et requirit, et que favere posset ipsemet dominus constituens si personali interesse et talia forent que mandata ... exigerent; magis specialiter dans et concedens prefatus dominus constituens dictis promictentibus suis et utrique eorum in solidum plenum liberum et generale mandatum cum plena libera et generali generalissima et speciali specialissima sui et bonorum suorum ad predicta omnia et singula et ad quodlibet predictorum facienda gerenda exercenda et administranda et ab eis defendere iurandum et exigendum et extimare, prout extimare prefatus dominus constituens fecit et facit in omnibus et per omnia prout factum actum gestum et administratum fuerit per dictos procuratores suos et quemlibet seu alterum eorum; promittens prefatus dominus constituens obligans se et omnia sua bona presentia et futura pignori michi notario infrascripto persone publice stipulanti et agenti nomine et vice et ad partem et utillitatem cuiuslibet persone, cuya interest vel interesse potest seu poterit quomodolibet in futurum, se perpetuo ratum gratum et firmum instrumentum gerendum per dictos procuratores suos et quemlibet seu alterum eorum actum gestum permaneat et administratum fuerit in predictis et circha predicta et quolibet predictorum.

Actum in platea publica de Olgiata Ollona capite plebis ducatus Mediolani, coram Iohanne ... de Maulis filio condam Antonii et Ieronimo de Crispis filio condam domini Antonii, ambobus habitantibus in burgo de Busto Arxitio ducatus Mediolani et ambobus Mediolani pro notariis; interfuerunt ibi testes dominus Antonius de Crispis filius condam domini ..., dominus Filippus de Landriano filius condam domini Iohannis et dominus Fortunatus de Fontenigro filius adoptivus condam Leonis, omnes habi-

tantes in suprascripto loco de Olgiate Ollona capite plebis ducatus Mediolani et omnes noti idonei vocati et rogati.

(*Signum tabellionis*) Ego Petrus Franciscus de Crispis filius condam domini Antonii publicus Imperiali auctoritate Mediolani notarius, habitans in burgo de Busto Arxitio ducatus Mediolani, rogatus tradidi scripsi et subscripsi.

[1] *Segue spazio bianco di mm. 40.*
[2] *Segue, in sopralinea,* et orto.
[3] *Segue spazio bianco di mm. 42.*
[4] *Segue, in sopralinea,* et cuilibet eorum.
[5] *Ripetuto, nel testo,* bona vallata.

56

1522, settembre 17 - Cremona

Fra' Costanzo da Brescia, abate del monastero di S. Tommaso di Cremona appartenente alla congregazione di Monte Oliveto, unitamente al capitolo di detto monastero, nomina quale procuratore il causidico Cristoforo De Drizzona, notaio cremonese, nella vertenza intentata da Giacomo Bonizzo da Cremona in merito a varie investiture enfiteutiche avute nel 1517 dall'amministratore di detta abazia frà' Lorenzo da Cremona.

Mss. Rari, Cf. 3.9, doc. 6

(*Signum tabellionis*) In Christi nomine amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo secundo, indictione decima, die mercurii decimo septimo mensis septembris. In civitate Cremone in domibus Abbatie infrascripte monasterii sancti Thome Cremonensis et in sacrastia dicti monasterii seu abbatie, presente pro secundo notario Ioanne de Drizona filio domini Christophori vicinie sancti Donati prefate civitatis de Cremona notario, se huic instrumento ad confirmandum subscripturo, atque presentibus Gulielmo de Ferris dicto « el Melaneso » filio quondam domini Rainardi vicinie sancti Thome Cremonensis, Iohanne Maria de Aginis filio quondam Agini et Acino de Aciis filio quondam Cabrini, ambobus habitatoribus in loco Grontardi districtus Cremone omnibus testibus notis et idoneis ibi ad hec adhibitis vocatis specialiter et rogatis, qui dixerunt sese cognoscere infrascriptos dominos constituentes et me notarium infrascriptum. Ibique convocato et more solito congregato sono cam-

panelle premisso capitulo et conventu fratrum congregationis montis Oliveti presentialiter residentium in monasterio sancti Thome Cremonensis, de mandato reverendi et religiosi viri domini fratris Constantii de Brixia abbatis dicti monasterii in loco suprascripto, in quo loco et capitulo prefati domini abbas et fratres dicti conventus pro similibus et aliis actibus capituli et conventus predicti tractandis et peragendis soliti fuerunt et sunt congregari et congregantur, in quo quidem loco et capitulo aderant prefatus dominus abbas nec non frater Leonardus de Leuco celerarius, frater Thimoteus de Leuco vicarius, frater Grigorius de Sonzino, frater Michael de Brixia, frater Faustinus de Brixia, frater Tiburtius etiam de Brixia et frater Victorinus similiter de Brixia sacrista, asserentes et protestantes prefati domini abbas et fratres sese fore et esse duas partes et ultra trium partium omnium fratrum presentialiter residentium et voce habitantium in conventu et capitulo predicto et quod ipsum conventum et capitulum predictum faciunt et representant, renunciando ne aliter dicere valeant prefati domini abbas et fratres suis et nomine dicti eorum conventus capituli et monasterii predicti, non revocando propterea aliquem suum et dicti eorum conventus capituli et monasterii predicti sindicum et procuratorem sed potius confirmando, fecerunt constituerunt creaverunt ordinaverunt et solemniter deputaverunt et faciunt constituunt creant ordinant et solemniter deputant suum et dicti eorum conventus capituli et monasterii predicti sindicum et procuratorem et defensorem negotiorum gestorem ac certum verum et indubitatum nuncium et missum specialem, et quod eorum de iure melius dici fieri et esse potest, egregium causidicum dominum Christophorum de Drizona notarium de collegio dominorum notariorum Cremonensium, licet absentem tamquam presentem ac specialiter et expresse pro ipsis dominis constituentibus et eorum conventu capitulo et monasterio predictis et eorum loco vice et nomine comparentem coram magistro domino refferendario Cremonensi contra proclamationes factas de bonis Iacobi Bonitii Cremonensi ducali Camere ut dicitur confischatis et ad dandum in scriptis quemadmodum alias et de anno millesimo quingentesimo decimo septimo, indictione quinta, die vigesimo quarto mensis septembris, dominus frater Laurentius de Cremona ordinis dicte congregationis montis Oliveti et administrator dicte abbatie sancti Thome Cremone sponte et cetera investivit in perpetuam emphitheosim ad meliorandum et non deteriorandum et ad infrascriptum fictum

annuatim solvendum dictum Iacobum de Bonitiis filium quondam domini Petri vicinie sancti Victoris Cremonensis, ibi tunc presentem stipulantem et cetera, nominatim de una pecia terre aratorie et vidate cum quodam pinzono annexo iacentis in dicto loco Vighizoli districtus Cremonensis, ubi dicitur ad sanctum Thomam, perticarum triginta duarum vel circa, cui coheret ab una parte dominus Petrus Varolus, ab alia spectabilis dominus Petrus Martir de Laffaitate, ab alia via et ab alia Petrus Antonius de Credenascho in parte et in parte dominus Petrus Maria Varolus; item de una alia petia terre aratorie iacentis ut supra, ubi dicitur ad Roncharonum, perticarum quattuordecim vel circa, cui coheret ab una parte prefatus dominus Petrus Martir de Laffaitate, ab alia dominus Ludovicus Corbetinus, ab alia dominus Latinus de Burgho et ab alia suprascriptus Iacobus Bonitius; item de una alia petia terre aratorie appellate Campus Bonetus iacentis ut supra perticarum viginti septem vel circa, cui coheret ab una parte Petrus de Callignano, ab alia suprascriptus Iacobus Bonitius investitus in parte et in parte iura prefate abbatie sancti Thome seu prefatus Iacobus pro presenti investitura, ab alia dominus Petrus Maria Varolus in parte et in parte infrascripta petia terre mediante fossato Boneto et ab alia via; item de una alia petia terre aratorie iacentis ut supra perticarum quinque vel circa, cui coheret ab una parte suprascripta proxima petia terre mediante fossato Boneto, ab alia dominus Petrus Maria Varolus, ab alia suprascriptus Iacobus Bonitius et ab alia iura ecclesie sancti Iohannis Vighizoli; item de una alia petia terre aratorie iacentis ut supra, ubi dicitur ad campum Coreforum, perticarum decem et octo vel circa, cui coheret ab una parte dominus Nicolaus Varolus, ab alia dominus Matheus de Callignano, ab alia viazola et ab alia via; item de una petia terre aratorie et vidate iacentis ut supra ubi dicitur ad Magdalenam perticarum sedecim vel virca, cui coheret ab una parte Iacobus Bonitius investitus, ab alia dominus Matheus de Callignano, ab alia viazola et ab alia suprascriptus Iacobus investitus; item de una petia terre aratorie iacentis ut supra ubi dicitur ad Ronchas novas perticarum trium vel circa, cui coheret ab una parte suprascriptus dominus Matheus de Callignano et ab alia suprascriptus Iacobus Bonitius investitus et ab aliis duabus partibus suprascriptus dominus Matheus de Callignano. Que omnes petie terre capiunt summam quantitatis iugerum novem et perticarum septem vel quasi[1] et cetera, dando et solvendo ac dictus Iacobus dare et solvere promisit prefato do-

mino abbati dicti monasterii sancti Thome et successoribus suis in dicto monasterio quolibet anno in perpetuum in festo sancti Martini quocumque tempore tam guerre quam pacis et cetera libras nonaginta quinque et soldos sedecim imperiales in pecunia et cetera, renunciando et cetera sub pena simpli dicti ficti in quolibet termino et cetera et sub aliis pactis et cetera, et confessus fuit se esse in possessione et cetera, et obligavit et cetera, et iuravit et cetera; et prout latius de predictis constat et apparet quodam publico instrumento superinde rogato per dominum Iohannem Petrum de Alia notarium Cremonensem, ad quod relatio habeatur et ad producendum dictum instrumentum et ad petendum et requirendum pronuntiari et declarari debere, attenta bonorum dicti Iacobi confiscatione, utile dominium ipsarum terrarum consolidatum fore et esse cum directo domino et ipsas petias terrarum relaxandas esse et relaxari debere dictis dominis abbati et fratribus suis et nomine dicti eorum conventus capituli et monasterii predicti sancti Thome Cremonensis et etiam pronuntiari et declarari debere dictos dominos abbatem et fratres fore et esse veros creditores et habere debere in bonis dicti Iacobi Bonitii pro ficto emphitheotico anni presentis dictarum terrarum et pro termino sancti Martini proxime futuri et ad ipsum terminum libras nonaginta quinque et soldos sedecim imperiales. Et insuper etiam ad iurandum in animas ipsorum dominorum constituentium quamcumque comparitionem, superinde fiendam iurium et instrumenti predicti, productionem et ostensionem non esse factas nec fieri per malitiam nec in fraudem alicuius persone sed iustam credens fovere causam et que iura et instrumentum predictum, de quibus supra et de quibus in ipsa comparitione et in scriptis datione et produtione fit mentio, non sunt facta nec simulata et quod ipsi domini abbas et fratres fuerunt et sunt veri creditores de predictis denariorum quantitatibus de quibus supra ad terminum sancti Martini de quo supra et in omnibus et per omnia secundum formam decretorum ducalium superinde disponentium, et ad intimandum et seu intimari faciendum dictam comparitionem phiscalibus Cremonensibus et alia quecumque faciendum superinde quomlibet necessaria et opportuna et generaliter ad omnia alia et singula dicendum faciendum gerendum et exercendum que necessaria erunt in premissis et quolibet premissorum, etiam si mandatum exigant speciale et que merita huiusmodi causare exigunt et requirunt, et que ipsimet domini constituentes dicere facere et exercere possent si presentes essent dan-

tes et concedentes dicto domino Christophoro sindico et procuratori suo in premissis, ad que constitutus est ut supra, plenum liberum et generale mandatum ac plenam liberam et generalem administrationem et etiam specialem [2] ubi requiritur in his omnibus [3] et singulis suprascriptis, ad que constitutus est ut supra et que ad ipsa et quidlibet ipsorum qualitercumque pertinere noscuntur; nec non promittentes prefati domini abbas et fratres suis et dicto nomine mihi notario infrascripto, etsi publice persone solemniter stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum, quorum interest vel intererit seu quodlibet interesse potest posset et poterit in futurum, sese semper et omni tempore firmum ratum et gratum habere et tenere ac attendere et observare totum et quicquid per dictum sindicum e procuratorem in premissis et circa ad que constitutus est ut supra et eorum occasione et expeditione dictum procuratum et factum fuerit atque gestum, et non contrafacere nec contravenire sub ipotheca et obligatione omnium dictorum eorum conventus capituli et monasterii bonorum presentium et futurorum.

(*Signum tabellionis*) Ego Iohannes Franciscus Ghisulphus, civis Cremone publicus Imperiali auctoritate notarius ac de collegio notariorum dicte civitatis, predictis interfui et hanc cartam rogatus tractavi et imbreviavi ipsamque finivi peregi et scripsi et in fidem et testimonium premissorum me subscripsi.

(*Signum tabellionis*) Ego Iohannes de Drizona civis Cremone publicus Imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et in fidem et testimonium omnium premissorum ad confirmandum pro secundo notario me subscripsi signumque mei tabellionatus apposui consuetum.

1 *Letteralmente, nel testo,* si.
2 *Ripetuto nel testo,* et specialem.
3 *Ripetuto nel testo,* in his omnibus.

57

1523, luglio 11 - Torino

Carlo III di Savoia nomina Gian Pietro Gastandi controllore dell'ufficio e degli ufficiali della Moneta.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 46/1°

Karolus dux Sabaudie Chablaisii et Auguste sacri Romani Imperii princeps vicariusque perpetuus, marchio in Ytalia, prin-

ceps Pedemoncium, comes Gebennesii, Baugiacii et Rotondemontis, baro Vuadi, Gay et Faucigniaci Nicieque Bressie et Vercellarum etcetera dominus.

Universis sit manifestum quod, cum nuper magistrum particularem gardamque et alios officiarios Monetarum, qui in hac civitate Thaurini nomine nostro cuduntur, delegerimus et constituerimus volentes propterea contrarolatorem ipsi garde deputare quo fidelius indemnitati nostre reyque publice provisum eat informati, itaque de prudencia experiencia fide et aliis virtutibus dilecti nostri Iohannis Petri Gastaudi de Avilliana, qui alias magistratui particulari ipsarum Monetarum prefuit et in eo adeo laudabiliter fideliterque se gessit, ut merito apud nos commendandus sit. Eundem propterea Iohannem Petrum contrarolatorem dictarum monetarum nostrarum in hac civitate nostro nomine cudendarum facimus constituimus et deputamus ad et per tres annos proximos die adipiscende posessionis huiusmodi officii incohandos et ulterius dum benefecerit et nostre fuerit voluntatis, cum honoribus oneribus preheminenciis prerogativis et aliis inmunitatibus per consimiles contrarolatores percipi et supportari solitis; ipse enim debitum et in talibus solitum in manibus cancellarii nostri prestitit iuramentum, mandantes propterea consiliis nobiscum et Taurini residentibus presidi et magistris Camere computorum nostrorum magistris generali et particulari ac garde aliisque officiariariis dictarum Monetarum et ceteris ad quos spectaverit et presentes pervenerint et cuilibet eorundem sub pena centum librarum forcium pro quolibet dictis consiliis et de camera inferiore, quatenus has nostras eidem Iohanni Petro inconcusse observent observarique faciant et ipsum ad dictum officium indificulter admittant in nulloque contraveniant quomodolibet vel opponant, inhibentes propterea ipsis magistro particulari et garde sub eadem pena pro singulo, ne aliquas expediciones facere approbareve minusque aliquas brevias in boyta nostra reponere nisi presente et secum asistente eodem contrarolatore audeant vel presummant, quibuscumque oppositionibus exceptionibus litteris stilis et aliis contrariantibus non obstantibus.

Datas Thaurini nobis absentibus quia sic iussimus absentia non obstante, die undecima mensis iullii millesimo quingentesimo vigesimo tercio. ... Gabriellis de Laude cancellarii Sabaudie, Bertolini de Montebello domini Fruzaschi magni magistri hospicii, reverendi Philipi de Provanis prioris Messine, Ieronimi de Agaciis, Iaffredi Passerii, Achilis de Alionibus consilii residentis collateralibus, Iohannis Philipi Cambiani advocati fiscalis,

Francisci Reginaldi magistri Requestarum, ... Comis.

(*Firma autografa*) MARRUCHI: *seguono altre sottoscrizioni cancelleresche*: (*con tracce di sigillo pendente*).

58

1523, luglio 13 - Torino

Gli operatori e gli ufficiali della Moneta giurano obbedienza al controllore Gian Pietro Gastandi.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 46/2°

(*A tergo*) Anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo tertio, die decimatercia mensis iulii. Universis sit manifestum quod, die suprascripta presentatis retroscriptis litteris ducalibus nobis Bartholomeo Brunatio magistro particulari Monetarum ducatus Sabaudie in civitate Thaurini cudendarum, Bartholomeo Caracia vicegarde, Iohanni Thome de Cavalixio assayatori nec non Pantaleoni de Mino, Amedeo Girodi, Petro Columbi et Ieronimo de Fucinis opperarii dictarum monetarum, per egregium Iohannem Petrum Gastandi inibi nominatum illarum observanciam requirentem, quiquidem prenominati, ipsis litteris visis et cum ea qua decuit reverentia receptis et per me notarium subsignatum coram eis lectis et per ipsos intelectis, obtulerunt sese paratos illis obedire et in illarum observanciam ipsum Iohannem Petrum Gastandi ad officium Contrarolatoris de quo in ipsis litteris benigniter receperunt et admiserunt. Et de premissis idem Iohannes Petrus rogavit per me notarium subsignatum fieri litteras testimoniales, quas eidem depositum duxi per presentes concedendas.

Datum Taurini in domo Monetarum, anno et die premissis, presentibus providis viris Bernardino Corlandi alias Rufini de Cherio servitore prefati magistri Monetarum et Iohanne filio Dominici Masseri monetario, testibus ibidem astantibus et rogatis.

(*Firma autografa*) Iulianus Acherdus.

59

1531, luglio 18 - Casale Monferrato

Giangiorgio marchese di Monferrato, su esempio di precedenti privilegi, concede ai frati e al convento di S. Francesco in

Casale ogni immunità ed esenzione tributaria su ciascun bene acquistato o avuto in lascito nei territori di S. Salvatore, Rosignano, Conzano e S. Giorgio.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 47

Ioannes Georgius marchio Montisferrati sacri Romani Imperii princeps vicariusque perpetuus et cetera. Alias illustrissimus et excellentissimus quondam dominus Gulielmus olim marchio Montisferrati frater noster honorabilissimus, compatiens pauperati venerabilium fratrum et conventus nostri sancti Francisci in hac nostra civitate Casalis et eorum necessitatibus currens, eosdem fratres et conventum exemit et liberavit ac immunes liberos et exemptos fecit et esse voluit a quibusvis taleis et oneribus compositionum per communitates et homines locorum nostrorum sancti Salvatoris, Rosignani, Conzani et sancti Georgii impositis et imponendis de et pro bonis dicti conventus, que habebat tenebat et possidebat in ipsis locis, et pro premissis ordinavit ipsum conventum seu pro eo agentes non esse molestandum, ut constat litteris prefati illustrissimi domini Gulielmi marchionis eius manu subscriptis sub datum Casali, die XXV augusti 1510, signatis Maymonus et per alias litteras illustrissime domine Anne de Alenconio marchionisse Montisferrati tutricis et curatricis illustrissimi quondam domini Bonifacii marchionis Montisferrati filii sui et nepotis confirmatas, sub datum Casali, die XXVI augusti 1519, signatas Pastronus et debito modo sigillatas. Nunc autem predicti venerabiles fratres et conventus sancti Francisci exposuerunt nobis sicuti ultra predicta bona alia etiam aquisiverunt et eis legata fuerunt in dictis locis seu finibus sancti Salvatoris, Rosignani, Conzani et sancti Georgii, suplicantes nobis ut vellimus nedum dictam immunitatem et exemptionem confirmare et ratificare, verum etiam eam concedere et seu extendere ad ipsas quoque proprietates et bona per eos aquisita seu eis legata in locis et finibus predictis, nos igitur illustrium predecessorum nostrorum vestigia sequentes, qui singulari quadam devotione beatum Franciscum venerati eiusque fratres et conventum liberalitate et munificentia prosecuti sunt, eorum precibus benigniter inclinati, predictam immunitatem et exemptionem tenore presentium ex nostri certa scientia motu proprio et de nostre potestatis plenitudine laudantes approbantes et ratificantes et quatinus expediat de novo concedentes, ipsos conventum et fratres sancti Francisci civitatis Casalis pariter franchos liberos immunes et exemptos facimus et esse volumus a quibusvis taleis oneribus prestitis

fodris impositionibus compositionibus cavalcaturis subsidiis collectis et taxis ordinariis et extraordinariis, nobis illustrissimisque heredibus et successoribus nostris quocunque et qualitercunque spectantibus et pertinentibus et quavis ex causa et occasione imponendis per nos illustrissimosque heredes et successores nostros sive per comunitates dictorum locorum tam pro bonis et iuribus ipsorum fratrum comprehensis in dictis litteris sue exemptionis, quam etiam per eos exinde aquisitis et seu eis legatis in dictis locis et finibus sancti Salvatoris, Roxignani, Conzani et sancti Georgii, que alibrata dicuntur registris comitatum ipsorum locorum, non obstantibus ad hec quibuscunque litteris decretis statutis ordinationibus ac legibus etiam in corpore iuris clausis quovismodo in contrarium disponentibus, quibus omnibus quo ad ipsos fratres et conventum de plenitudine potestatis nostre ut supra derogamus et derogatum esse volumus; mandantes harum serie et expresse precipientes spectabilibus intratarum nostrarum magistris ac thesaurariis clavariis et exactoribus nostris et dictorum locorum presentibus et futuris, quatinus eosdem fratres et conventum pro taleis et aliis oneribus, de quibus supra nobis et illustrissimis heredibus et successoribus nostris ut supra spectantibus et pertinentibus, nullatenus molestent nec molestari permictant, sed eas et summas ipsarum talearum ipsis fratribus et conventui spectantium singulo anno acceptent et ad partitum nostrum ponant pro receptione, omni cessante contradictione et prout ex nunc tenore presencium acceptamus. In quorum testimonium has nostras manu nostra subscriptas fieri iussimus nostrique sigilli munimine roborari.

Datum Casali, die XVIII iulii M.D.XXXI.

(*Firma autografa*) JO GEORGIUS: (*con sigillo aderente*). Lupanus (*cancelliere*).

60

1538, luglio 1 - Genova

Carlo V conferma agli uomini della Valsesia le norme statutarie già concesse nel 1523 da Francesco II Sforza, duca di Milano.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 49

Carolus quintus, divina favente clementia Romanorum imperator augustus ac Germanie, Hispaniarum, utriusque Sicilie,

Hierusalem, Hungarie, Dalmatie, Croatie, insularum Balearium, Sardinie, Fortunatarum ac Indiarum et terre firme maris Oceani et cetera rex archidux Austrie, dux Burgundie, Lotharingie, Brabantie, Lymburgie, Lucemburgie, Geldrie, Wiertemberge et cetera, comes Habsburgi, Flandrie, Tirolis, Arthesie et Burgundie, Palatinus, Hannonie, Hollandie, Zeclandie, Pherreti, Kiburgi, Namurci et Zulphanie, Landsgravius, Alsatie, marchio Burgonie et sacri Romani imperii et cetera, princeps Svevie et cetera, dominus Frisie, Moline, Salinarum, Tripolis et Mechlinie et cetera. Recognoscimus et notum facimus tenore presentium universis quod, quum deceat Imperatoriam clementiam fidelium subditorum precibus benignas aures prebere eosque in suis iuribus et privilegiis conservare, nobis vero pro parte nostrorum et Imperii sacri fidelium dilectorum communium et hominum vallis Sicidie oblata fuerint nonnulla capitula ab illustribus Mediolani ducibus et precipue ab illustri quondam Francisco II Sforcia affine et consanguineo nostro charissimo ipsi hominibus et incolis concessa litteris ipsius illustris ducis Francisci, datum Mediolani, die octavo mensis maii, anno Domini millesimo quingentesimo vigesimo tertio, et ab eius senatu approbatis, sub datum xv eiusdem mensis et anni, et humiliter supplicatum pro parte eorundem hominum ut eadem capitula in omnibus suis puntis clausulis et articulis confirmare approbare et de novo concedere velimus. Nos ergo, attendentes ad ipsorum hominum et communitatum vallis Sicide synceram erga nos et sacrum Imperium fidem devotionem grataque obsequia que nobis et eidem Imperio sacro hactenus prestiterunt et ad prestandum deinceps sese paratos offerunt ac prestare poterunt et debebunt et propterea eorum precibus benigne annuentes, animo deliberato ex certa nostra scientia et Imperiali auctoritate nostra sanoque et maturo procerum nostrorum accedente consilio, predicta capitula concessiones et litteras et in eis contenta omnia et singula in omnibus suis punctis clausulis articulis et continentiis confirmavimus adprobavimus ratificavimus et convalidavimus tenoreque presentium confirmamus convalidamus adprobamus et ratificamus ac de novo quatinus opus est concedimus Imperialisque auctoritatis nostre decreto robore et firmitate munimus. Decernentes ea omnia et singula rata valida et firma fore et esse atque intus et extra iudicium inviolabiliter observari debere, nonostantibus in contrarium faciendis quibuscumque, etiam si talia forent de quibus necesse esset hic specialem facere mentionem, quibus omnibus et singulis quatenus obstarent seu obstare possent, predictis capitulis et concessionibus et

huic nostre confirmationi innovationi atque decreto scientia auctoritate et potestate predictis derogamus et derogatum esse volumus, supplentes omni defectui tam iuris quam facti et solemnitatis cuiuscunque tam intrinsece quam extrinsece aut formalis qui que ne intervenisse aut intervenire debuisse dici aut allegari posset, nostris tamen et Imperii sacri et aliorum iuribus salvis; mandantes gubernatori nostro qui nunc est et per tempora erit presidique et senatui, regulatoribus et magistris reddituum ordinariorum et extraordinariorum, gubernatori, pretori, referendario ac commissario taxarum equorum Novarie omnibusque aliis magistratibus, iusdicentibus et officialibus status Mediolani nostrisque et Imperii subditis et feudatariis, ad quos spectat et in futurum spectabit ut predicta capitula et concessiones et hanc nostram confirmationem innovationem et decretum inviolabiliter observent observarique faciant, neque quicquam contra ea aut eorum aliquod attentes seu attentari permittant, quatinus gratiam nostram charam habuerint nostramque et Imperii sacri indignationem gravissimam cupiunt evitare. Harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum et sigilli nostri appensione munitarum.

Datum in civitate nostra Imperiali Genue, die primo mensis iulii, anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo octavo, Imperii nostri decimo octavo et regnorum nostrorum vigesimo tertio.

(*Firma autografa*) Carolus: (*con tracce di sigillo pendente*).

61

1538, agosto 31 - « In civitate Metensi »

Giacomo Coppini, prete canonico della chiesa di Metz, essendo avanzato negli anni, nomina, quali procuratori di sé e del suo coadiutore Filippo Coppini, Niccolò Riccardi, Leonardo Waltrini e Niccolò Halot, canonici della chiesa di Toul residenti a Roma, relativamente all'amministrazione del canonicato e della prebenda della predetta chiesa di Metz.

Mss. Rari, Perg. II, doc. 13/1°

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem Domini millesimo quingentesimo trigesimo octavo, indictione undecima,

die vero ultima mensis augusti, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape tercii anno quarto. In mei notarii publici testiumque infrascriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum presentia personaliter constitutus venerabilis vir dominus Iacobus Copini presbiter canonicus ecclesie Metensis, asserens ac palam et publice recognoscens se septuagesimum vel circa sue etatis annum attingere et nonnullis infermitatibus sepe detineri et aliis sui viribus corporibus adeo destitutum esse, quidem non sperabat de cetero eisdem canonicatui et prebende deservire et onera illis incumbentia supportare ut decet et propterea ad hoc coadiutore idoneo indigebat, idcirca sponte, omnibus melioribus modo via et forma quibus magis ac melius potuit et debuit, fecit constituit creavit et solemniter ordinavit suos veros certos legitimos et indubitatos procuratores factores negotiorumque suorum infrascriptorum gestores ac nuncios spetiales et generales, ita tamen quod spetialitas generalitati non deroget nec in contra, videlicet venerabiles viros dominos Nicolaum Richardi primicerium, Leonardum Waltrini archidiaconum et Nicolaum Halot, canonicos ecclesie Metensis in Romana curia residentes, absentes tamquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita tamen quod non sit melior conditio primitus occuppantis nec deterior subsequentis, sed quod unus eorum inceperit alter eorundem nichilominus id mediare terminare valeat et finire ac ad effectum debitum et finem producere scilicet specialiter et expresse ad ipsius domini Iacobi Copini constituentis nomine et pro eo comissioni constitutioni et deputationi honorabilis bone indolis pueri Philippi Copini clerici Virdunensis diocesis, ipsius domini Iacobi constituentis nepotis in duodecimo vel circa sue etatis anno constituti in coadiutorem, perpetuum et irrevocabilem et regimen et administrationem suorum supradictorum canonicatus et prebende, quos reverendus dominus constituens in predicta ecclesia Metensi obtinet in spiritualibus et temporalibus, uti magis expedient cum plena et libera et omnimoda potestate et facultate omnia et singula que ad huiusmodi coadiutoris officium de iure vel consuetudine aut alias quomodolibet pertinent faciendi gerendi et exercendi per prefatum dominum nostrum papam fatiendi et concedendi, etiam cum debita successione in eisdem canonicatu et prebenda huiusmodi coadiutorie officio cessante videlicet per cessum vel decessum seu quamvis aliam dimissionem vel amissionem dicti domini Iacobi costituentis, cum alias quovismodo vacare contigerit et coadiutorie officio ac successioni huiusmodi necnon litterarum apo-

stolicarum desuper necessariarum expeditioni in manibus sanctissimi domini nostri pape seu[1] in suis alterius ad id potestatem habentis consentiendam et suum consensum prestandum preter et assensum impetrandumque supplicandum procurandum et obtinendum iurandum quoque in animam ipsius domini Iacobi constituentis, quod in eisdem premissis omnibus et singulis seu eorum aliquo non intervenit neque interveniet fraus dolus simonie labes seu quevis alia illicita pactio seu corruptela, et qualiter omnia alia et singula fatienda dicenda gerenda exercenda et procuranda, que in premissis et circa ea necessaria fierent seu etiam quomodolibet opportuna et que ipsemet dominus Iacobus constituens faceret seu facere posset, si eisdem premissis omnibus et singulis presens et personaliter interesset, etiam si talia forent que mandatum exigerent magis spetiale quam presentibus est expressum; promitens insuper idem dominus Iacobus Copini constituens michi notario publico infrascripto, ut et tanquam publice et autentice persone solemniter stipulanti et recipienti vice ac nomine omnium et singulorum quorum interest intererit seu interesse poterit quomodolibet in futurum, se omni tempore ratum gratum et firmum perpetuo habiturum totum id et quitquid per dictos procuratores constitutos et quemlibet eorum actum dictum factum gestumve fuerit in premissis seu quolibet premissorum, relevans nichilominus et relevare volens idem dominus Iacobus constituens eosdem procuratores suos et quemlibet eorum ab omni onere satisdandi ac iuditio Sisti et iudicatum solvi cum omnibus et singulis clausulis ad id necessariis et oportunis, sub expressa ypotheca et obligatione omnium et singulorum bonorum suorum mobilium et immobilium presentium et futurorum quoruncumque et sub omni alia iuris et facti renuntiatione ad hec necessaria preter et cautela; super quibus omnibus et singulis premissis memoratus dominus Iacobus constituens sibi a me notario publico infrascripto unum vel plura publicum seu publica fieri atque confici petiit instrumentum et instrumenta.

Acta fuerunt hec in civitate Metensi predicta, sub anno indictione die mense et pontificatu quibus supra, presentibus ibidem honorabilibus viris dominis Iohanne Berlay sancti Viti Metensis et Yerardo Certain loci de Haultoucort Metensis diocesis, parrochialium ecclesiarum rectoribus presbiteris testibus ad premissa vocatis habitis specialiter atque rogatis.

(*Signum tabellionis*) Ego Cristoforus Henrici clericus Tullensis diocesis publicus sacris Apostolica et Imperiali auctoritatibus notarius, quia premissis procuratoriis constitutioni potestatis da-

tioni promissioni ratihabitioni et relevationi omnibusque aliis et singulis premissis, dum sic ut premictitur fierent et agerentur, una cum honorabilibus testibus presens interfui eaque omnia et singula sic fieri vidi et audivi, ideo in notam sumpsi ex qua hoc presens publicum instrumentum manu mea propria scriptum exinde confeci subscripsi et publicavi et in hanc publicam formam redegi signoque ac nomine meis solitis et consuetis signavi in fidem et testimonium omnium et singulorum premissorum, rogatus et requisitus.

[1] *Segue, depennato,* enim.

62

1538, ottobre 1° - Roma

Niccolò Riccardi primicerio e Niccolò da Toul approvano e prestano giuramento.

Mss. Rari, Perg. II, doc. 13/2°

Die prima octobris 1538, dominus Nicolaus Richardi primicerius constitutus et cetera iuravit et cetera, Rome in domo, presentibus Dominico et Marcoantonio testibus et dominus Nicolaus Richardi scriptor apostolicus et Nicolaus Tullensis civis, Tullensis diocesis, recognoverunt et iuraverunt in forma.

(*Firma autografa*) Dominus Antonius.

63

1539, settembre 16 - Genova

Niccolò Pinelli, protonotario apostolico e procuratore di Innocenzo de Cibo, amministratore dell'arcivescovato e della mensa arcivescovile di Genova, concede in enfiteusi a Zaccaria Vadorno una terra alberata e a vigneto, con casetta e mulino, e una casa, site in Sampierdarena presso il ponte di Cornegliano, per l'annuo canone di libbre quattro e soldi diciassette e mezzo di genovini.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 26

In nomine Domini amen. Reverendus dominus Nicolaus Pinellus apostolicus prothonotarius, tamquam procurator et procu-

ratorio nomine reverendissimi in Christo patris et domini domini Innocentii miseratione divina sancte Marie in Domnica diaconi cardinalis de Cibo perpetui administratoris archiepiscopatus Ianuensis et eius mense archiepiscopalis, ut constat vigore publici instrumenti scripti manu Bernardi Ususmaris Granelli notarii anno decurrenti, die vigesima sexta iunii, a me notario infrascripto vissi et lecti, cuius vigore habens ad infrascripta et alia plurima peragenda plenum et suficiens mandatum, omni iure via modo et forma quibus melius potuit et potest, dicto procuratorio nomine ac nomine et vice dicte mense archiepiscopalis locavit ac titulo et ex causa locationis perpetue et in emphiteosim perpetuam dedit et concessit Iacharie Vadorno galico celario condam Iohannis, presenti conducenti stipulanti et recipienti pro se heredibus et successoribus suis ex ipso natis et nascituris de legiptimo matrimonio, quandam terram [1] vineatam et arboratam diversis arboribus et in parte campivam cum quadam domuncula in ea supra posita sitam in villa sancti Petri Arene prope pontem Corniliani una cum quodam molendino cum duabus rottis clausa aquaritio et suis pertinentiis, cui coheret ab uno latere versus Pulciferam terra dicte mense archiepiscopalis conducta per Martinum Moiram, ab alio latere aqueductus molendini dicte mense archiepiscopalis conductus per Marcum de Grondona, superius terra dicte mense archiepiscopalis conducta per Bartholomeum Malandrinum in parte et in parte terra dicte mense archiepiscopalis conducta per dictum Marcum de Grondona, inferius versus mare terra dicte mense archiepiscopalis conducta per dictum Marcum de Grondona et si qui alii veriores sunt confines; item quandam domum cum petiolo uno terre ante dictam domum vineatum et arboratum (sic) ficubus pirris et aliis arboribus una cum quodam petio terre versus dictam domum posito vineato et arborato ficubus et in parte prativo sito in dicta villa sancti Petri Arene prope pontem Corniliani prope dictam terram cum domuncula et molendino, cui coheret versus Pulciferam videlicet ab uno latere aqueductus molendini predictus quod conducit dictus Marcus de Grondona, ab alio latere terra dicte mense archiepiscopalis conducta per Baptistam de Grondona, inferius in parte dictus Marcus et in parte terra dicte mense conducta per Nicolaum Spinolam, superius terra Vincentii Italiani e si qui alii veriores sunt confines. Et sunt illa terra et possessio cum domuncula molendino et aliis suis pertinentiis ac dicta domus cum dictis duobus petiis terre, quas a dicta mensa archiepiscopali in similem

emphiteusim perpetuam tenebat et conducebat condam **Petrus** Moira et successor Nicolaus eius filius, pro se et heredibus et successoribus suis ex ipso natis et nascituris de legiptimo matrimonio, in summa sub annuo terratico seu canone librarum quatuor et solidorum decem septem cum dimidio ianuinorum; et de qua domo cum petiis terre ... de dicta domuncula cum terra et possessione ac molendino et pertinentiis superioribus annis respective facte fuerunt locationes perpetue dicto Marco de Grondona ac Thome de Grondona et qui Marcus et Thomas respective renuntiaverunt dicto Nicolao sive dicto Iacharie eius nomine, ut constat duobus publicis instrumentis scriptis manu Nicolai de Nigro de Cunio notarii millesimo et diebus in eis contentis, et in quibus quidem terra possessione domuncula molendino domo et petiis terrarum dictus Iacharias fuit extimum consecutum pro summa librarum octingentarum octuaginta octo solidorum duorum et denariorum octo ianuinorum, ut de huiusmodi extimo constat publica scriptura scripta manu Vincentii de Francisco de Regio notarii anno presenti, die XXI augusti, ad habendum tenendum gaudendum possidendum et usufructuandum et quicquid verus quilibet emphiteota et superficiarius, de re sibi in emphiteosim perpetuam data et concessa, facere potest dicto locationis titulo et libellario iure a festo nativitatis Domini proxime preterito usque in perpetuum et in secula seculorum, pro et sub annuo terratico seu canone et nomine annui terratici sive canonis librarum quatuor et solidorum decem septem cum dimidio dandarum et solvendarum, per dictum Iachariam et dictos heredes suos prefatis reverendissimo domino perpetuo administratori seu archiepiscopo pro tempore existenti sive persone legiptime pro dicta mensa archiepiscopali, singulis annis in perpetuum in quolibet festo nativitatis Domini et in cuiuslibet anni fine; promittens et solemniter conveniens dictus reverendus deinceps, dicto procuratorio nomine dicto Iacharie presenti et ut supra stipulanti, dictam terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis ac dicta domo cum dictis duobus petiis terrarum eidem Iacharie et dictis heredibus suis in perpetuum et in secula seculorum dimittere et non auferre non impedire nec subtrahere neque auferrenti impedienti vel subtrahenti modo aliquo consentire terraticum seu canonem predictum non augere et pacta non mutare, imo potius dictam terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis ac dictam domum cum dictis petiis terrarum eidem Iacharie et dictis heredibus suis in perpetuum

tiis terre seu iuribus predictis ab alio seu aliis offeretur; et possit tunc dictus dominus archiepiscopus modernus seu pro tempore existens dicti archiepiscopatus dictam terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis ac dictam domum cum petiis terre et seu iura predicta, si illas seu illa pro dicta mensa archiepiscopali emere voluerit, habere minori pretio solidorum viginti ianuinorum, quos ab alia persona reperiri possit bona fide; et si dictus dominus archiepiscopus dicti archiepiscopatus pro tempore existens dictam terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis et dictam domum cum petiis terre et seu iura predicta nolle emere se dixerit vel a die denunciationis sibi facte pro mensa tacuerit vel non rendiderit, tunc liceat dicto Iacharie et dictis heredibus suis dictam terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis ac dictam domum cum petiis terre et seu iura predicta vendere alienare donare cedere et in alium seu alios transferre, non tamen personis seu locis a iure prohibitis scilicet nobili ecclesiastico ... servo hospitali persone religiose et universitati, sine expressa et obtenta litera prefati reverendissimi domini archiepiscopi pro tempore existentis dicti archiepiscopatus et seu persone legiptime pro dicta mensa archiepiscopali et quotienscumque dicta terra et possessio cum domuncula molendino et pertinentiis ac dicta domus cum petiis terre et seu iura predicta vendi alienari aut in alium seu alios quoquo titulo transferri contigerit, preterquam in heredes predictos dicti Iacharie; habeat et habere debeat prefatus reverendissimus dominus archiepiscopus pro tempore existens, dicti archiepiscopatus ratione consensus et pro recognitione dominii dicte terre et possessionis cum domuncula molendino et pertinentiis ac dicte domus cum petiis terre, solidos duos ianuinorum pro qualibet libra tocius pretii inde percepti vel percipiendi seu de iusto valimento si non iusto vel modico seu nullo precio venditio alienatio vel translatio facta fuerit intra mensem a die venditionis seu alienationis facte aut possessionis habite numerandum, scilicet solidum unum ab alienante et totidem ab illa persona in quam pervenerint terra et possessio cum domuncula molendino et pertinentiis ac dicta domus cum petiis terre et seu iura predicta tociens quotiens de uno in alium deambulaverint, preterquam in heredes predictos dicti Iacharie; et teneatur persona illa, in quam pervenerint terra et possessio cum domuncula molendino et pertinentiis ac dicta domus cum petiis terre et seu iura predicta, nisi fuerit ex heredibus predictis dicti Iacharie, recipere a dicto reverendissimo domino archiepiscopo dicti archiepisco-

ut supra legiptime defendere expedire auctorizare et deobligare a quacunque persona corpore collegio et universitate, expensis propriis dicte mense archiepiscopalis remissa dicto Iacharie et dictis heredibus suis ne certo denuntiandi et appellandi; versavice dictus Iacharias, recipiens et acceptans huiusmodi locationem et in emphiteosim perpetuam concessionem sub modis formis pactis et condicionibus supra et infra scriptis, sponte et ex certa scientia promisit et solemniter convenit prefato reverendo domino Nicolao, dicto procuratorio nomine presenti ac nomine et vice prefati reverendissimi domini Innocentii cardinalis perpetui administratoris dicti archiepiscopatus Ianuensis et eius mense archiepiscopalis solemniter stipulanti, dictam terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis ac dictam domum cum dictis petiis terrarum a dicta mensa archiepiscopali titulo huiusmodi perpetue locationis in pertuum tenere et conducere dictasque libras quatuor et solidos decem septem cum dimidio ianuinorum ratione dicti annui terratici sive canonis dare et solvere prefato reverendissimo domino Innocentio cardinali, perpetuo administratori dicti archiepiscopatus, et successive reverendissimo domino archiepiscopo dicti archiepiscopatus sive persone legiptime pro dicta mensa archiepiscopali, singulis annis in perpetuum in quolibet festo nativitatis Domini et in cuiuslibet anni fine dictamque terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis ac dictam domum cum petiis terre non deteriorare nec devastare, imo potius meliorare et bonificare ac in bono et habitabili statu manutenere cum omnibus et singulis iuribus et extra eadem necessariis et opportunis expensis propriis dicti Iacharie et dictorum heredum suorum: res per pactum expressum, in presenti instrumento et qualibet eius parte et tam in principio medio quam infimo, inter dictas partes suis et dictis nominibus et de ipsarum partium voluntate et consensu solemni stipulatione vallatum, predictus Iacharias et dicti heredes sui dictam terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis ac dictam domum cum petiis terre et seu iura presentis locationis sibi competencia in eisdem alii vendere alienare donare cedere et in alium seu alios quoquo titulo transferre non possit seu possint, nisi primitus requisito prefato domino archiepiscopo dicti archiepiscopatus moderno seu pro tempore existente sive persona legiptima pro dicta mensa archiepiscopali et ei nuntiato quantum sibi pro dicta terra et possessione cum domuncula molendino ac pertinentiis ac dicta domo cum pe-

patus pro tempore existente instrumentum locationis et concessionis, habuit simile et sub modis formis pactis et condicionibus in presenti instrumento contentis intra mensem predictam, acto etiam ut supra quod, si persona predicta instrumentum non receperit aut solidos non dederit intra mensem ut supra aut si dictus Iacharias vel dicti heredes sui in solutione dicti annui terratici sive canonis per biennum cessaverint aut in aliquo de predictis contrafecerint vel verbis non observaverint, cadant contrafacient et condisse eo ipso inteligantur a iure presentis locationis; et ipsi locationi prefatus dominus archiepiscopus dicti archiepiscopatus pro tempore existens stare minime teneatur sed, casibus predictis vel aliquo ipsorum adveniente, dicta terra et possessio cum domuncula et molendino et pertinentiis ac dicta domus cum petiis terre cum omnibus melioramentis in eis factis et faciendis ad dictam mensam archiepiscopalem libere revertatur, presenti locatione in aliquo non obstante. Que omnia et singula suprascripta dicte partes, suis et dictis nominibus sibi ipsis ad invicem et vicissim presentibus et ut supra stipulantibus, promisserunt et solemniter convenerunt rata grata et firma perpetuo habere et tenere attendere quoque complere et effectualiter observare et contra in aliquo non dicere facere vel venire aliqua ratione occaxione vel causa, que modo aliquo vel ingenio dici seu excogitari possit de iure vel de facto, sub pena dupli eius tocius et quanti de quo et quanto contrafieret vel verbis non observaretur cum solemni stipulatione premissa et cum restitutione omnium et singulorum damnorum interesse et expensarum, que propter ea fierent seu essent littis et extra: rattis nihilominus et firmis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis et proinde et adsit effectualiter observantia. Prefatus reverendus dominus Nicolaus dicto procuratorio nomine, dicto Iacharie presenti et ut supra stipulanti, omnia et singula dicte mense archiepiscopalis bona mobilia et immobilia presentia et futura et dictus Iacharias, dicto reverendo domino Nicolao, dicto procuratorio nomine omnia et singula dicti Iacharie bona mobilia et immobilia habita et habitura et specialiter dictam terram et possessionem cum domuncula molendino et pertinentiis ac dictam domum cum petiis terre, sibi ipsis ad invicem et vicissim presentibus et ut supra stipulantibus, pignori obligaverunt et ipothecaverunt, summittens se dictus Iacharias et dictos heredes suos pro premissis observandi iurisditioni et cohertioni Curie archiepiscopalis Ianuensis et cuiuscumque alterius iudicis ecclesiastici et secularis; renuncians fori privilegio non sui et incompetentie iudicis et omni

alii iuri; iurans dictus Iacharias ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis predictis, in aliquo non contradicere facere vel venire de iure vel de facto; confitens insuper dictus reverendus dominus Nicolaus dicto procuratorio nomine, dicto Iacharie presenti et ut supra stipulanti, se ab eo fuisse et recepisse libras sexaginta sex ianuinorum in dominio domus; Rafaele Murihio monaco monasterii sancti Siri Ianuensis etiam procuratore prefati reverendissimi domini Innocentii cardinalis perpetui administratoris dicti archiepiscopatus Ianuensis, substituto ab ipso reverendo domino Nicolao, dicto procuratorio nomine hic presente et acceptante, que computata ... sibi facta pro parte reverendi domini Nicolini dicto procuratorio nomine sunt pro investituris debitis, ratione presentis emphiteotici contracti, et de ipsis investituris se dicto nomine in modum predictum ratione quietum solutum tacitum et contentum vocavit et vocat, renuncians exceptioni non habitarum et non receptarum dictarum investiturarum et omni alii iuri.

Actum in camera cubiculari domus ruris habitacionis prefati reverendi domini Nicolai Pinelli sitti extra muros Ianuenses, in contracta monasterii sancte Marie de Pace ordinis Minorum observantium, sub anno a nativitate Domini MDXXXVIIII, indictione XI[a] iuxta morem Ianuensem, die martis XVI septembris, in terciis, presentibus Dominico Montanario de Villa Testaconli valis Unelie condam Bernardi habitatore Ianue et Francisco Ferrario de plebe Theici condam Petri habitatore Ianue, testibus ad premissa vocatis et rogatis.

Nicolaus Palavicinus de Cozorato Ianuensis Apostolica et Imperiali auctoritatibus notarius, Curie archiepiscopalis Ianuensis scriba.

[1] *Segue abrasione.*

64

1539, ottobre 10 - Milano

Carlo V, in seguito a parere del senato di Milano, decreta che le norme statutarie, concesse da Francesco II Sforza nel 1523 agli uomini della Valsesia, dovranno essere osservate secondo la approvazione fatta dallo stesso senato milanese.

Mss. Rari, Perg. I, doc. 50

Carolus quintus Romanorum imperator augustus et cetera. Senatus noster Mediolani, viso diplomate nostro dato Genue ca-

lendas iulii anni proxime preteriti, confirmante communibus et hominibus vallis Sicide capitula concessa per illustrem Franciscum secundum Sfortiam Mediolani quondam ducem et nepotem nostrum carissimum sub die VIII maii anni 1523 et eius senatus confirmatione superinde secuta sub die XV eius mensis et anni, visisque capitulis ipsis, animadvertens ea confirmata esse iam et hactenus observata et esse etiam mentis nostre ut in presentiarum observentur, attento privilegio ipso nostro et concessione noviter superinde concessa, in eam devenit sententiam privilegium id nostrum approbandum esse et capitula ipsa observanda esse in omnibus et per omnia iuxta approbatione alias per senatum ipsum factam, visis tamen prius adductis per fiscum, qui nihil nisi de iure tertii opponebat, et visis litteris dispensantibus circa lapsum anni et audito senatore omnia in eo ordine referente. Servabuntur ergo omnia ipsa inconcusse postquam a senatu ipso modo quo supra approbata sunt.

Harum nostrarum testimonio litterarum sigillo nostro roboratarum.

Datum Mediolani X octobris M.D.XXXIX.

(*Sigillo aderente*): B. Patellan.

INDICE DEI NOMI DI LUOGO E DI PERSONA

L'indice riporta in modo preminente i nomi di persona — aggiungendo talora a essi i titoli, le cariche o le professioni —, di enti pubblici e di istituzioni religiose, nonchè dei relativi organi e i nomi di luogo. Oltre a essi si è voluto introdurre alcune aggiunte di voci valevoli in modo particolare per i cultori di studi giuridici o di toponomastica locale, con l'indicare non solo singole leggi o complessi di esse legate a personaggi o enti preminenti ma col porre in evidenza i toponomi, oltre che di fiumi, di laghi o di monti, anche di territori e luoghi compresi in circoscrizioni più ristrette rispetto a quella comunale. In questi ultimi casi, in considerazione delle intrinseche difficoltà di identificare i toponomi antichi, sia per la scomparsa eventuale di molti di essi, sia per le profonde modifiche avvenute nell'ambito territoriale stesso, si è cercato di usare la nomenclatura il più possibile fedele all'espressione adoperata nel testo.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: B = Beatus, Beata; d. = dictus, dicta; f. = filius, filia; l. = locus; q. = quondam; rel. = relicta; S. o SS. = Sanctus, Sancta o Sancti, Sancte; ux. = uxor.

INDICE DELLE TAVOLE

BIBLIOGRAFIA

BERTOLOTTO, [*Breve della Compagna*], in *Giornale ligure di architettura storia e letteratura*, XXI (1896).

B. BOSIO, *Chiesa di San Teodoro. Parrocchia ed abbazia dei canonici regolari Lateranensi in Genova*, Genova, 1965.

M. CHIAUDANO, *Contratti commerciali genovesi del secolo XII*, Genova 1925.

Codice diplomatico della repubblica di Genova, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, voll. 3, Roma 1936-1942.

J. DA VARAGINE, *Cronaca di Genova dalle origini al 1297*, a cusa dell'Istituto Storico Italiano, Roma 1941.

L. DE SIMONI, *Le chiese di Genova: storia, arte e folclore*, Genova 1948.

M. DEZA, *Istoria della famiglia Spinola descritta dalla sua origine fino al secolo XVI*, Piacenza 1694.

G. GISCARDI, *Origine e successi delle chiese e monasteri e luoghi pii della città e riviera di Genova*, Ms. 1750.

Leges Genuenses, in *Monumenta Historiae Patriae*, XVIII (1901).

N. MORNACCHI, *Aspetti della vita comune presso i canonici regolari Mortariensi in Genova*, Milano 1961.

Mostra di manoscritti e libri rari della biblioteca Berio (Genova 9 maggio - 8 giugno 1969). *Catalogo*, Genova 1969.

Mostra storica del notariato ligure, (ISTITUTO STORICO MEDIO EVO, *Fonti per la storia d'Italia*, vol. LXXVII), Genova 1964.

A. OLIVIERI, [*Breve della Compagna*], in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, I (1858).

INDICE GENERALE

ALESSANDRIA
TIPOGRAFIA FERRARI-OCCELLA
1975

TAVOLE

Le tavole non sono state riprodotte